



ARCHIVIO DI STATO DI POTENZA

GIUGNO 2024

PIANO PER L'ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE (P.E.B.A.)

ex art. 32, comma 21, della Legge 28 febbraio 1986, n. 41
(successivamente integrato con art. 24, comma 9, della Legge n. 104/1992)

R.U.P.

IL DIRETTORE:
DOTT. ANDREA ALBERTO MORAMARCO



REDATTO DA:

ARCH. MICHELE PIETRO DI CAPUA



INDICE:

01. GENERALE

01.a Relazione illustrativa

- 01.a.1 Obiettivi che si intendono perseguire con il piano
- 01.a.2 Criteri di riferimento, normativa
- 01.a.3 Definizioni generali e principi di progettazione
 - 01.a.3.1 Modalità d'uso degli spazi collettivi
 - 01.a.3.2 Livelli di utilizzo degli spazi collettivi
 - 01.a.3.3_Categorie di disabilità e barriere architettoniche
 - a) Disabilità
 - b) Barriere architettoniche (BB.AA.)
 - c) I principi della progettazione inclusiva
 - 01.a.3.4 Elementi di progettazione sostenibile in materia di disabilità sensoriali
- 01.a.4 Finalità del piano
- 01.a.5 Metodologia di elaborazione del piano.
- 01.a.6 Articolazione del piano

01.b Planimetria di inquadramento territoriale

01.c Indicazione delle aree, oggetto di P.E.B.A

01.d Documentazione fotografica

02. ANALISI

02.a Analisi preliminare dell'Archivio di Stato di Potenza

- 02.a.1.1 Planimetria primo livello (scala 1:250) con individuazione delle aree che sono state già oggetto di interventi per l'accessibilità
- 02.a.2.2 Planimetria **primo livello** (scala 1:250) con spazi e percorsi oggetto di indagine P.E.B.A.
- 02.a.2.3 Planimetria **secondo livello** (scala 1:250) con spazi e percorsi oggetto di indagine P.E.B.A.
- 02.a.2.4 Planimetria **terzo livello** (scala 1:250) con spazi e percorsi oggetto di indagine P.E.B.A.

02.b Analisi delle Criticità

- 02.b.1.1 Planimetria **primo livello** (scala 1:250) con l'individuazione delle barriere fisiche.
- 02.b.1.2 Planimetria **secondo livello** (scala 1:250) con l'individuazione delle barriere fisiche.
- 02.b.1.3 Planimetria **terzo livello** (scala 1:250) con l'individuazione delle barriere fisiche.
- 02.b.2 Scheda di checklist come da **allegato 4**, circ. 26/2018 DG Musei
- 02.b.3 Indicazione delle singole criticità presenti.

03. PROGETTAZIONE

03.a Attività di valorizzazione dei risultati e partecipazione degli stakeholders

- 03.a.1 Scheda utilizzata per le attività di ascolto e confronto

03.b Definizione delle scelte progettuali/ prodotti/programmi/servizi

- 03.b.1 Elenco obbiettivi di progetto
- 03.b.2 Sintesi indicazioni progettuali: azione e progetti da mettere in atto in relazione alle criticità rilevate
- 03.b.3 Schede delle proposte progettuali
 - 03.b.3.01 Scheda 01 Accessibilità spazi e percorsi Esterni
 - 03.b.3.01 Scheda 02 Accessibilità collegamenti verticali
 - 03.b.3.01 Scheda 03 Accessibilità ambienti interni e spazi di distribuzione
 - 03.b.3.01 Scheda 04 Accessibilità e fruibilità servizi igienici
 - 03.b.3.01 Scheda 05 Orientamento percorsi esterni per disabili sensoriali
 - 03.b.3.01 Scheda 06 Orientamento ambienti interni per disabili sensoriali

03.b3.01 Scheda 07 Strumenti per ipovedenti, non vedenti e dislessici in biblioteca e sala consultazione

03.b4 Abaco delle scelte progettuali con costi orientativi

04. PROGRAMMAZIONE

04.a Tempistica di realizzazione delle azioni previste dal piano con definizione dei criteri di proprietà, in considerazione anche delle risorse finanziarie

04.a1 Cronoprogramma

04.a2 Piano di monitoraggio

05. REFERENTE DELL'ACCESSIBILITÀ

PREMESSA

Il Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche (P.E.B.A.) è concepito come un percorso graduale di definizione coordinata e programmata degli interventi da eseguire allo scopo di raggiungere il superamento delle barriere architettoniche e psicosensoriali attualmente presenti all'interno della struttura.

I principi generali che hanno guidato l'elaborazione del P.E.B.A., i riferimenti normativi e le modalità operative per la definizione degli interventi sono desunte dalle Linee guida per la redazione del Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche (P.E.B.A.) nei musei, complessi monumentali e parchi archeologici, emanato dal Ministero della cultura – Direzione generale Musei (Circolare n. 26 del 25 luglio 2018) e redatto dal gruppo di lavoro per la redazione di provvedimenti inerenti al superamento delle barriere culturali, cognitive e psicosensoriali nei luoghi della cultura di competenza del Ministero della cultura aperti al pubblico e nella fattispecie musei, monumenti, aree e parchi archeologici (D.D.G. rep. n. 582 del 27.06.2017).

Le Linee guida della Direzione generale Musei, e i relativi allegati, sono da intendere come parte integrante e premessa di questo Piano che specifica e cala sul contesto gli orientamenti e le indicazioni generali fornite.

Il documento è strutturato in 5 parti:

01. GENERALE
 - Relazione illustrativa
 - Planimetria di inquadramento Territoriale
 - Documentazione fotografica
02. ANALISI
 - Analisi preliminare dell'archivio di Stato di Potenza
 - Analisi delle Criticità
03. PROGETTAZIONE
 - Definizioni delle scelte progettuali
04. PROGRAMMAZIONE
 - Cronoprogramma
 - Piano di monitoraggio
05. REFERENTE DELL'ACCESSIBILITÀ

Il P.E.B.A. è in ogni momento aggiornabile, fa proprie eventuali disposizioni provenienti da Piani di eliminazione delle barriere architettoniche approvati o in elaborazione dagli enti pubblici ed è inteso come strumento di raccordo fra altri strumenti già vigenti di gestione della struttura (piano della sicurezza, piano antincendio, piano attività educative, ecc).

01. GENERALE

01.a Relazione illustrativa

- 01.a.1 Obiettivi che si intendono perseguire con il piano
- 01.a.2 Criteri di riferimento, normativa
- 01.a.3 Definizioni generali e principi di progettazione
 - 01.a.3.1 Modalità d'uso degli spazi collettivi
 - 01.a.3.2 Livelli di utilizzo degli spazi collettivi
 - 01.a.3.3 Categorie di disabilità e barriere architettoniche
 - a) Disabilità
 - b) Barriere architettoniche (BB.AA.)
 - c) I principi della progettazione inclusiva
 - 01.a.3.4 Elementi di progettazione sostenibile in materia di disabilità sensoriali
- 01.a.4 Finalità del piano
- 01.a.5 Metodologia di elaborazione del piano.
- 01.a.6 Articolazione del piano

01.b Planimetria di inquadramento territoriale

01.c Indicazione delle aree, oggetto di P.E.B.A

01.d Documentazione fotografica

01.a Relazione illustrativa

01.a.1_Obiettivi che si intende perseguire con il Piano

Il P.E.B.A., introdotto con la Legge n. 41 del 1986 art. 32 comma 21 e integrato successivamente con la Legge n. 104 del 1992 art. 24 comma 9 che ne ha esteso l'ambito agli spazi urbani, è lo strumento in grado di monitorare, progettare e pianificare interventi finalizzati a favorire la totale accessibilità degli spazi e degli edifici pubblici da parte di tutti i cittadini.

La redazione del P.E.B.A. dell'Archivio di Stato di Potenza rientra nel progetto di finanziamento ottenuto dal Ministero della Cultura nell'ambito dei finanziamenti previsti dal PNRR, e nello specifico della "Missione 1 Investimento 1.2 "Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi" voluto per consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura e finanziato dall'Unione europea con il programma Next Generation EU.

E' finalizzato alla programmazione degli interventi necessari a favorire l'accessibilità e la fruibilità a tutte le persone agli spazi ad uso pubblico della struttura, stabilendone la priorità di intervento e stimandone i relativi costi.

Le barriere architettoniche possono essere differenti a seconda di ciascun utente e della propria capacità di movimento: tutti noi possiamo trovarci per qualsiasi motivo (permanente o temporaneo) di fronte ad una barriera.

E' perciò di rilevante importanza:

- comprendere al meglio le problematiche che la struttura presenta in termini di accessibilità percepite da chi ne fruisce;
- prevedere la rimozione degli ostacoli che limitano l'utilizzo dell'ambiente in autonomia e in sicurezza, con un occhio di riguardo agli utenti che presentano disabilità (motorie, psichiche o sensoriali)
- cercare, grazie al P.E.B.A, la migliore soluzione per ridurre al massimo le barriere esterne ed interne agli spazi dell'Archivio di Stato.

Estendendo il concetto di accessibilità a quello di raggiungibilità degli spazi collettivi, ampliando il campo di applicazione ai percorsi di avvicinamento, si ricomprendono nelle materie del P.E.B.A. anche le strade, le piazze e le vie pubbliche.

I punti di contatto con il P.E.B.A. riguardano appunto anche quell'accessibilità ai percorsi di avvicinamento.

01.a.2_Criteri di riferimento, normativa.

Il P.E.B.A. è stato introdotto nel nostro ordinamento giuridico dalla Legge Finanziaria n. 41/1986 (successivamente confermati dal D.P.R. n. 132/2013 del 04.10.2013) che ha stabilito, per le amministrazioni competenti, l'obbligo di dotarsi di Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche.

Nella Legge Finanziaria n. 41/1986 la problematica del superamento delle BB.AA. viene affrontata, per la prima volta, secondo una logica diversa da quella dei primi provvedimenti in materia, attribuendo maggior attenzione e importanza alla prevenzione rispetto alla sanatoria. Questo ha portato ad un nuovo approccio alla progettazione più attento alle esigenze delle persone portatrici di handicap e alle loro limitazioni, capace di evitare "a monte" la formazione di ostacoli fisici o percettivi che possano limitare la mobilità dell'utenza. La Legge spinge per la costruzione di spazi privi di barriere, per evitare

la realizzazione successiva di interventi, puntuali o generali, di sistemazione/riqualificazione dell'esistente, in cui procedere, gioco-forza, ad adeguamenti parziali, nei limiti dei vincoli strutturali e spaziali presenti e tra numerose difficoltà di tipo tecnico.

Con il D.P.R. n. 503/1996, infine, è stato stabilito, in via definitiva, che la competenza per l'elaborazione dei PEBA di cui all'art. 32 della L. n. 41/1986, è in capo alle Amministrazioni pubbliche.

Precedente alla Legge n. 104/1992, è da segnalare il D.M. LL.PP. n. 236/1989 denominato "Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche", con il quale sono stati ridefiniti i requisiti di accessibilità, di adattabilità e di visitabilità degli spazi pubblici, poi ripresi dalle più recenti direttive comunitarie.

Il quadro normativo nazionale ha infatti subito, di recente, ulteriori modifiche e integrazioni, in recepimento di convenzioni e protocolli internazionali, emanati dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, impegnata a sensibilizzare gli Stati membri sul tema della libera e incondizionata accessibilità degli spazi pubblici, come strumento di sviluppo sostenibile e di piena partecipazione alla vita sociale, politica, economica, culturale e ricreativa dei portatori di handicap.

Con l'adozione dei protocolli "Regole standard delle Nazioni Unite per le pari opportunità delle persone con disabilità" e "Agenda 22" sono stati introdotti programmi specifici in materia di politiche sulla disabilità e definiti appositi strumenti di pianificazione (D.P.P.), oltre a nuovi concetti nella progettazione, tra i quali quelli già anticipati di "progettazione universale" e "accomodamento ragionevole", naturali evoluzioni delle novità introdotte nell'ordinamento italiano dalla Legge n. 41/1986. La "progettazione universale" o "universal design" indica la progettazione (e realizzazione) di prodotti, ambienti e servizi che siano completamente e agevolmente utilizzabili da tutte le persone, comprese quelle con disabilità, senza il bisogno di adattamenti o di progettazioni specializzate, mentre per "accomodamento ragionevole" si intende la capacità di un prodotto, un ambiente o un servizio ad essere facilmente e velocemente adattato all'uso (o meglio alla fruizione) di persone con disabilità.

Le "Regole standard" hanno rappresentato soprattutto uno strumento decisivo all'inclusione delle persone con disabilità in tutte le politiche che le riguardano e hanno determinato il passaggio da una "prospettiva medica" della disabilità incentrata sulla malattia, sull'incapacità, la cura e l'assistenza, ad una "prospettiva sociale", basata, invece, sull'inserimento sociale e su strategie di parificazione delle opportunità. Le «Regole standard» inoltre, hanno iniziato ad influenzare i singoli governi ed hanno fatto crescere ulteriormente la consapevolezza della necessità di una Convenzione internazionale per la tutela dei diritti delle persone con disabilità, poi emanata il 13.12.2006 "Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità" e ratificata in Italia, con Legge n. 20/2009 del 03.03.2009.

In conformità con le direttive internazionali sopra indicate, i PEBA, introdotti dalla Legge n. 41/1986, hanno quindi dovuto recepire e fare propri i concetti di "progettazione universale" e di "accomodamento ragionevole".

Per recepire gli aggiornamenti di cui sopra, introdotti di recente nell'ordinamento europeo e internazionale come risultati di un approccio più consapevole e sensibile al tema della disabilità da parte delle istituzioni comunitarie, è stato pubblicato il D.P.R. n. 132/2013, predisposto a seguito di un attento processo di ricognizione sullo stato di fatto ed un avanzamento dibattito partecipato e condiviso con le associazioni, gli osservatori, gli istituti di ricerca sullo sviluppo di politiche efficaci a sostegno della disabilità. Il D.P.R. ha confermato il PEBA come strumento centrale nella programmazione degli interventi atti alla piena accessibilità e mobilità degli spazi collettivi.

Quando si parla di mobilità in ambito urbano non si possono trascurare i problemi dell'inclusione e dell'accessibilità. È fondamentale che vengano integrati in tutti i processi di pianificazione e gestione degli ambienti urbani per poter sviluppare politiche di sviluppo del territorio atte a garantire a tutti gli utenti con diverse disabilità il diritto a muoversi in totale libertà, autonomia e sicurezza in una città. Le città italiane sono poco concepite per una mobilità accessibile a tutti, basti pensare ai centri storici dove le strade sono strette e la pavimentazione irregolare. In realtà, in Europa molte città sia antiche che moderne stanno dimostrando il contrario.

Una città per essere considerata accessibile deve avere diverse caratteristiche. Le sfere da considerare sono diverse (infrastrutture, trasporti, accesso all'informazione) ma si parte dal presupposto che siano interconnesse e che alla base di ognuna ci sia il valore dell'inclusione sociale, ad esempio in ambiti quale il lavoro: una persona disabile può trovare più agevolmente impiego se è in grado di recarsi nel luogo di lavoro in maniera autonoma o comunque senza particolari difficoltà, cosa questa spesso non garantita e tale per cui un disabile si trova a dover ridimensionare le proprie attività e le proprie possibilità personali.

Il design universale è un concetto chiave nel migliorare l'accesso, la sicurezza, la salute e la partecipazione sociale di tutti i cittadini. I sette punti precedentemente elencati, si pongono come orientamenti e suggerimenti a cui attenersi per realizzare una progettazione accessibile, uguale per tutti e sicura.

Senza un sistema di mobilità adatto, le persone con disabilità non possono raggiungere strutture sanitarie, luoghi di lavoro, d'istruzione o di socialità e svago. In quest'ottica non bastano gli sforzi volontari ma servono requisiti minimi obbligatori, secondo l'Oms. Tra questi, la presenza di rampe d'accesso, la possibilità di attraversare le strade in modo sicuro, ingressi accessibili alle stazioni e ai mezzi di trasporto pubblici, l'integrazione di tutti i sistemi di mobilità e l'istituzione di sistemi di trasporto dedicati come taxi accessibili.

Alcune città europee hanno fatto grandi passi avanti. Ad esempio, tutte e trenta le fermate della metro di Varsavia sono state rese accessibili, come anche gli autobus. A Breda la nuova stazione ferroviaria, gli autobus e le fermate sono perfettamente adatte agli utenti con disabilità, che possono anche utilizzare pulmini dedicati, sedie a rotelle elettriche e consultare informazioni utili online e via app. Addirittura, la superficie dei ciottolati del centro storico è stata resa uniforme in modo da non costituire un ostacolo per nessuno.

Il cambiamento in ogni caso parte dall'approccio che si decide di avere nei confronti di queste tematiche, le persone cosiddette disabili devono avere pari diritti e opportunità, questo concetto è alla base della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità entrata in vigore nel 2008 e ratificata da 163 stati. In queste nazioni come in altre, le città giocano un ruolo indispensabile nel dare a tutti la possibilità di esercitare la loro libertà e la loro autonomia. Il problema non è il fatto di essere disabili, ma che questo possa essere un limite nell'esprimere a pieno le proprie potenzialità. La soluzione sta nel mettere i bisogni di tutti sullo stesso piano, e se il punto di partenza è diverso, questo vuol dire fare uno sforzo per alzare l'asticella della progettazione oltre l'ordinario.

La Convenzione ONU all'Articolo 20 "Mobilità personale" indica diverse misure che gli Stati Parti devono adottare al fine di migliorare la situazione della mobilità nelle città.

In particolare:

"Gli Stati Parti adottano misure efficaci a garantire alle persone con disabilità la mobilità personale con la maggiore autonomia possibile, provvedendo in particolare a:

- facilitare la mobilità personale delle persone con disabilità nei modi e nei tempi da loro scelti ed a costi accessibili;

- agevolare l'accesso da parte delle persone con disabilità ad ausili per la mobilità, apparati ed accessori, tecnologie di supporto, a forme di assistenza da parte di persone o animali e servizi di mediazione di qualità, in particolare rendendoli disponibili a costi accessibili;
- fornire alle persone con disabilità e al personale specializzato che lavora con esse una formazione sulle tecniche di mobilità;
- incoraggiare i produttori di ausili alla mobilità, apparati e accessori e tecnologie di supporto a prendere in considerazione tutti gli aspetti della mobilità delle persone con disabilità.”

Nel quadro normativo nazionale le prescrizioni riguardanti la mobilità e l'autonomia delle persone con disabilità motorie e sensoriali (visive e/o uditive) sono comprese o inserite in direttive e regolamenti di carattere generale, che non si occupano specificatamente di disabilità. Oltre alla fonte normativa originaria, costituita dal D.M. LL.PP. n. 236/1989 e dal “corpus” delle disposizioni successive, già richiamate, tra cui ha un ruolo di rilievo la Legge n. 104/1992, il tema delle BB.AA. è trattato anche in norme disciplinanti altre materie, ma che lo investono, seppur in modo trasversale.

Per ciò che attiene gli spazi aperti naturali (parchi e giardini), gli spazi di aggregazione (piazze, aree pedonalizzate ecc.) e la rete infrastrutturale (strade e vie pubbliche), le norme di riferimento sono costituite dal D.L.vo n. 285/1992 “Nuovo Codice della Strada” e il D.P.R. n. 495/1992 “Regolamento di esecuzione e attuazione del Nuovo Codice della Strada” che stabiliscono come i percorsi dedicati, i marciapiedi e gli attraversamenti pedonali debbano essere sempre accessibili anche alle persone su sedia a ruote mediante opportuni raccordi altimetrici e che a tutela dei non vedenti siano realizzati in prossimità degli attraversamenti stradali, percorsi guida o siano collocati segnali a pavimento o altri segnali di pericolo luminosi o tattili, definendone caratteristiche funzionali e dimensionali.

Le disposizioni normative attualmente in vigore sono:

- **Circ. Min. LL.PP. 29 gennaio 1967, n. 425 “Standard residenziali”;** in particolare punto 1.6 (Aspetti qualitativi – Barriere architettoniche): è il primo documento che si occupa dell'argomento ma per la natura del provvedimento le indicazioni fornite non sono vincolanti.
- **Circ. Min. LL.PP. 19 giugno 1968, n. 4809 “Norme per assicurare la utilizzazione degli edifici sociali da parte dei minorati fisici e per migliorare la godibilità generale”;** vengono riportate per la prima volta indicazioni dimensionali in gran parte riprese nei provvedimenti successivi seppur con le limitazioni applicative proprie del dispositivo normativo adottato.
- **Legge 30 marzo 1971, n. 118 “Conversione in legge del D.L. 30 gennaio 1971, n. 5 e nuove norme in favore dei mutilati ed invalidi civili”;** in particolare l'art. 27 (barriere architettoniche e trasporti): è il primo vero provvedimento legislativo in materia seppur limitato agli edifici pubblici o aperti al pubblico. Si prescrive l'obbligo di realizzare le nuove costruzioni in conformità alla circolare del Ministero dei Lavori Pubblici n. 4809/68, anche apportando le possibili e conformi varianti agli edifici appaltati o già costruiti. Il regolamento di attuazione è stato emanato con D.P.R. 384/78 successivamente sostituito dal D.P.R. 503/96.
- **Legge 28 febbraio 1986, n. 41 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato” (legge finanziaria 1986):** in particolare il comma 20 dell'art. 32, il quale prescrive che non possono essere approvati e finanziati progetti di costruzione di opere pubbliche che non siano conformi alle disposizioni del D.P.R. 384/78. Nello stesso articolo viene, inoltre, introdotto l'obbligo da parte di tutti gli enti pubblici di dotarsi di uno specifico “Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche” (PEBA).

- **Legge 9 gennaio 1989, n. 13 (modificata dalla legge 27 febbraio 1989, n. 62)** “Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati” e la relativa circolare esplicativa Cir. Min. LL. PP. 22 giugno 1989, n. 1669: con questa legge l'obbligo di favorire la fruizione degli edifici di nuova costruzione o in fase di ristrutturazione da parte di persone con disabilità viene esteso anche agli edifici privati indipendentemente dalla loro destinazione d'uso.
- **Decreto Ministero dei Lavori Pubblici 14 giugno 1989, n. 236** “Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche”: regolamento di attuazione della legge 13/89. Rappresenta un radicale cambiamento rispetto alle norme precedenti: vengono fornite delle nuove definizioni e indicazioni progettuali anche di tipo prestazionale che modificano la filosofia degli obblighi per il superamento delle barriere architettoniche.
- **Legge 5 febbraio 1992, n. 104** (integrata e modificata con Legge 28 gennaio 1999, n.17) “Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate”, in particolare l'art. 24 (eliminazione o superamento delle barriere architettoniche): rappresenta un ulteriore passo in avanti per ciò che attiene le prescrizioni finalizzate ad agevolare l'accessibilità urbana e l'eliminazione degli ostacoli fisici, apportando alcune modifiche ed integrazioni sia alla legge 118/71 che alla legge 13/89 ed ai relativi decreti di attuazione. In particolare, si rende obbligatorio l'adeguamento degli edifici per qualsiasi tipologia di intervento anche se relativo a singole parti. Viene inoltre stabilito l'obbligo di estendere il “Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche”, introdotto dalla Legge 41/86, all'accessibilità urbana.
- **Decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1996, n. 503** “Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici”: sostituisce il precedente D.P.R. 384/78 coordinandosi con le disposizioni normative del D.M. 236/89 ed estendendo il campo di applicazione anche agli spazi urbani.
- **Decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380** “Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia”, in particolare il Capo III del Titolo IV Parte II “Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati, pubblici e privati aperti al pubblico”, dall'art. 77 all'art. 82: questa norma, essendo un Testo Unico, ha il merito di aver unito e coordinato in un provvedimento di carattere generale alcune disposizioni delle principali normative in materia.
- **Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163** “Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE”: il decreto rimanda alla normativa vigente per l'accessibilità e il superamento delle barriere architettoniche e Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale – capitolo 1 8 inserisce questo tema progettuale (artt. 68 e 154), quale criterio determinante della qualità della proposta.
- **Legge Regionale n. 7 del 21 gennaio 1997** “Norme sul superamento e sulla eliminazione delle barriere architettoniche”,
- **13 dicembre 2006 - Convenzione ONU** sui diritti delle persone con disabilità
- **Legge n. 18/2009** - Ratifica Convenzione ONU da parte del Governo italiano

- **D.M. 28 marzo 2008** - Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale
- **D.M. n. 113/2018** - Adozione dei livelli minimi uniformi di qualità per i musei e i luoghi della cultura di appartenenza pubblica
- **Circolare Direzione Generale Musei n. 26 del 25 luglio 2018** – Linee guida per la redazione del Piano per l’eliminazione delle barriere architettoniche (P.E.B.A.) nei musei, complessi monumentali, aree e parchi archeologici
- **23 settembre 2020** - Ratifica italiana della **Convenzione di Faro**

01.a.3_Definizioni generali e principi di progettazione

Il quadro normativo in materia di predisposizione, adozione e attuazione dei PEBA, oltre a:

- fissare i criteri da adottare nella progettazione di nuovi spazi/edifici pubblici (secondo i requisiti dell’**universal design**);
- fissare i criteri da adottare nella riqualificazione di spazi/edifici esistenti che necessitano di essere adeguati (secondo i requisiti dell’**universal design**);
- fissare le caratteristiche funzionali, geometriche, dimensionali e di comfort minime di ogni luogo/ambiente pubblico, a seconda della sua destinazione;

ha introdotto, in via generale, alcuni “requisiti” che riportano alle diverse modalità o livelli di fruizione degli spazi pubblici da parte dell’**utenza ampliata**, termine con il quale si individua un gruppo eterogeneo di utilizzatori, comprensivo non solo di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale.

Questi requisiti generali, che individuano i diversi “modi d’uso” o “livelli d’uso” di un determinato spazio collettivo da parte degli utilizzatori abituali e non, sono necessari per distinguere i comportamenti e i rapporti degli operatori rispetto all’ambiente considerato da quelli che sono i comportamenti e dai rapporti dell’utenza con lo stesso, e sono utili ad individuare gli spostamenti dell’utenza in relazione alle attività svolte in esso.

Si riportano, di seguito i “**modi d’uso**” e i “**livelli di utilizzo**” di uno spazio collettivo così come definiti dalla vigente normativa.

01.a.3.1_Modalità d’uso degli spazi collettivi

Accessibilità: è la possibilità, anche per persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di raggiungere l’edificio, di entrarvi, di fruire di tutti gli spazi e attrezzature e di accedere ai singoli ambienti.

Accessibilità condizionata: è la possibilità, con aiuto, ovvero con l’ausilio di personale dedicato, di raggiungere l’edificio, di entrarvi agevolmente, di fruire di spazi e attrezzature e di accedere ai singoli ambienti interni ed esterni.

Accessibilità minima: è la possibilità per le persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale di raggiungere e utilizzare agevolmente gli ambienti principali e almeno un servizio igienico di uno spazio o edificio pubblico. Per ambienti principali si intendono le aree (in uno spazio aperto) o i locali (in uno spazio costruito) in cui si svolgono le funzioni ivi attribuite.

Accessibilità informatica: è riferita alle disabilità sensoriali e intende la capacità dei sistemi informatici di erogare servizi e fornire informazioni fruibili, senza discriminazioni, anche a coloro che a causa di disabilità necessitano di tecnologie assistite o configurazioni particolari;

Adattabilità: è la possibilità tecnico-economica di modificare, nel tempo, lo spazio costruito, allo scopo di renderlo accessibile e fruibile anche da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale.

Autonomia: è la possibilità, per le persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di utilizzare lo spazio o edificio pubblico preso in considerazione, comprese le attrezzature, i dispositivi, gli apparecchi e gli impianti in esso contenuti.

Fruibilità: è la possibilità di utilizzare gli spazi aperti e/o costruiti, i servizi informativi ed i mezzi di trasporto.

Orientamento: è la possibilità di percepire la struttura dei luoghi, di mantenere la direzione di marcia e di individuare elementi di interesse sensoriale (tattili o acustici) lungo i percorsi;

Sistema di orientamento: sono intese tutte quelle soluzioni di carattere grafico, tattile e acustico adottate singolarmente o integrate fra loro, che facilitano la percezione dei luoghi e l'orientamento, in particolare delle persone non vedenti, ipovedenti o audiolesi.

Tecnologie assistite: sono gli strumenti e le soluzioni tecniche, hardware e/o software, che permettono alla persona disabile di accedere alle informazioni e ai servizi erogati dai sistemi informatici (comandi e guida vocali, app, codici di suoni in apposite sezioni ecc.).

Usabilità: è il grado in cui un prodotto può essere usato da specifici utenti per raggiungere specifici obiettivi con efficacia, efficienza e soddisfazione. Misura la facilità con la quale i contenuti e le funzionalità del prodotto sono disponibili e fruibili dall'utenza, evitando che specifiche funzioni restino, di fatto, inutilizzate. L'usabilità è riferita a prodotti e servizi (recentemente a siti e applicazioni web). La fruibilità a spazi ed edifici.

Visitabilità: è intesa come l'accessibilità, anche da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, agli spazi di relazione e ad almeno un servizio igienico di ogni unità immobiliare.

01.a.3.2_Livelli di utilizzo degli spazi collettivi

Al D.M. 14 giugno 1989 n. 236 si deve l'individuazione dei diversi livelli qualitativi di fruibilità degli spazi costruiti che sono gli aspetti fondamentali per progettare o rendere un ambiente privo di barriere architettoniche.

I tre livelli qualitativi raggiungibili dalla progettazione senza barriere, **accessibilità, visitabilità e adattabilità**, rappresentano tre gradi diversi di risposta che il progettista fornisce alla domanda di una facile e agevole mobilità, per tutte le categorie di fruitori, comprese le persone con disabilità:

- a) **l'accessibilità** esprime il più alto livello di utilizzo di uno spazio/edificio collettivo (primo livello), in quanto consente la totale fruizione dello spazio nell'immediato;
- b) **la visitabilità** rappresenta un livello di accessibilità limitato a una parte più o meno estesa dell'ambiente considerato (secondo livello) e consente, limitatamente alla porzione di spazio visitabile (solo alcuni ambienti), ogni tipo di relazione fondamentale anche alla persona con ridotta o impedita capacità motoria e/o sensoriale;
- c) **l'adattabilità**, infine, rappresenta un livello ridotto di utilizzo dello spazio collettivo (terzo

livello), potenzialmente suscettibile di trasformazione in accessibilità (primo livello). Consiste, in un certo senso, in un'accessibilità "differita" nel tempo e "condizionata" alla realizzazione di determinati interventi di adeguamento o sistemazione già definiti, generalmente, in sede di progettazione, di entità limitata e veloce realizzazione.

Il miglioramento delle condizioni di fruizione di uno spazio pubblico in favore di un'utenza allargata, ovvero non solo limitata alle persone disabili, sia nel caso in cui lo spazio considerato sia uno spazio naturale come un parco o un giardino pubblico, sia un luogo di relazione quale una piazza o un'area mercatale ecc., o nel caso in cui si tratti di un edificio ad uso collettivo quale un Archivio, una biblioteca o un impianto sportivo ecc., comporta un più diffuso "comfort urbano", in quanto apre a qualsiasi persona, in qualsiasi condizione psico-fisica si trovi, la possibilità di godere e usufruire appieno di uno spazio di aggregazione e socializzazione, di un'area verde, di una struttura culturale, informativa, ricreativa e ricettiva, di impianti sportivi o per il tempo libero, ecc. evitando situazioni di pericolo, di disagio o di affaticamento. Il concetto di accessibilità, come introdotto nell'ordinamento dal D.M. n. 236/1989, ricomprende in sé, anche i concetti di "sicurezza" e di "comfort". In definitiva, un miglioramento dell'accessibilità delle attrezzature pubbliche collettive aumenta la qualità della vita di tutti i cittadini e dei fruitori della città (pendolari, studenti universitari, turisti, city users), sia che si tratti di persone con ridotta capacità motoria o sensoriale, sia che si tratti di persone normodotate, garantendo una piena e fattiva partecipazione alla vita sociale e il più elevato benessere possibile.

01.a.3.3_Categorie di disabilità e barriere architettoniche

Prima di provvedere alla predisposizione del P.E.B.A. ai sensi della L. n. 41/1986 e s.m.i., è opportuno:

- a) definire le diverse **categorie di disabilità** fissate dalla normativa, essenziali per stabilire quali siano gli ostacoli che costituiscono limitazioni o impedimenti alla mobilità e alla fruizione del luogo rilevato;
- b) specificare la distinzione tra ostacoli fisici e percettivi e **quindi tra barriera architettonica** (o meglio fisica) e barriera percettiva;
- c) definire i concetti di adeguamento normativo, accomodamento ragionevole e **progettazione inclusiva**.

a) Disabilità

Nel 2001 L'OMS ha pubblicato l'ICF, la nuova Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute. Si tratta di uno strumento che ha l'obiettivo di fornire un linguaggio standard per la descrizione della salute e degli stati correlati. Nell'ICF è utilizzato il termine disabilità per indicare un fenomeno multidimensionale, risultato dall'interazione tra la persona e l'ambiente fisico e sociale. Ma si tratta di un "termine ombrello", sotto al quale rientrano diverse casistiche. La classificazione ICF sottolinea l'importanza di analizzare la disabilità facendo riferimento ai molteplici aspetti che la denotano come esperienza umana universale, che tutti possono vivere nel corso della loro esistenza. La disabilità infatti non è solo deficit, mancanza a livello organico o psichico, ma è una condizione che va oltre la limitazione, che supera barriere mentali ed architettoniche. Essa rappresenta una condizione universale, e in quanto tale non è applicabile esclusivamente alle persone che non vedono, non sentono o che si trovano su una carrozzina. Ognuno di noi può trovarsi in un contesto ambientale precario e ciò può causare disabilità.

Disabilità: "termine ombrello" per indicare menomazioni, limitazioni dell'attività e restrizioni della (alla) partecipazione. Indica gli aspetti negativi dell'interazione dell'individuo (con una condizione di

salute) e i fattori contestuali di quell'individuo (fattori ambientali e personali).

Disabilità motoria: si intende una grave limitazione o impedimento, permanente o temporaneo, alle capacità di movimento di una o più parti del corpo o di uno o più arti.

Disabilità sensoriale: si intende un'espressione che indica una parziale o totale assenza della vista o una parziale o completa mancanza di capacità di udito o, ancora, la compresenza delle due disabilità visiva e uditiva. La disabilità sensoriale pregiudica spesso la vita di relazione e la comunicazione.

Disabilità cognitiva: si intende una limitazione o un impedimento all'apprendimento o alla comprensione del linguaggio scritto o orale, o disturbi da deficit di attenzione o, ancora, difficoltà a relazionarsi socialmente.

Limitazione delle attività: sono le difficoltà che un individuo può incontrare nell'eseguire delle attività. Una limitazione dell'attività può essere una deviazione da lieve a grave, in termini quantitativi o qualitativi, nello svolgimento dell'attività rispetto al modo e alla misura attesi da persone senza la condizione di disabilità.

Menomazione: è una perdita o una anomalità nella struttura del corpo o nella funzione fisiologica (comprese le funzioni mentali).

DISABILITÀ MOTORIA



Presenza di ostacoli fisici.

Sono dovuti, più di frequente, alle difficoltà incontrate dalle persone su sedia a ruote o con mobilità limitata a superare rampe di scale o brevi dislivelli o a muoversi in spazi o ambienti le dimensioni limitate (marciapiedi, pensiline del trasporto pubblico, o in edifici pubblici atri, disimpegni, servizi igienici ecc.).

DISABILITÀ SENSORIALE



Assenza di elementi riconoscibili.

L'assenza di punti di riferimento visivi, tattili e acustici e le difficoltà ad ottenere le informazioni necessarie, crea nei disabili sensoriali situazioni di disorientamento e difficoltà a percepire le caratteristiche spaziali del luogo in cui si trova-no, portando, a volte, alla rinuncia da parte del disabile stesso a recarsi nel luogo designato, con ricadute negative sulle sue capacità di partecipazione alla vita sociale.

DISABILITÀ COGNITIVA



Assenza di comunicazione e/o di linguaggio condiviso.

Si tratta di problemi dovuti a deficit di apprendimento, di attenzione, di comunicazione e di relazioni sociali.

b) Barriere architettoniche (BB.AA.):

Il termine "barriera architettonica" viene spesso frainteso e interpretato nel senso limitativo e semplicistico dell'ostacolo fisico. Se questo era effettivamente il suo significato nei primi riferimenti normativi, con l'emanazione della legge 13/89 e del suo regolamento di attuazione D.M. 236/89, il significato del termine è stato notevolmente ampliato giungendo a definire le "barriere architettoniche" come:

- gli ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque ed in particolare di coloro che, per qualsiasi causa, hanno una capacità motoria ridotta o impedita in forma permanente o temporanea;
- gli ostacoli che limitano o impediscono a chiunque la comoda e sicura utilizzazione di parti, attrezzature o componenti;
- la mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque e in particolare per i non vedenti, per gli ipovedenti e per i sordi.

Il concetto di barriera architettonica comprende elementi della più svariata natura, che possono essere causa di limitazioni percettive, oltre che fisiche, o particolari conformazioni degli oggetti e dei luoghi che possono risultare fonte di disorientamento, di affaticamento, di disagio o di pericolo. Sono quindi barriere architettoniche non solo i gradini o i passaggi troppo angusti, ma anche i percorsi con pavimentazione sdruciolevole, irregolare o sconnessa, le scale prive di corrimano, le rampe con forte pendenza o troppo lunghe, i luoghi d'attesa privi di sistemi di seduta o di protezione dagli agenti atmosferici se all'aperto, i terminali degli impianti posizionati troppo in alto o troppo in basso, la mancanza di indicazioni che favoriscano l'orientamento o l'individuazione delle fonti di pericolo, ecc.

Molto importante è anche il principio, richiamato più volte nella definizione normativa, che le barriere architettoniche sono un ostacolo per "chiunque", quindi non solo per particolari categorie di persone in condizioni di disabilità, ma per tutti i potenziali fruitori di un bene. Diventa, quindi, fondamentale analizzare le esigenze non solo di eventuali utenti esterni, ma anche di tutti coloro che per i più svariati motivi si trovano a dover utilizzare spazi non prettamente frequentati dal pubblico.

Da sottolineare, anche, il riferimento nella definizione normativa alle "attrezzature o componenti": gli interventi per il superamento delle barriere architettoniche non devono limitarsi agli ostacoli architettonici, ma vanno presi in considerazione anche gli arredi e qualsiasi altro componente o attrezzatura indispensabile per la fruibilità degli ambienti.

- **Barriere localizzative:** ogni ostacolo o impedimento della percezione connesso alla posizione, alla forma o al colore di strutture architettoniche e dei mezzi di trasporto, tali da ostacolare o limitare la vita di relazione delle persone affette da difficoltà motoria, sensoriale e/o psichica, di natura permanente o temporanea dipendente da qualsiasi causa;
- **Barriere percettive:** la mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque e in particolare per i non vedenti, per gli ipovedenti e per i sordi;
- **Fattori ambientali:** sono gli aspetti del mondo esterno che formano il contesto della vita di un individuo e, come tali, hanno un impatto sul funzionamento della persona (es. ambiente fisico e sue caratteristiche, atteggiamenti, valori, politiche, sistemi sociali e servizi ecc);
- **Fattori personali:** sono fattori contestuali correlati all'individuo quali l'età, il sesso, la classe sociale, le esperienze di vita, modelli di comportamento generali e stili caratteriali che possono giocare un loro ruolo nella disabilità a qualsiasi livello.



c) Principi di progettazione inclusiva

“Per progettazione universale si intende la progettazione di prodotti, strutture, programmi e servizi utilizzabili da tutte le persone, nella misura più estesa possibile, senza il bisogno di adattamenti o di progettazioni specializzate. La “progettazione universale” non esclude dispositivi di sostegno per particolari gruppi di persone con disabilità ove siano necessari.” (Fonte: Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità. Art. 2. Definizioni).

E' concentrato in queste poche righe il principio fondante dell'inclusione quando si parla di progettare edifici, servizi, aree urbane, elementi di design e prodotti. Questo modo di pensare ha come riferimento ciascun individuo, non un target limitato di persone, senza distinzione di età, sesso e abilità.

L'architettura inclusiva è un approccio progettuale che mira a creare spazi ed edifici accessibili a tutte le persone, indipendentemente dalle loro abilità fisiche o sensoriali. È una risposta alle sfide dell'accessibilità e dell'inclusione sociale, riconoscendo che ogni individuo ha il diritto di accedere agli ambienti pubblici e privati in modo autonomo e sicuro. I principi fondamentali che guidano l'architettura inclusiva (tra cui l'Universal Design e l'eliminazione delle barriere architettoniche) si fondano sulla centralità della persona, la sicurezza e la salute, l'accessibilità, e la cooperazione interdisciplinare.

La filosofia progettuale dell'Universal Design si fa risalire al 1995 quando furono elaborati i suoi 7 principi dal The Center for Universal Design della North Carolina State University.

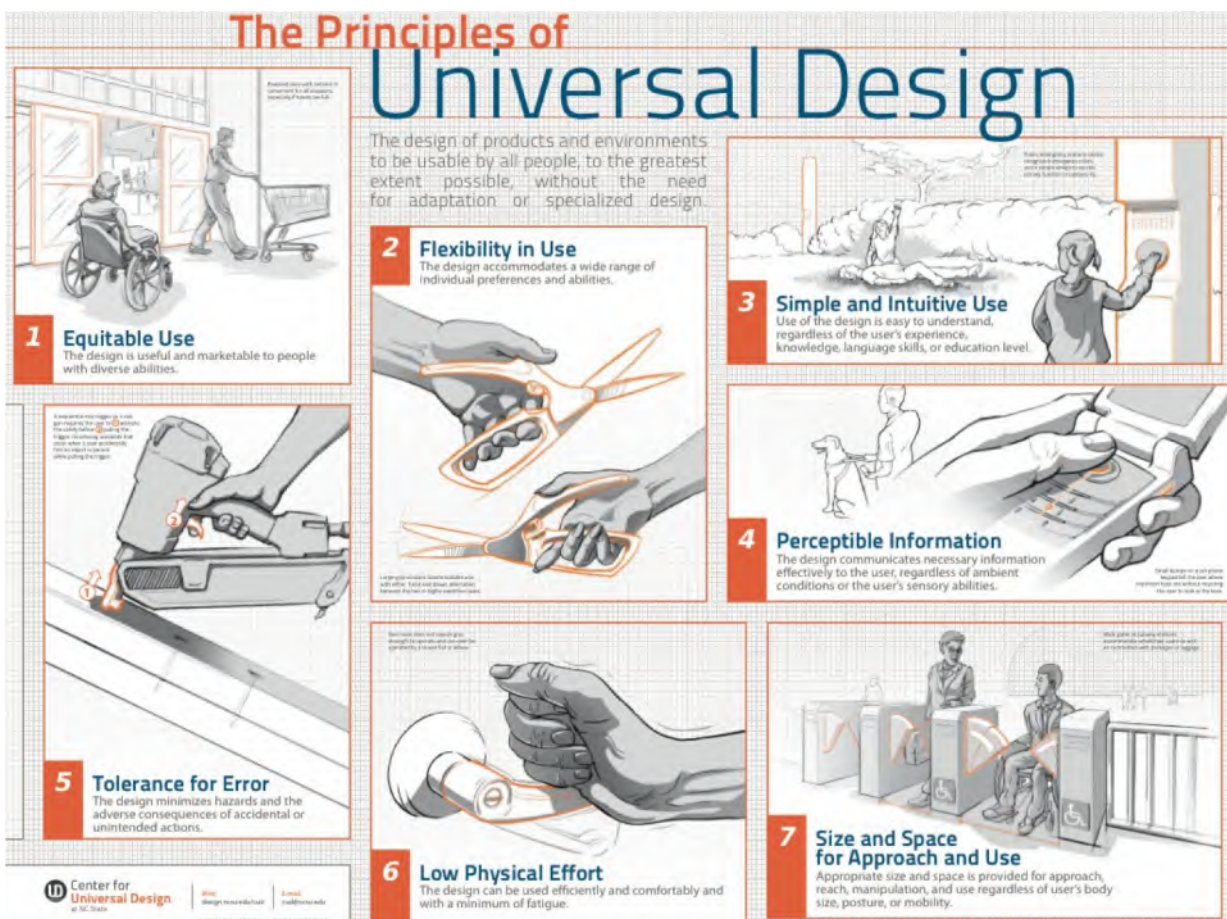
I principi da tenere a mente per la creazione di ambienti inclusivi e accessibili sono:

- Equità** – uso equo: utilizzabile da chiunque;
- Flessibilità** – uso flessibile: si adatta a diverse abilità;
- Semplicità** – uso semplice e intuitivo: l'uso è facile da capire;
- Percettibilità** – il trasmettere le effettive informazioni sensoriali;

Tolleranza all'errore – minimizzare i rischi o azioni non volute;

Contenimento dello sforzo fisico – utilizzo con minima fatica;

Misure e spazi sufficienti – rendere lo spazio idoneo per l'accesso e l'uso.



La classificazione internazionale della disabilità ICF ha apportato delle variazioni importanti per quanto riguarda i termini concettuali, linguistici e di contenuto rispetto alla precedente ICIDH (International Classification of Impairment, Disabilities and Handicaps). Il termine disabilità viene sostituito con Attività (esecuzione di un compito) e il termine Handicap con Partecipazione (coinvolgimento in una situazione di vita). La classificazione internazionale delle disabilità definisce le limitazioni nelle Attività e le restrizioni nella Partecipazione. Questa classificazione viene applicata a tutte le aree della vita, sensoriali (udito, vista, tatto ecc.), sociali, civili e di comunità.

- **Accomodamento Ragionevole:** è la capacità di un prodotto, un ambiente o un servizio ad essere facilmente e velocemente adattato all'uso di persone con disabilità.
- **Adeguamento:** è l'insieme degli interventi necessari a rendere gli spazi costruiti conformi ai requisiti delle norme vigenti in materia di superamento delle BB.AA.
- **Progettazione Universale o Universal Design o Design For All:** è la progettazione di prodotti, di ambienti costruiti e non e di servizi secondo criteri orientati ad assicurare il loro completo e

agevole utilizzo da parte di tutte le persone, comprese quelle con disabilità, senza la necessità di preventivi adattamenti e/o modifiche più o meno significative.

- **Partecipazione:** è il coinvolgimento in una situazione di vita e rappresenta la prospettiva sociale del funzionamento.
- **Restrizioni della partecipazione:** sono i problemi che un individuo può sperimentare nel coinvolgimento nelle situazioni di vita. La presenza di una restrizione alla partecipazione viene determinata paragonando la partecipazione dell'individuo con quella che ci si aspetta da un individuo senza disabilità.
- **Simbolo di accessibilità:** gli spazi, le strutture, i mezzi di trasporto e gli edifici pubblici o a uso pubblico, in quanto adeguati al requisito di accessibilità come sopra definito e in conformità al vigente quadro normativo in materia di eliminazione delle BB.AA. devono recare in posizione agevolmente visibile il simbolo di accessibilità previsto dall'art. 2 del D.P.R. n. 384/1978 del 27 aprile 1978, n. 384 (poi modificato dal D.P.R. n. 503/1996 del 24 luglio 1996) in relazione ai servizi e alle attrezzature accessibili e l'indicazione del percorso per accedervi.

01.a.3.4_ Elementi di progettazione inclusiva in materia di disabilità sensoriali

La legislazione italiana riconosce l'esistenza delle barriere percettive all'art.2 del Decreto Ministeriale n.236 del 14.06.1989 specificando che *“costituisce barriera architettonica la mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque e in particolare per i non vedenti, per gli ipovedenti e per i sordi.”*

Parlando di “barriere percettive” ci si deve concentrare sugli accorgimenti multisensoriali che forniscono informazioni a chi non vede (percorsi tattili, informazioni acustiche, etichette in Braille, mappe a rilievo) ma anche alla qualità della comunicazione visiva (garantendo un giusto contrasto di luminanza), la modalità di accesso preferita dalla stragrande maggioranza delle persone che vedono poco o male, siano esse ufficialmente ipovedenti, anziani o semplicemente con qualche difficoltà visiva. Si riportano di seguito le definizioni più significative fornite dalla normativa in essere.

Guida Naturale: particolare conformazione dei luoghi tale da consentire al disabile visivo di orientarsi e di proseguire la sua marcia senza bisogno di altre indicazioni. Le guide naturali possono costituire idonei percorsi guida per i disabili visivi, senza alcuna integrazione di guida artificiale;

Linea Gialla di sicurezza: codice tattile di pericolo a pavimento posto in prossimità del bordo di banchine o marciapiedi;

Mappa Tattile: rappresentazione schematica a rilievo di luoghi, completa di legenda con simboli, caratteri Braille e “large print” con caratteristiche particolari tali da poter essere esplorate con il senso tattile delle mani o percepite visivamente;

Percorso o Pista Tattile: sistema di codici tattili a pavimento atti a consentire la mobilità e la riconoscibilità dei luoghi da parte dei disabili visivi. Vengono installate nei grandi spazi dove mancano riferimenti fisici o acustici che possano indirizzare il disabile, individuando un percorso sicuro, integrato da una continuità di elementi visivi, acustici, tattili, talvolta olfattivi che forniscono un riferimento per l'orientamento di chi ne fruisce.

Segnale Tattile: elemento in grado di fornire indicazioni puntuali che consentono a chi non vede di individuare un punto di interesse. Differentemente da un percorso o pista tattile, non indica un percorso da seguire. Si dividono in varie tipologie le cui più comuni sono: i “segnali di pericolo”, che individuano e presegnalano una situazione potenzialmente pericolosa per il disabile sensoriale e i “segnali di intercettazione” che individuano e presegnalano un punto di interesse.

Sistema LOGES: acronimo di “Linea di orientamento, guida e sicurezza” è un sistema costituito da superfici dotate di rilievi, appositamente studiati per essere percepiti sotto i piedi e di aree visivamente contrastate tra loro, a seconda del grado di attenzione richiesto, da installare sul Piano di calpestio, per consentire ai non vedenti e agli ipovedenti l’orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo.

Targhetta Tattile: riporta specifiche informazioni direzionali o localizzative mediante simboli e caratteri a rilievo.

01.a.4 Finalità del piano

Ai fini della predisposizione del P.E.B.A., è importante evidenziare che il nuovo approccio alla disabilità e alle sue limitazioni, introdotto nella convenzione ONU, pone la disabilità come uno stato creato dalla società e non come una caratteristica propria dell’individuo. Può essere considerato come il risultato di una complessa interazione di condizioni, molte delle quali create dall’ambiente sociale.

Anche l’introduzione dell’indice ICF (Classificazione Internazionale del Funzionamento, della disabilità e della salute elaborata dall’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS)) ha proseguito nella direzione tracciata dalla convenzione ONU. **Dal 2006 la disabilità non è più considerata come una realtà riguardante solo i singoli cittadini disabili e le loro famiglie, ma riguardante tutta la Comunità, che ha iniziato a porre al centro delle politiche per l’accessibilità, il principio delle pari opportunità.**

Questo ha significato, altresì, considerare i P.E.B.A. come strumenti meta-progettuali o a carattere manualistico, in cui sviluppare progetti finalizzati a rendere gli ambienti più accoglienti, permeabili e inclusive e consentire, ad ogni persona, lo svolgimento delle proprie attività quotidiane e la partecipazione diretta alla vita collettiva.

Nella pratica, questa linea di pensiero si traduce nel fatto che il Piano per l’Archivio di Stato non debba contenere un semplice elenco degli interventi di adeguamento degli spazi indispensabili al superamento delle BB.AA. esistenti e a riportare una descrizione delle caratteristiche tecniche, geometriche e dimensionali dei singoli elementi e/o ambienti di progetto, in conformità alla normativa, ma, secondo una visione più ampia, che fosse concepito come uno strumento in grado di:

- sostenere e sviluppare un modo diverso di concepire e adeguare gli spazi (secondo i principi della progettazione universale), in modo da farli risultare interamente accessibili e fruibili da qualsiasi tipo di utenza;
- promuovere e favorire attività e azioni di coordinamento e messa a sistema delle iniziative portate avanti dalle singole associazioni a sostegno delle disabilità presenti sul territorio cittadino, grazie alla pubblicizzazione delle loro attività attraverso il sito internet dell’Amministrazione e altri strumenti di informazione. In particolare, potrà essere ampliato e integrato lo spazio web denominato “Info-point” già attivo attraverso il quale:
 - fornire informazioni sui servizi erogati dal Comune (sedi, orari di apertura al pubblico, requisiti previsti, competenze del singolo servizio e/o ufficio ecc.);

- offrire ascolto per indirizzare il cittadino all'ufficio o al servizio che meglio risponde alle sue esigenze;
- mettere a disposizione informazioni, documenti, modulistica ecc..

Il presente P.E.B.A. è da una parte uno strumento di sintesi delle diverse iniziative attivabili dall'Archivio di Stato a sostegno della disabilità e dall'altra un manuale di progettazione che definisce linee guida a supporto dei progettisti.

01.a.5 Metodologia di elaborazione del piano

Fino ad oggi, i P.E.B.A. sono stati essenzialmente concepiti come quadri descrittivi, più o meno esaurienti, più o meno vincolistici, delle opere da eseguire per eliminare le barriere architettoniche esistenti negli spazi/edifici collettivi oggetto di iniziale monitoraggio.

Il P.E.B.A. dell'Archivio di Stato di Potenza, definisce obiettivi di qualità, da una parte puntando su iniziative di informazione sulla disabilità e di supporto ai disabili, dall'altra su azioni concrete di prevenzione alla formazione di nuove BB.AA. e solo successivamente individuando le modalità di intervento più idonee al superamento delle barriere esistenti, lasciando ai singoli progettisti la libertà di definire gli aspetti di dettaglio del progetto (scelte sulla distribuzione degli spazi, sul dimensionamento degli ambienti, sui materiali da impiegare, sugli arredi, la segnaletica informativa ecc.).

Il Piano è stato concepito attorno al principio della gradualità degli interventi E.B.A. (interventi di eliminazione di barriere fisiche e percettive), ossia della scelta di alcuni interventi prioritari rispetto ad altri, altrettanto necessari, ma meno urgenti, in base alle esigenze dei fruitori.

La scelta degli interventi prioritari è stata effettuata in base alle risorse effettivamente disponibili.

Un vincolo importante nella definizione dei contenuti del P.E.B.A. è consistito nel rispetto del principio di conformità del Piano con gli altri strumenti vigenti della pianificazione territoriale e di programmazione dell'attività dell'Ente. Il P.E.B.A. ha dovuto proseguire sulla linea di sviluppo tracciata in tali strumenti di pianificazione locale e sovra-locale (il Piano di Sviluppo del Welfare, il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile, il PGT), integrandosi con indirizzi, direttive, prescrizioni e strategie generali già definite e con le azioni già intraprese dai soggetti attuatori pubblici e privati.

01.a.6 Articolazione del piano

Grazie a quanto emerso dai sopralluoghi e dal confronto con chi fruisce della struttura, è stato possibile analizzare i luoghi ad uso pubblico della struttura (come sala studio, biblioteca, sala conferenze), i percorsi esterni e i servizi offerti dalla struttura (come il sito istituzionale, allestimenti temporanei) in termini di accessibilità.

Per definire le strategie di intervento è necessario conoscere le condizioni del sito, a partire dalle quali è stato possibile rilevare le barriere che ostacolano la libera fruizione dei luoghi. Dall'analisi di ogni ambiente è stato fornito un quadro comprensivo dello stato degli spazi e al tempo stesso se ne sono individuate le criticità.

Acquisita la "fotografia" dello stato di fatto dei luoghi è fondamentale definire le soluzioni migliori e gli interventi necessari all'eliminazione delle barriere architettoniche e al miglioramento della fruizione per ogni genere di utente. Le proposte di intervento sono accompagnate da schede di progetto e da una stima iniziale dei costi, che consente di avere un'idea di massima della componente economica

necessaria al fine di attuare gli interventi individuati.

Per rendere più operativo il documento è necessario programmare l'attuazione vera e propria degli interventi proposti, definendo una precisa timeline di realizzazione. Sono stati definiti, analizzando ciascun intervento attraverso una serie di criteri e di valori secondo un ordine fissato di priorità, quelli che risultano di primaria importanza, redigendo quindi un cronoprogramma operativo di progetto.

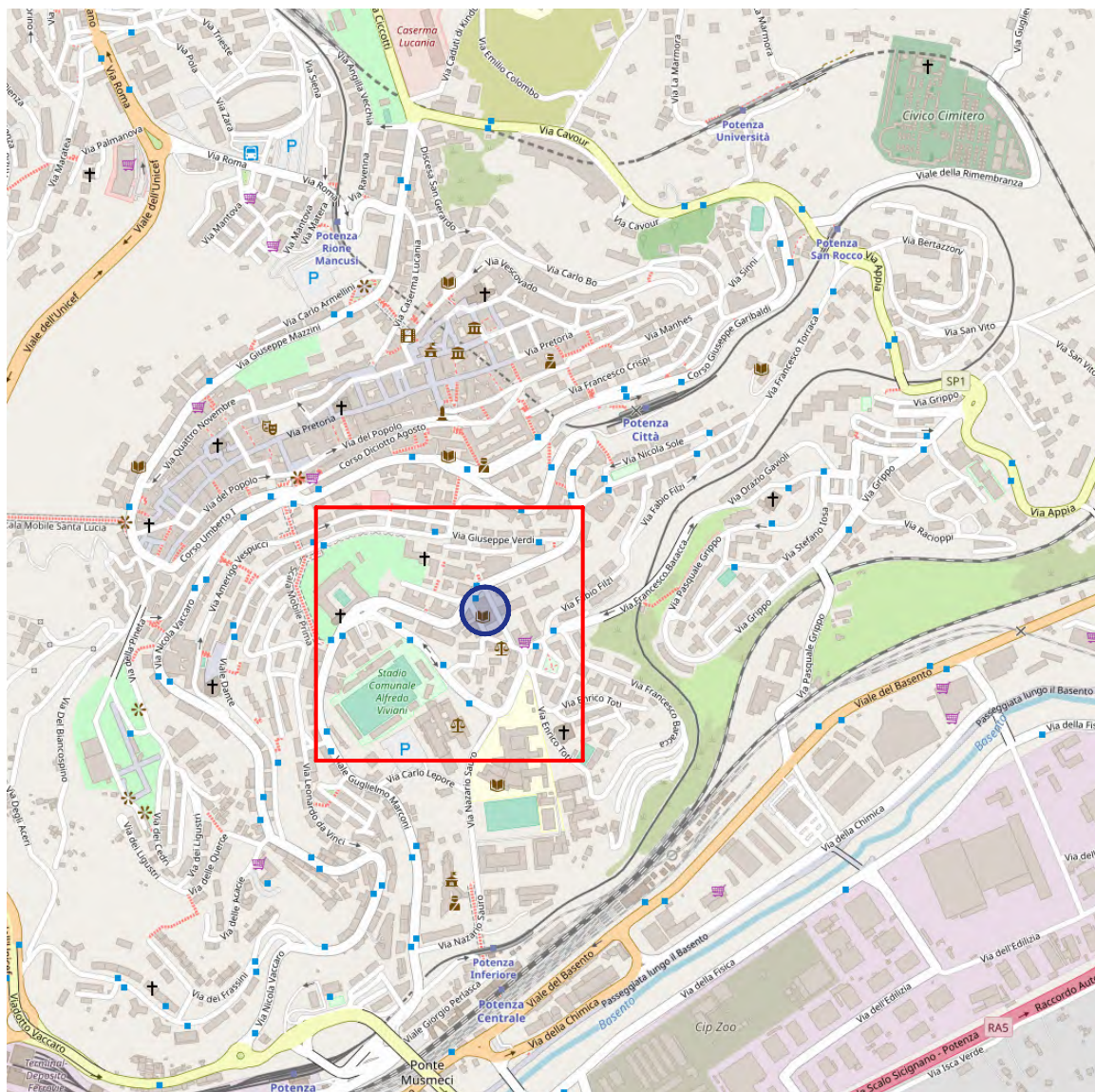
Il presente P.E.B.A. si sviluppa in due ambiti: Edilizio e Urbano ristretto, relativo quest'ultimo ai percorsi di avvicinamento.

È strutturato in modo da:

- individuare gli ostacoli presenti all'interno della struttura e della mobilità urbana;
- censire le barriere architettoniche presenti, attraverso l'ausilio della scheda di checklist come da allegato 4 della circ. n. 26/2018 della DG Musei e analisi delle criticità rilevate;
- individuare le possibili opere di adeguamento;
- preventivare in modo sintetico e di massima il costo di realizzazione di tali opere;
- definire un cronoprogramma delle opere sulla base di determinate priorità.

01.b Planimetrie Inquadramento territoriale

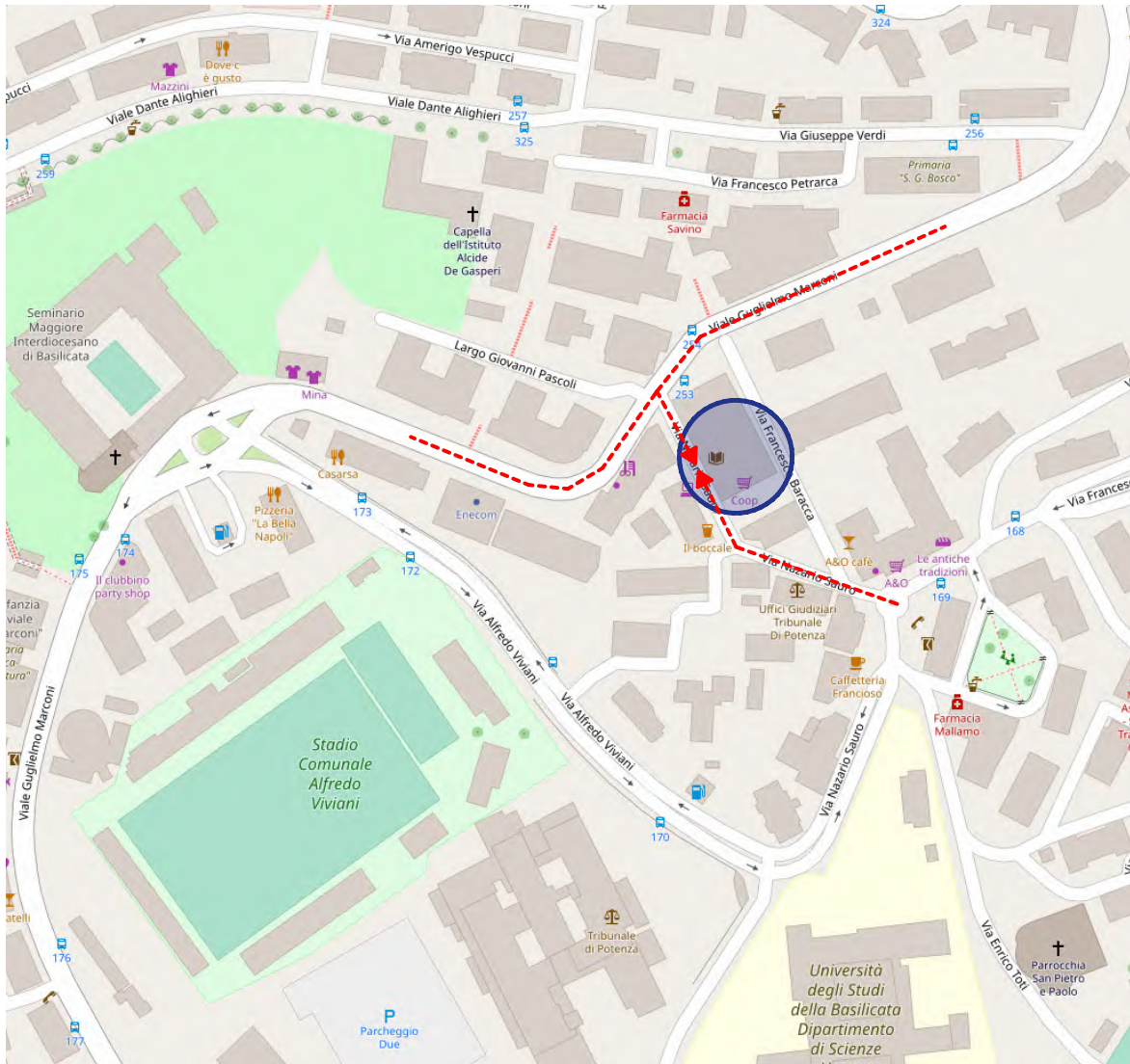
Inquadramento cartografico ad estensione comunale con la localizzazione dell'Archivio di Stato di Potenza



 Localizzazione Archivio di Stato di Potenza

01.b Planimetrie Inquadramento territoriale

Dettaglio



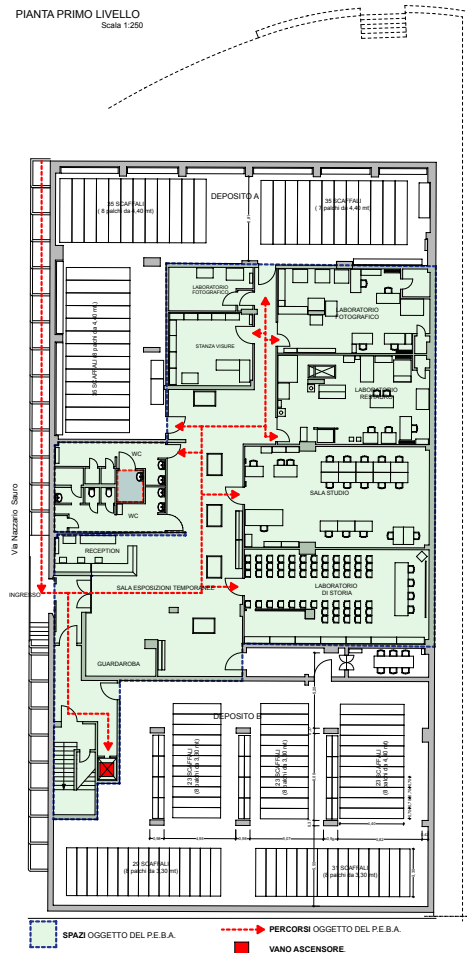
Archivio di Stato di Potenza



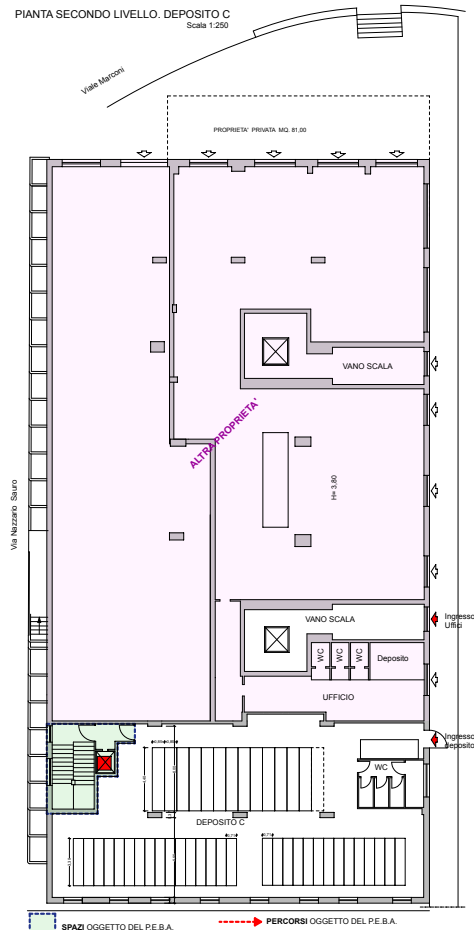
Percorsi di avvicinamento

01.c Indicazione delle aree oggetto di P.E.B.A.

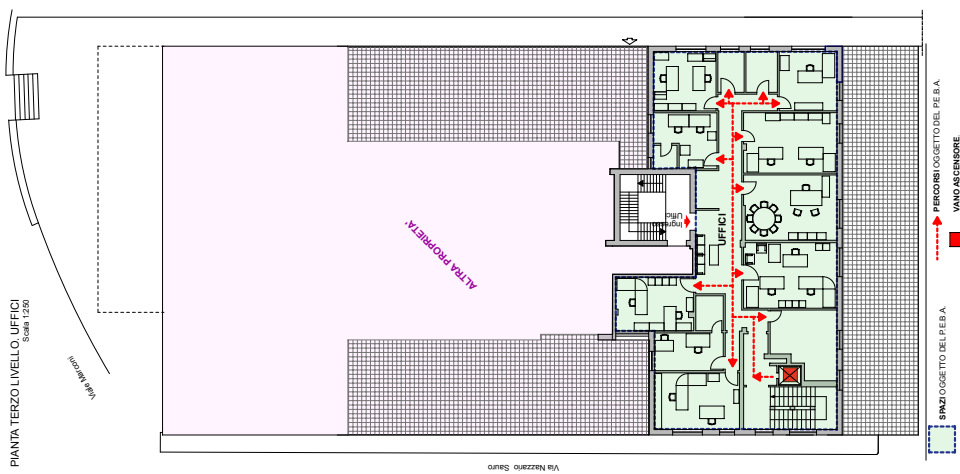
PIANTA PRIMO LIVELLO
Scala 1:250



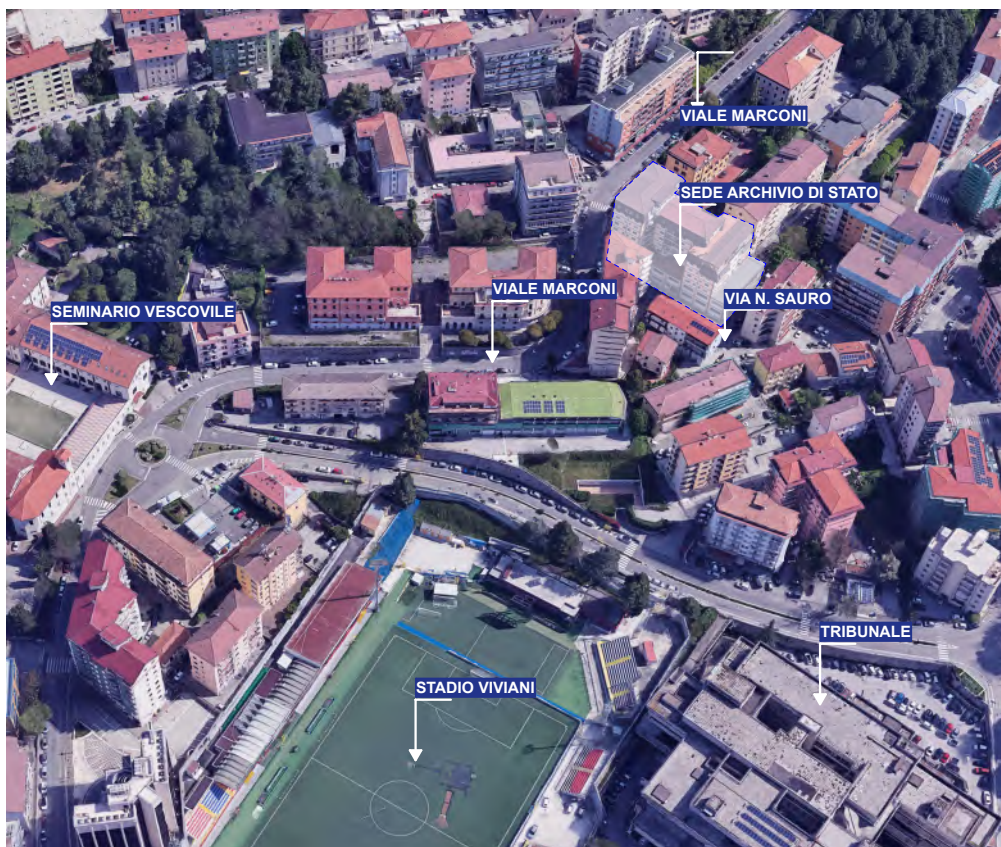
PIANTA SECONDO LIVELLO. DEPOSITO C
Scala 1:250



PIANTA TERZO LIVELLO. UFFICI
Scala 1:250



01.d Documentazione Fotografica



Localizzazione Archivio di Stato di Potenza (Google earth)



Vista su Via Nazario Sauro (Google earth)



Vista su ingressi secondari (Google earth)



Ingresso su Via Nazario Sauro visto da Viale G. Marconi. Gradonata di accesso.



Inizio gradonata su Via Nazario Sauro



Inizio gradonata su Via Nazario Sauro



Gradonata su Via Nazario Sauro



Gradonata su Via Nazario Sauro. Vista dall'ingresso



Ingresso su Nazario Sauro, 1



Accesso ingresso su Nazario Sauro 1



Ingresso su Via Nazario Sauro 1



Primo Livello. Ingresso e Reception



Primo Livello. Guardaroba



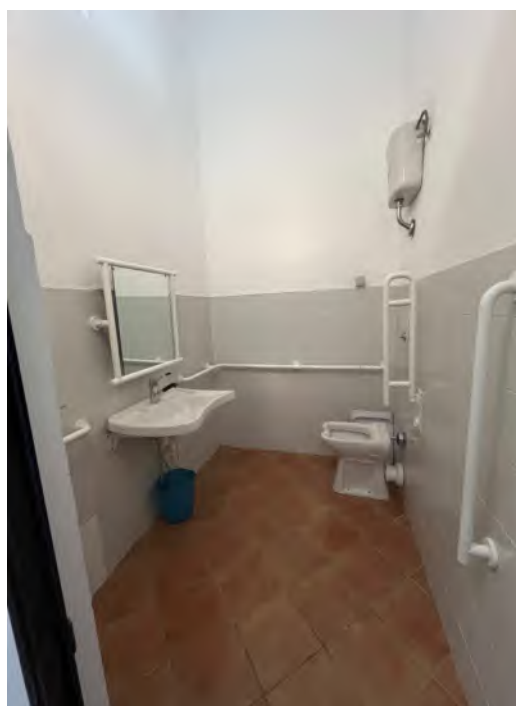
Primo Livello. Reception Sala Esposizione.



Primo Livello. Sala Esposizione.



Primo Livello. Sala Esposizione.



Primo Livello. Bagno diversamente abili.



Primo Livello. Sala Studio.



Primo Livello. Sala Studio, tavolo e sedia consultazione-lettura.



Primo Livello. Sala Studio, tavolo e sedia consultazione-lettura.



Primo Livello. Laboratorio di storia.



Primo Livello. Laboratorio di storia.



Primo Livello. Laboratorio di restauro.



Primo Livello. Laboratorio di storia.



Primo Livello. Sala Studio-Biblioteca.



Terzo Livello. Ingresso su Viale Marconi da ballatoio.



Terzo Livello. Ingresso su Viale Marconi da ballatoio.



Ingresso su Terzo Livello



Ingresso su Terzo Livello



Ingresso su Terzo Livello. Androne



Ingresso su Terzo Livello. Androne



Terzo Livello. Vano Ascensore.



Terzo livello. Ingresso.



Terzo Livello. Sala di attesa-ingresso



Terzo Livello. Corridoio-sala di attesa



Terzo Livello. Corridoio.



Terzo Livello. Bagno da adeguare.

02. ANALISI

02.a Analisi preliminare dell'Archivio di Stato di Potenza

- 02.a.1.1 Planimetria primo livello (scala 1:250) con individuazione delle aree che sono state già oggetto di interventi per l'accessibilità
- 02.a.2.2 Planimetria **primo livello** (scala 1:250) con spazi e percorsi oggetto di indagine P.E.B.A.
- 02.a.2.3 Planimetria **secondo livello** (scala 1:250) con spazi e percorsi oggetto di indagine P.E.B.A.
- 02.a.2.4 Planimetria **terzo livello** (scala 1:250) con spazi e percorsi oggetto di indagine P.E.B.A.

02.b Analisi delle Criticità

- 02.b.1.1 Planimetria **primo livello** (scala 1:250) con l'individuazione delle barriere fisiche.
- 02.b.1.2 Planimetria **secondo livello** (scala 1:250) con l'individuazione delle barriere fisiche.
- 02.b.1.3 Planimetria **terzo livello** (scala 1:250) con l'individuazione delle barriere fisiche.
- 02.b.2 Scheda di checklist come da **allegato 4**, circ. 26/2018 DG Musei
- 02.b.3 Indicazione delle singole criticità presenti.

02.a Analisi preliminare dell'Archivio di Stato di Potenza

Compiti fondamentali di un Archivio di Stato sono: conservazione, sorveglianza, fruizione, promozione e valorizzazione della documentazione statale del territorio della provincia di riferimento.

L'Archivio di Stato è un ufficio periferico del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, a cui è demandata la conservazione, in condizioni microclimatiche adeguate, degli archivi degli stati preunitari, degli uffici periferici dello Stato relativamente agli affari esauriti da oltre trent'anni; gli atti dei notai la cui attività è cessata da più di cento anni; quelli dei monasteri soppressi e tutti gli altri archivi e singoli documenti (anche privati) che siano stati donati o depositati nell'Archivio di Stato.

Lo studio, il riordinamento, l'inventariazione e la creazione di strumenti di ricerca per la consultazione dei documenti custoditi, favorisce la fruizione da parte degli utenti che, con l'assistenza degli archivisti, hanno modo di orientarsi tra i fondi conservati.

La sorveglianza, attuata attraverso apposite commissioni, garantisce la corretta tenuta degli archivi correnti e di deposito, la conservazione della documentazione di interesse storico-archivistico, l'elaborazione delle proposte di scarto e i versamenti all'Archivio di Stato.

La documentazione conservata, fonte imprescindibile per la ricostruzione della storia, delle tradizioni e dell'identità di ogni territorio, è infine oggetto di promozione e valorizzazione.

L'Archivio di Stato di Potenza, con sede in Via Nazario Sauro n. 1 si sviluppa su più livelli:

il primo livello con accesso da via Nazario Sauro utilizzato a deposito (A e B), sala espositiva per allestimenti temporanei, sala studio, stanza visure e laboratori di fotografia, di restauro e storia;

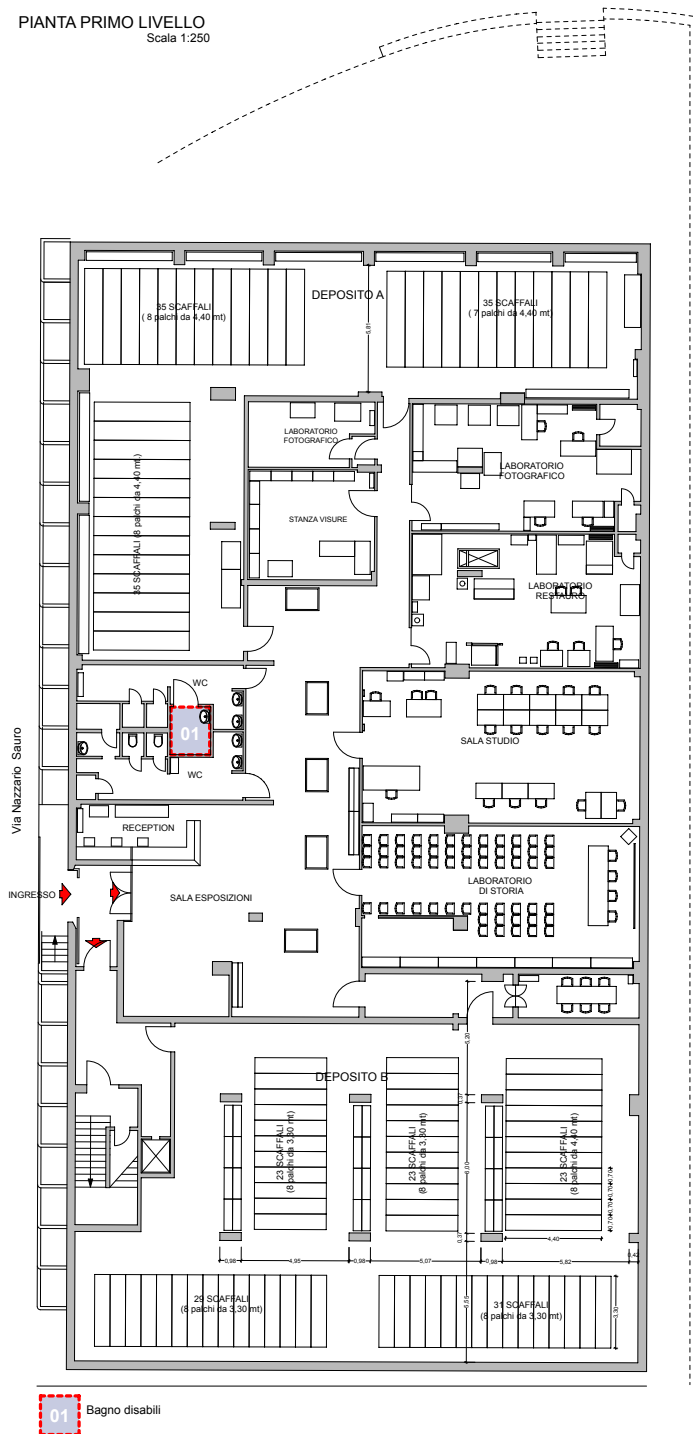
il secondo livello, che ospita il deposito C, raggiungibile mediante vano scala adiacente all'ingresso di Via n. Sauro e da un ingresso secondario su un ballatoio accessibile da Viale Marconi.

Terzo livello, destinato ad uffici accessibile mediante il vano scala adiacente all'ingresso di Via n. Sauro e da quello su ballatoio con ingresso da Viale Marconi.

Di seguito si analizzano lo stato di fatto in relazione alle aree che sono state già oggetto di interventi per l'accessibilità, nonché a spazi e percorsi oggetto di indagine P.E.B.A. e le criticità relative, con la individuazione delle barriere fisiche

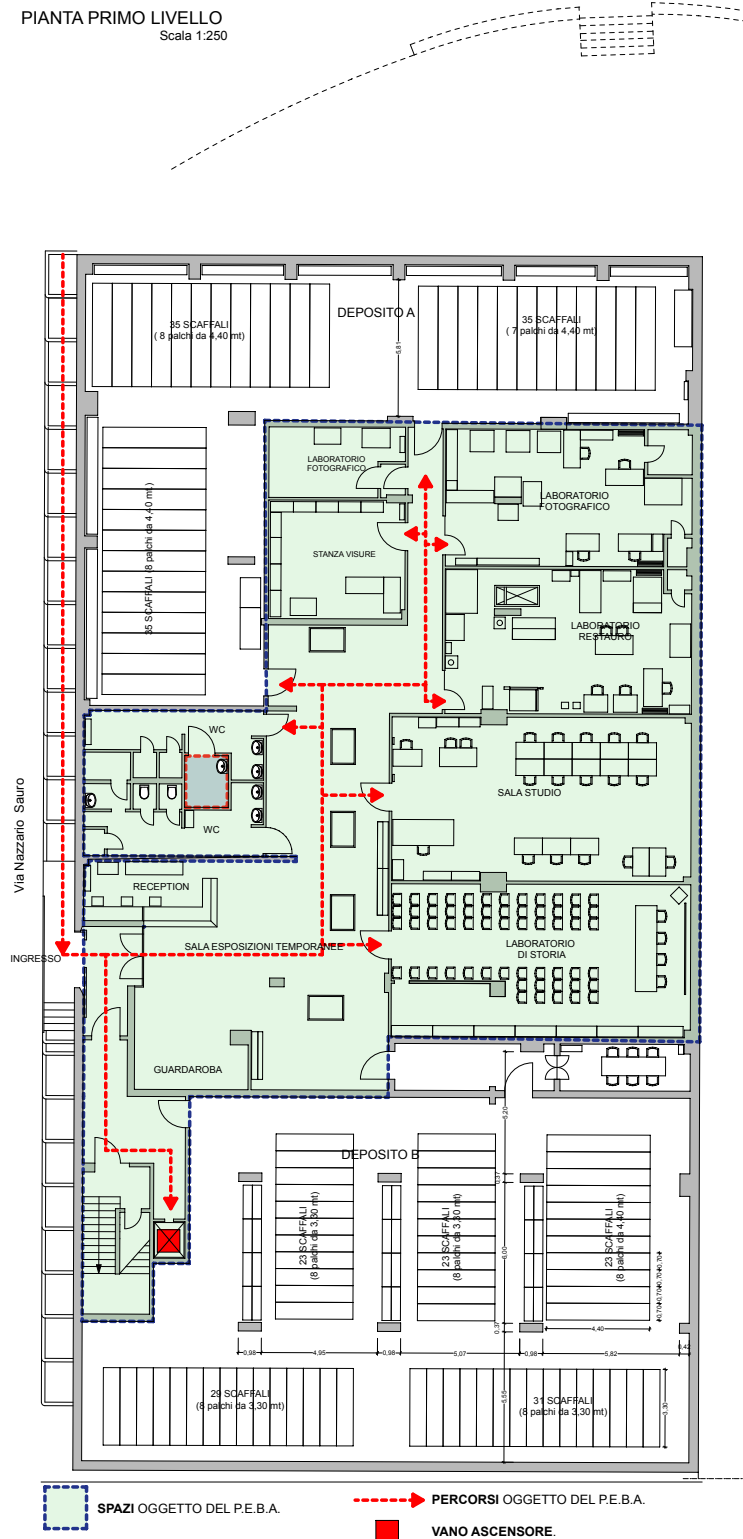
02.a1.1_Planimetria con perimetrazione delle aree già oggetto di interventi per l'accessibilità

PIANTA PRIMO LIVELLO
Scala 1:250



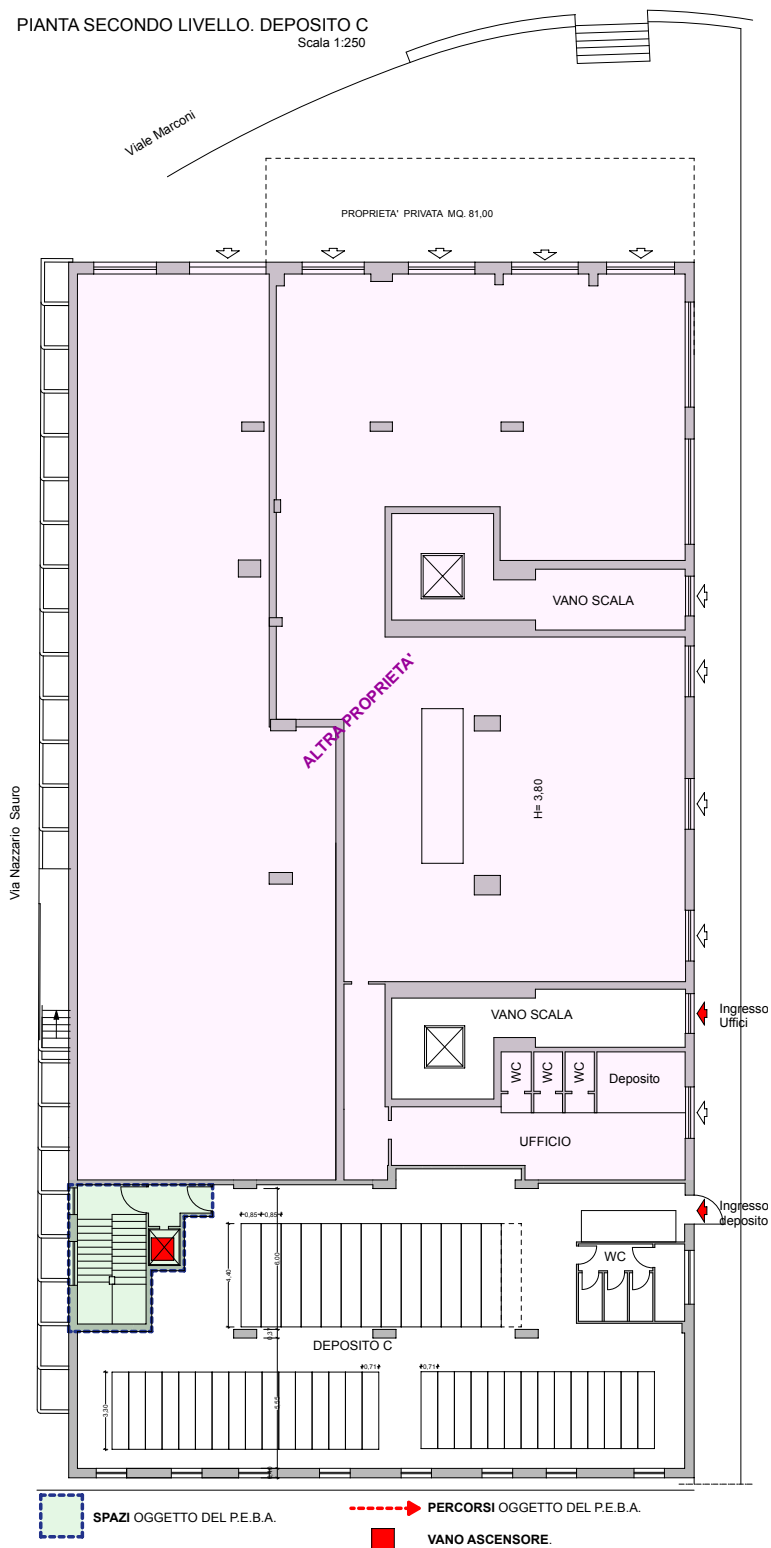
02.a2.1_Planimetria con spazi e percorsi oggetto di indagine P.E.B.A.

PIANTA PRIMO LIVELLO
Scala 1:250



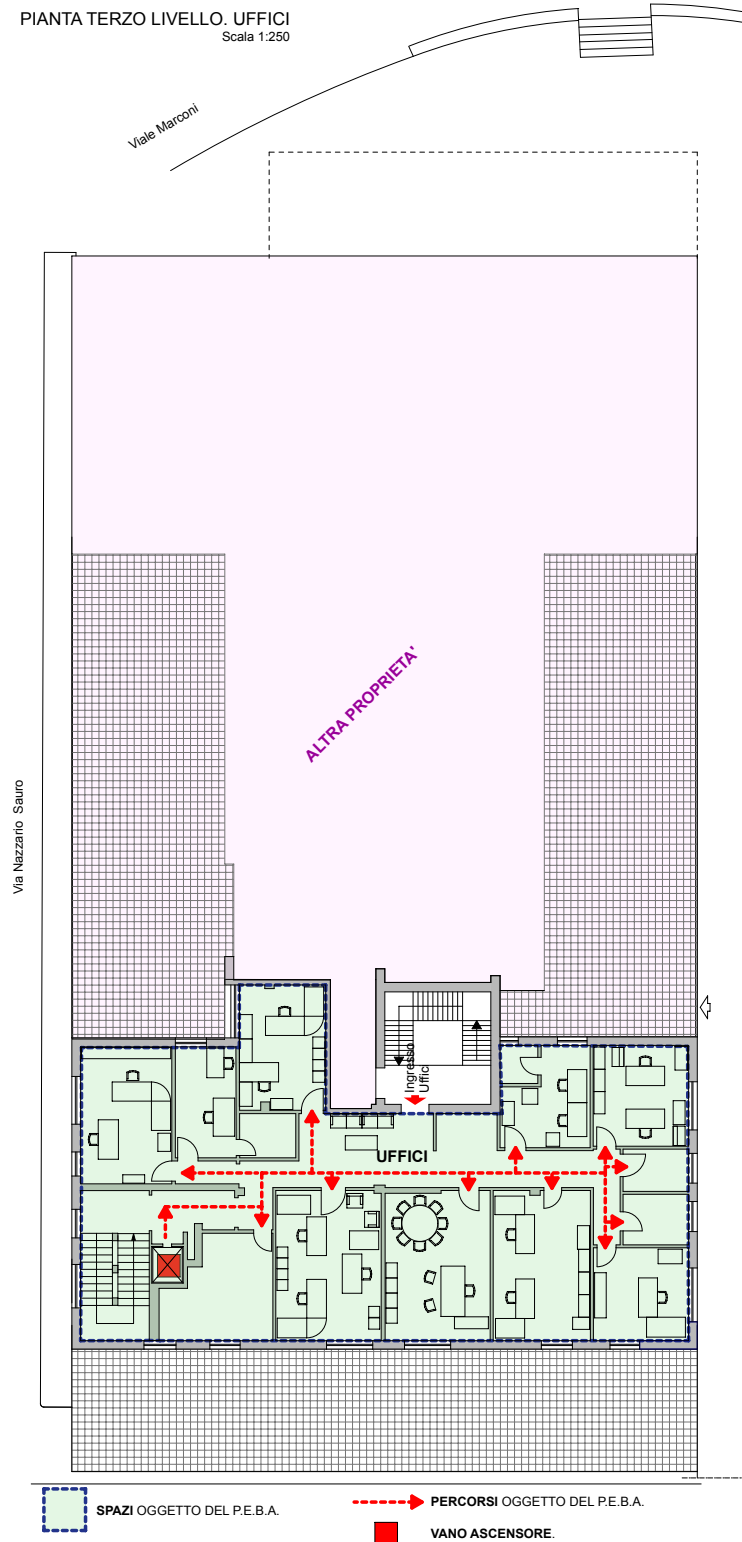
02.a2.2_Planimetria con spazi e percorsi oggetto di indagine P.E.B.A.

PIANTA SECONDO LIVELLO. DEPOSITO C
 Scala 1:250



02.a2.3_Planimetria con spazi e percorsi oggetto di indagine P.E.B.A.

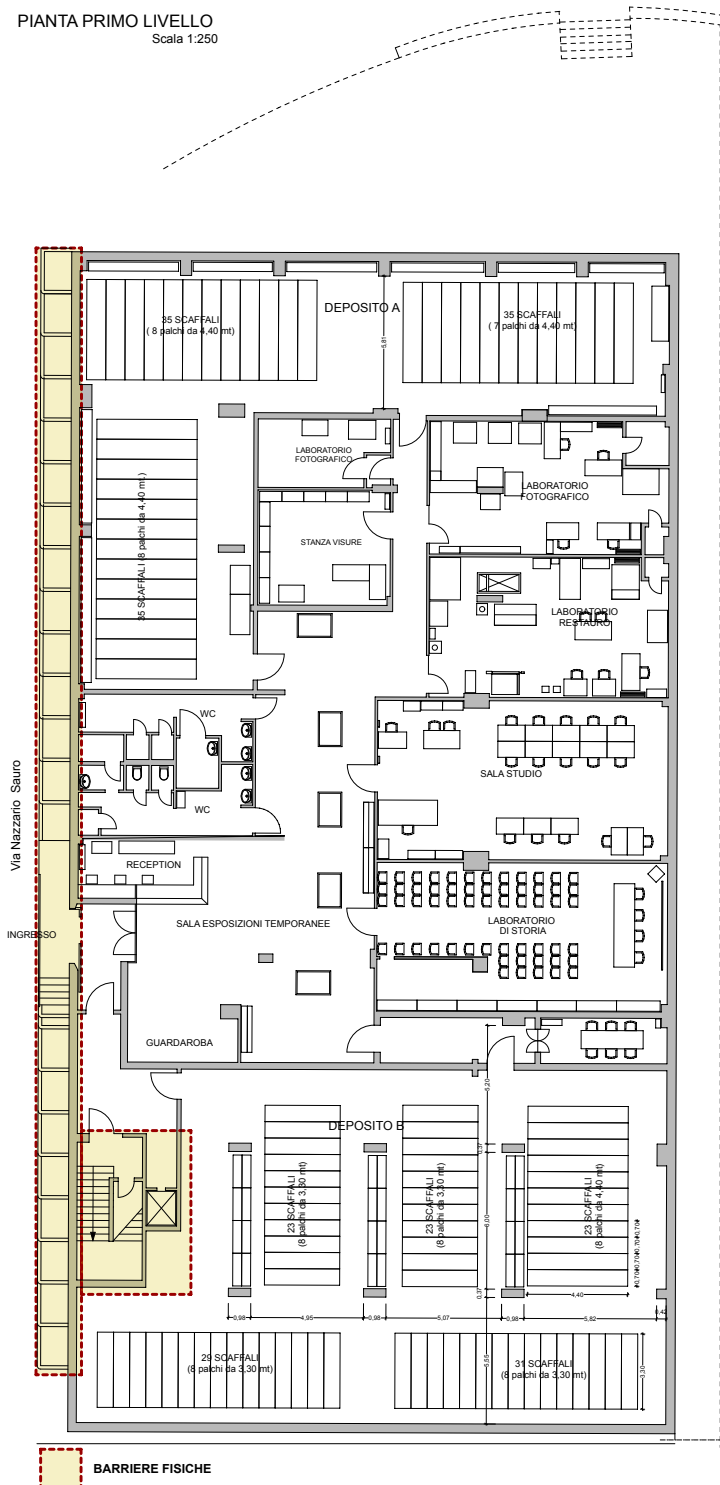
PIANTA TERZO LIVELLO. UFFICI
Scala 1:250



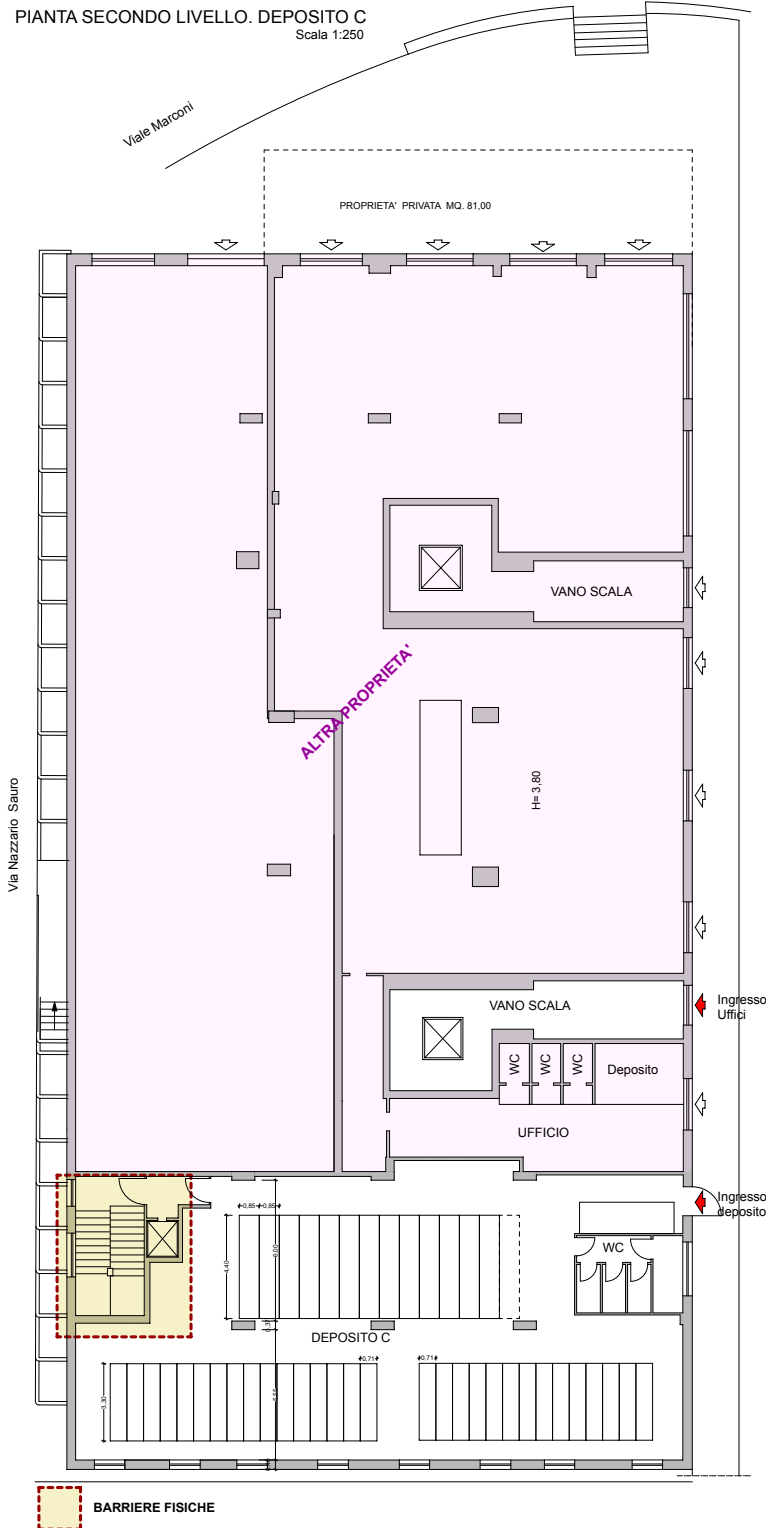
02.b Analisi delle criticità

02.b1.1 _Planimetria con individuazione delle barriere fisiche

PIANTA PRIMO LIVELLO
Scala 1:250

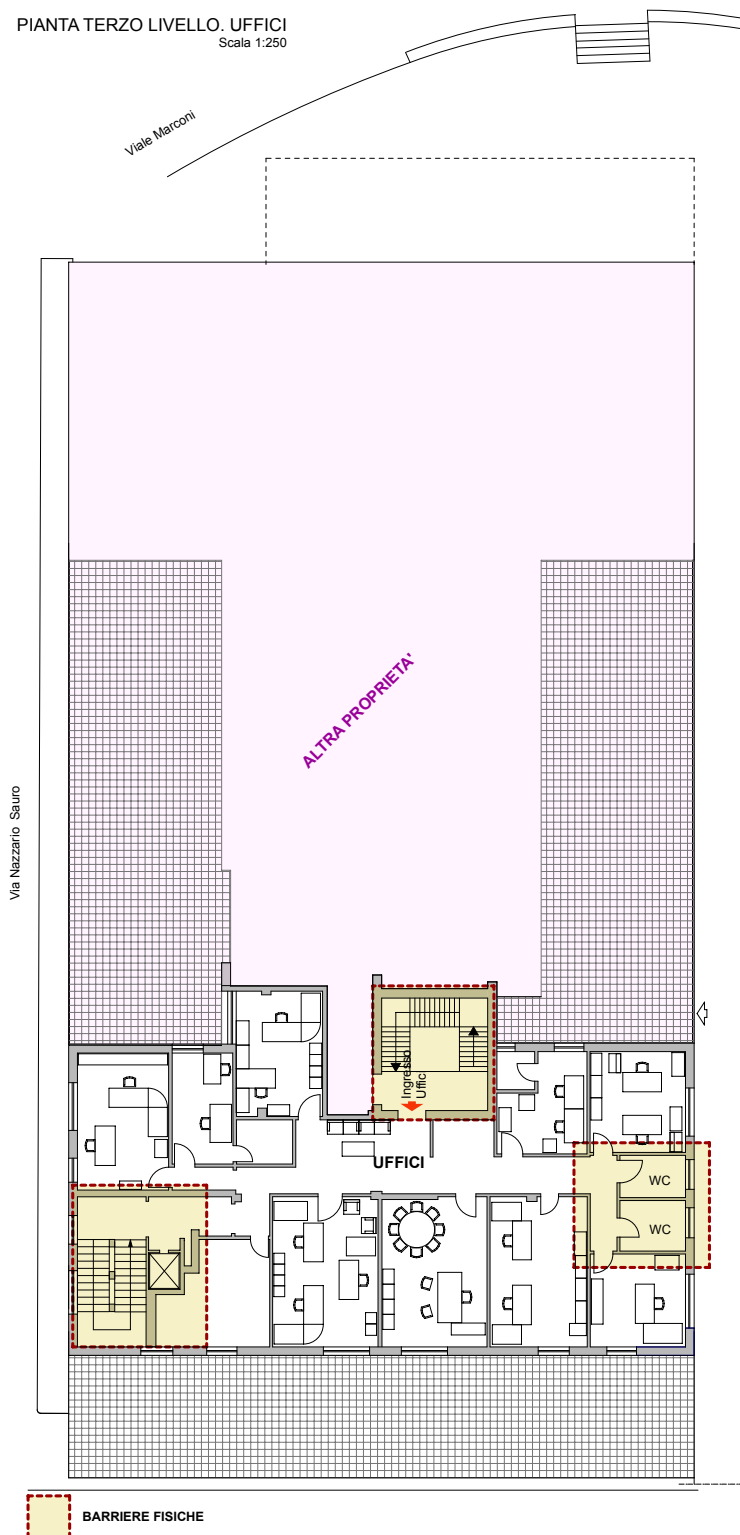


02.b1.2 _Planimetria con individuazione delle barriere fisiche



02.b1.3_Planimetria con individuazione delle barriere fisiche

PIANTA TERZO LIVELLO. UFFICI
Scala 1:250



02.b2 Scheda di Checklist come da allegato 4, circ. 26/2018 DG Musei

La ricognizione dello stato di fatto è funzionale alla definizione di un'analisi delle criticità relativa al grado di accessibilità raggiunto dal Archivio ed è attuata tramite la compilazione di una *checklist* che rileva aree, percorsi e servizi accessibili.

Data rilevazione: **03.06.2024**

I dati della checklist relativi alle disposizioni di accesso e all'accoglienza, fanno riferimento ad una situazione di fruizione ordinaria.

INFORMAZIONI GENERALI

Ingresso con prenotazione	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
La modalità di prenotazione	La prenotazione non è obbligatoria ma è consigliata, è possibile prenotarsi telefonicamente e con e-mail: as-pz-prenotazionialastudio@cultura.gov.it	
La prenotazione è gratuita per persone con disabilità?	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
La struttura è sede di allestimenti temporanei	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
La struttura è sede distaccata	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Fascia oraria consigliata per la visita	Le fasce orarie della sala studio-consultazione sono dalle 8:30 – 13:30 e dalle 14:30 alle 17:30 nelle sole giornate di Martedì e Giovedì.	
Il percorso di visita è interamente aperto al pubblico	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
Parti/sale visitabili	Tutto il primo livello è raggiungibile dalle persone disabili accompagnate	

MOBILITÀ

La struttura dispone di area/aree parcheggio	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
La struttura dispone di posto auto riservato a persona munita di contrassegno all'interno della propria area di competenza	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
E' possibile raggiungere l'ingresso/i della struttura con autovettura munita di contrassegno	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>

ENTRATA

L'ingresso è possibile contattando il personale	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
La struttura ha un solo ingresso	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
La struttura ha l'ingresso in comune con altre strutture	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
La struttura ha un ingresso secondario	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
La struttura ha un ingresso alternativo riservato a persone su sedia a ruote	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
Ingresso principale o riservato a persona su sedia a ruote, in piano (senza variazioni di livello) con porta di dimensione del passaggio uguale o superiore a 75 cm	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Ingresso principale o riservato a persona su sedia a ruote con rampa inclinata con pendenza inferiore all' 8% o compreso tra 8 e 12 % e con dimensione del passaggio uguale o superiore a 75 cm	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Ingresso principale o riservato a persona su sedia a ruote con soglia inferiore a 2,5 cm con dimensione del passaggio uguale o superiore a 75 cm	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Ingresso principale o riservato a persona su sedia a ruote con piattaforma elevatrice, servo scala o rampa removibile e con dimensione del passaggio uguale o superiore a 75 cm	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
L'indirizzo dell'ingresso. La segnaletica con il quale è individuato	L'ingresso principale, collocato in Via Nazario Sauro, e quello secondario a cui si accede da Viale Marconi, non sono individuati da segnaletica con testo a caratteri ingranditi e contrasto di luminanza.	
La struttura dispone di area/aree parcheggio	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>

SERVIZI IGIENICI

Presenza di servizio igienico riservato a persona con disabilità	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
--	---	------------------------------------

LIVELLI

La struttura in cui è contenuto il luogo/luoghi della cultura si sviluppa su più livelli	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
Collegamenti fra i diversi livelli	Scale, montascale e rampe di raccordo.	
Presenza di ascensore che collega tutti i piani/livelli della struttura	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Presenza di ascensore con cabina di profondità minima di 120 cm e larghezza minima di 80 cm. Porta posta sul lato corto di	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>

dimensioni minime di 75 cm. Spazio antistante la porta a tutti i piani di minimo 140 x 140 cm.

PERCORSI

Descrizione:

L'Archivio di Stato di Potenza si articola su tre livelli. Al primo livello, al quale si accede da Via Nazario Sauro, sono ubicati la sala studio consultazione, laboratori, sala riunione, biblioteca, aula polifunzionale per allestimenti temporanei e depositi. Possono accedere al primo livello le persone diversamente abili accompagnate, è presente un Bagno per disabili, recentemente ristrutturato. Al secondo livello è ubicato il deposito C. Al terzo livello sono presenti gli uffici.

Al secondo e terzo livello vi si accede da via Nazario Sauro attraverso una scala posta a dx dell'ingresso principale e da Viale Marconi attraverso un ballatoio, i diversamente abili, accompagnati possono accedere al solo Deposito C. Tutti e tre i livelli sono collegati da un montacarichi utilizzato solo per la movimentazione dei documenti.

SICUREZZA

Il sistema di allarme del luogo è:

Il sistema di allarme è acustico, con segnalazione all'addetto alla reperibilità, che valutata la attendibilità e la natura della segnalazione, avviserà gli organi addetti alla sicurezza

Le vie d'esodo conducono a:

Punto di Raccolta posto su Via Nazario Sauro. Non è stata individuata un'area "Spazio Calmo".

È presente un percorso esterno tattile plantare che consenta a persone non vedenti di allontanarsi dall'edificio

SI

NO

LA STRUTTURA EROGA SERVIZI ED ATTIVITÀ

Visite guidate

SI

NO

Visite guidate in lingua Italiana, Americana e/o Internazionale dei segni (LIS/ASL/IS)

SI

NO

Visite guidate con linguaggio facilitato

SI

NO

Visite guidate con audio / video con sottotitolazione

SI

NO

Visite guidate con esperienze olfattive

SI

NO

Tour tattili

SI

NO

Visite guidate in linguaggio idoneo alla comprensione da parte di ciechi primari

SI

NO

Sito internet con finestra LIS/ASL/IS

SI

NO

LA STRUTTURA DISPONE DI MATERIALE INFORMATIVO DI SUPPORTO ALLA VISITA

Guide in Braille	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Guide cartacee in caratteri ingranditi	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Guide cartacee con testo facilitato	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Dispositivi per audio-tour	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
I dispositivi per audio-tour sono gratuiti	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
I dispositivi per audio-tour sono disponibili	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
	Non sono disponibili dispositivi audio-guida	
Guide multimediali	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Prospettive parlanti	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Schede di sala	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Mappe tattili di luogo con caratteri Braille	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Mappe tattili di luogo con caratteri a rilievo	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Mappe tattili di luogo con simboli a rilievo	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Mappe tattili di luogo con caratteri ingranditi	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Mappe tattili di luogo con caratteri con contrasto di luminanza	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Sono presenti mappe	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Sono presenti plastici e/o modelli volumetrici	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Altro	Non è disponibile una guida del luogo e mappa tattile con caratteri Braille	

LA STRUTTURA DISPONE DI AUSILI ALLA MOBILITÀ

Sono presenti sedie a ruote	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Dove è possibile ritirare le sedie a ruote	La struttura non dispone di sedie a ruota per l'utenza.	
Sono presenti golf car / elettro scooter	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>

Dove è possibile reperire le golf car / elettro scooter	Non necessarie	
Sono presenti percorsi tattili plantari	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>

LA STRUTTURA È IN GRADO DI OFFRIRE ASSISTENZA SPECIALIZZATA

È presente personale formato per persone con disabilità/esigenze specifiche	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
È presente l'interprete LIS/ASL/IS	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
È presente il mediatore culturale	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>

LA STRUTTURA DISPONE DI ALTRI DISPOSITIVI

Sono disponibili lenti di ingrandimento?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Sono disponibili dispositivi video con sottotitolazione?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Sono disponibili circuiti chiusi per apparecchi acustici?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>

02.b3 Indicazione delle singole criticità presenti

Definizione dei livelli di accessibilità del P.E.B.A.

Obiettivo prioritario del P.E.B.A è analizzare lo stato dei luoghi precedentemente elencati in riferimento al loro grado di accessibilità. Attività che non può prescindere dall'attribuzione di giudizi in ragione dei quali valutare e definire priorità.

Nello specifico il Piano ha individuato **4 livelli di giudizio:**

1. Non accessibile		negativo	l'accesso/fruizione
2. Accessibile con accompagnatore/ parzialmente accessibile		negativo	Importante criticità che potrebbe pregiudicare la fruizione
3. Accessibile con difficoltà		positivo	Lieve criticità che non pregiudica la fruizione
4. Accessibile		positivo	Assenza di criticità

Non accessibile

- Non è possibile accedere né in autonomia né con personale di aiuto alla funzione prevalente dello spazio ivi svolta.

Accessibile con accompagnatore/parzialmente accessibile

- Una persona con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale necessità di aiuto per accedere/fruire degli spazi e dei servizi (accessibilità condizionata), oppure all'interno della struttura o dello spazio esistono ambienti e/o funzioni non fruibili (ad esempio un piano o una sala dell'edificio non risultano accessibili per mancanza di un adeguato collegamento verticale).

Accessibile con difficoltà

- L'accesso allo spazio o all'edificio non presenta barriere, sia fisiche che percettive tali per cui si ritenga impedita la fruizione, ma non si rilevano le condizioni ottimali per garantire un'agevole fruizione.

Accessibile

- Si è verificata la possibilità, anche per persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di raggiungere l'edificio e le sue singole unità immobiliari e ambientali, di entrarvi agevolmente e di poter fruire degli spazi e delle attrezzature in condizioni di adeguata sicurezza e autonomia.

Il giudizio viene sempre espresso in modo disgiunto per le diverse categorie di disabilità: motoria, sensoriale visiva, sensoriale uditiva e cognitiva, articolato nelle sei macrocategorie all'interno delle quali sono state catalogate le criticità. Può capitare quindi che per un dato problema (ad esempio la mancanza di un bagno accessibile per disabili su sedia a ruote), che per una persona con impedita capacità motoria costituisce una barriera insormontabile (voto 1 corrispondente alla non fruibilità del luogo o del servizio), per una persona sorda non costituisca un problema, meritando quindi un voto 4, corrispondente alla piena fruibilità.

È bene precisare che l'introduzione del livello 2 di accessibilità tra i giudizi previsti è legata alla volontà di censire, in aggiunta alla conformità normativa, anche il livello di fruizione possibili degli ambienti e dei servizi da parte del pubblico con disabilità.

La fruizione non autonoma, che necessita obbligatoriamente di un aiuto, sia esso per risalire una rampa troppo inclinata (per una persona su sedia a ruote) o per raggiungere lo sportello giusto in un ufficio (per un cieco), anche se non definita “non accessibile”, non rappresenta comunque una situazione accettabile.

Il concetto di accessibilità condizionata che la normativa aveva introdotto come soluzione transitoria e temporanea in attesa di un intervento di adeguamento (e che avrebbe comunque dovuto prevedere la creazione di un “servizio” a disposizione del pubblico all’interno della struttura), si è poi trasformato nel tempo in una sorta di “livello minimo di accessibilità tollerato”.

Nello spirito originale della norma, il presente P.E.B.A. considera il livello 2 come situazione non conforme, meritevole di interventi urgenti per la risoluzione della criticità. In quest’ottica la valutazione di accessibilità di livello 2, assegnata alla mancanza di una guida tattilo-plantare per l’orientamento autonomo delle persone non vedenti o ipovedenti, sta ad indicare il fatto che la fruizione dell’ambiente non risulta preclusa (come invece accade nel caso di una persona in carrozzina che si trovasse di fronte all’ingresso di un edificio con gradini) ma comunque non accessibile in autonomia e sicurezza, condizione essenziale perché si possa giudicare accettabile una determinata condizione ambientale/edilizia.

























Analogamente a quanto detto, riguardo i giudizi negativi, il Piano individua un giudizio intermedio anche per la categoria conforme.

Alla piena accessibilità (livello 4), che caratterizza la situazione ideale, fa precedere un livello intermedio (livello 3) caratterizzato da una situazione di “quasi conformità” in cui la fruizione dell’ambiente o del servizio possa essere svolta in sicurezza ed autonomia seppur con lievi difficoltà. È il caso, sempre per fare un esempio, della mancanza di una mappa tattile all’esterno dei servizi igienici da cui il non vedente possa apprendere la distribuzione dei sanitari all’interno del locale facilitandone l’orientamento, oppure la presenza di segnaletica di orientamento carente o poco intelligibile.

RILIEVO CRITICITÀ riscontrate e giudizio sul grado di accessibilità

LEGENDA

4	ACCESSIBILE IN AUTONOMIA
3	ACCESSIBILE CON DIFFICOLTÀ
2	ACCESSIBILE CON ACCOMPAGNATORE/PARZIALMENTE ACCESSIBILE
1	NON ACCESSIBILE

MACRO CATEGORIA	CARATTERISTICHE E CRITICITÀ	CATEGORIA DISABILITÀ	GIUDIZIO
ACCESSIBILITÀ SPAZIE PERCORSI ESTERNI	Non sono presenti parcheggi dedicati per i disabili né su Via Nazario Sauro che su Viale Marconi. Mancanza di segnaletica e cartellonistica di orientamento (percorsi tattilo-plantari/mappe tattili). Su Viale Marconi è presente una di fermata di mezzi pubblici/zone taxi.		2
			4
			2
			3
ACCESSO EDIFICIO	Per i diversamente abili, l'accesso al primo livello su via Nazario Sauro, è possibile solo se accompagnati. La mancanza di posto auto riservato davanti all'ingresso a volte preclude la possibilità di potervi accedere. L'accesso secondario Viale Marconi-ballatoio non consente l'accesso ai disabili Carenza di segnaletica/cartellonistica orientativa. Percorso interno di accesso privo di codici tattilo-plantari. Assenza di campanello/citofono esterno per la chiamata del personale in corrispondenza dell'ingresso principale. Presenza di citofono su ingresso secondario. Reception con bancone ad un'altezza non adatta agli ospiti su sedia a ruote.		2
			3
			2
			3
COLLEGAMENTI VERTICALI	Assenza di segnalazione tattilo-plantare della presenza delle scale quale ostacolo/pericolo. Assenza di ascensore e/o montacarichi per persone disabili Presenza di servoscala che mette in comunicazione il piano terra con il primo piano che necessita, per l'utilizzo, dell'intervento dell'addetto.		2
			4
			2
			3
COLLEGAMENTI ORIZZONTALI	Percorsi interni piano primo e secondo con presenza di uffici a quote diverse collegate con scale in assenza di servoscala/montascale. Assenza di percorsi tattilo-plantari. Pavimenti non antisdrucciolo. Carenza di adeguata segnaletica/cartellonistica orientativa dei percorsi.		2
			4
			2
			3
SERVIZI IGIENICI DEDICATI	Assenza del servizio igienico accessibile ai sensi del D.M. 236/89 ai piani terra e secondo. I servizi igienici non sono attrezzati per accogliere bambini e mamme con bambini (fasciatoio, ecc.). Assenza, in tutti i servizi igienici, di mappa tattile del locale posta all'esterno.		1
			4
			3
			4
SICUREZZA	Assenza di personale formato su LIS (lingua dei segni); Assenza di spazio calmo per persone con ridotte o impedito capacità motorie in caso di incendio.		1
			2
			2
			3

03. PROGETTAZIONE

03.a Attività di valorizzazione dei risultati e partecipazione degli stakeholders

03.a1 Scheda utilizzata per le attività di ascolto e confronto

03.b Definizione delle scelte progettuali/ prodotti/programmi/servizi

03.b1 Elenco obiettivi di progetto

03.b2 Sintesi indicazioni progettuali: azione e progetti da mettere in atto in relazione alle criticità rilevate

03.b3 Schede delle proposte progettuali

03.b3.01 Scheda 01 Accessibilità spazi e percorsi Esterni

03.b3.01 Scheda 02 Accessibilità collegamenti verticali

03.b3.01 Scheda 03 Accessibilità ambienti interni e spazi di distribuzione

03.b3.01 Scheda 04 Accessibilità e fruibilità servizi igienici

03.b3.01 Scheda 05 Orientamento percorsi esterni per disabili sensoriali

03.b3.01 Scheda 06 Orientamento ambienti interni per disabili sensoriali

03.b3.01 Scheda 07 Strumenti per ipovedenti, non vedenti e dislessici in biblioteca e sala consultazione

03.b4 Abaco delle scelte progettuali con costi orientativi

03. PROGETTAZIONE

03.a Attività di valorizzazione dei risultati e partecipazione degli stakeholders

Il P.E.B.A. specificamente redatto in rapporto al contesto di riferimento, prevede un processo di informazione, coinvolgimento e partecipazione attiva delle rappresentanze dei portatori di interesse (stakeholders) nelle principali fasi del processo, a partire dall'individuazione delle esigenze e delle attuali criticità, per l'individuazione dei principali aspetti su cui intervenire con il Piano a breve, medio e lungo periodo.

I principali destinatari del Piano sono le persone con disabilità fisica, sensoriale e/o cognitiva, ma anche anziani, bambini, genitori con passeggini e altre fasce "deboli" di popolazione, quali ad esempio i cardiopatici, le persone sovrappeso o convalescenti. La questione della disabilità è inoltre fortemente correlata all'invecchiamento della popolazione e al declino di alcune funzioni fisiologiche così come al fatto che nel corso della vita qualsiasi individuo può ritrovarsi ad affrontare condizioni temporanee di inabilità.

La fase di ascolto ha lo scopo, quindi, di coinvolgere cittadini (stakeholders) capaci di rappresentare in modo variegato e complesso gli utenti di riferimento al fine di assumere, sin dalle prime fasi di studio e analisi, una prospettiva capace di integrare alle considerazioni tecniche e specialistiche quella che è la percezione dei cittadini e in particolare di coloro che versano in condizioni di maggiore vulnerabilità.

La metodologia utilizzata in riferimento all'area di riferimento e alle tempistiche è stata quella dell'intervista, orientata all'esplorazione approfondita di opinioni e punti di vista ai fini di una corretta analisi del contesto (8 interviste individuali della durata di 40-60 minuti ciascuna), con stakeholders appartenenti alle seguenti categorie:

- funzionari dell'Archivio responsabili dei contenuti del sito;
- dipendenti e operatori dell'Archivio;
- personale tecnico e di sviluppo;
- cittadini.

Gli intervistati sono stati invitati ad esprimere quali percorsi e spazi pubblici ritengono prioritari per il P.E.B.A.. Nello specifico si è chiesto di riflettere sulla fruizione degli spazi e percorsi esterni (ingresso e percorso pubblico prossimo all'ingresso), dei collegamenti verticali e orizzontali, dei servizi igienici dedicati e dei percorsi interni all'Archivio.

Alla luce di quanto emerso, infine, si è avuto cura di fare sintesi degli spunti e delle proposte raccolte e fornire le risposte strategicamente più adeguate.

03.a1 Scheda utilizzata per le attività di ascolto e confronto

SCHEDA CONSULTAZIONE STAKEHOLDERS			
Nome Edificio pubblico e destinazione d'uso: ARCHIVIO DI STATO DI POTENZA			
Descrizione struttura: EDIFICIO PUBBLICO			
Indirizzo: Via Tommaso STIGLIANI n.25, POTENZA			
N. ord.	Quesito	Rif. Normativa	Risposta
1_ ACCESSIBILITA' DALL'ESTERNO			
1.1	Ci sono parcheggi riservati con disabilità in prossimità del percorso di collegamento all'accesso?	D.P.R 503/96, artt. 10, 11, 16	SI
			NO
1.2	La segnaletica orizzontale e verticale è conforme alla normativa?	D.L. 285/92, artt.20, 149	SI
			NO
1.3	Il percorso pedonale che collega l'edificio al punto di fermata dei mezzi di trasporto è privo di barriere?	D.P.R 503/96, art.16.	SI
		D.M. 236/ 89, art . 8.1.I	NO
1.4	La finitura della pavimentazione dei percorsi pedonali esterni è in buono stato e antisdrucciolo?	D.P.R. 503/96, art. 15.	SI
		D.M. 236/ 89, art. 4 .1.2	NO
2_ ACCESSO EDIFICIO (INFORMAZIONE E ACCOGLIENZA INTERNA)			
2.1	La zona antistante e retrostante la porta di ingresso è complanare con una piattaforma libera di min. cm. 140x140?	D.P.R. 503/96, art. 16.	SI
		D.M. 236/ 89, art. 8 .1.1	NO
2.2	La luce netta della porta di ingresso è almeno 80 cm?	D.P.R. 503/96 art. 15.	SI
		D.M. 236/89, artt.4.1.1,8.1.1	NO
2.3	La porta di ingresso può essere aperta esercitando una pressione inferiore a 8 kg?	D.P.R.503 /96, art. 15.	SI
		D.M. 236/89, artt. 4.1.3, 8.1.3.	NO
2.4	Eventuali porte in vetro trasparente sono dotate di elementi di segnalazione della trasparenza?	D.P.R 503/96, art.15.	SI
		D.M. 236/89, artt.4.1.1,8.1.1	NO
2.5	Il percorso è privo di elementi che sporgono dalla quota del pavimento più di cm 2,5?	D.P.R 503 / 96, art tt. 15,16.	SI
		D.M. 236/89, artt. 4 .1.2, 8.1.2.	NO
2.6	Il campanello e/ o citofono si trovano ad un'altezza da terra compresa tra 40 e 130 cm?	D.P.R 503 / 96, art.15.	SI
		D.M. 236/89, art. 8.1.5.	NO
3_ COLLEGAMENTI VERTICALI			
3.1	La struttura è dotata di adeguati sistemi per il raggiungimento dei vari livelli dell'edificio anche a persone con disabilità?	D.P.R 503/96, art.13	SI
			NO
3.2	L'eventuale impianto ascensore esistente possiede tutti i requisiti richiesti dalla norma?	D.M. 236/ 89, art. 4.1.12, 8.1.12	SI
			NO
3.3	Il corpo scala rispetta i requisiti richiesti dalla norma?	D.P.R. 503/96 art. 15.	SI
		D.M. 236/89, artt.4.1.10, 8.1.10	NO
3.4	L'eventuale rampa presente rispetta i requisiti richiesti dalla norma?	D.P.R. 503/96 art. 15.	SI
		D.M. 236/89, artt.4.1.10, 8.1.10	NO
4_ COLLEGAMENTI ORIZZONTALI			
4.1	I corridoi hanno una larghezza minima di 100 cm.? Gli elementi di arredo sono posiziionati in modo tale da non creare ostacolo o strozzature lungo i percorsi?	D.P.R 503/96, art.15.	SI
		D.M. 236/89, art . 4.1.9, 8.1.9	NO
4.2	La luce netta delle porte interne è almeno uguale o superiore a 75 cm.?	D.P.R. 503/96, art. 15.	SI
		D.M. 236/ 89, art. 4.2.2, 8.2.2	NO

4.3	La segnaletica informativa e di sicurezza è chiara, esauriente e facilmente leggibile?	D.P.R. 503/96, art. 17	SI
		D.M. 236/ 89, art. 4.3	NO
5_ SERVIZI IGIENICI DEDICATI			
5.1	La struttura è dotata di servizi igienici con dimensioni minime tali da essere utilizzabili anche da persone con disabilità e in numero adeguato?	D.P.R. 503/96 , art.8,	SI
		D.M. 236/89, arti. 4 .1.6, 8.1.6	NO
5.2	I servizi igienici per disabili sono adeguatamente segnalati tramite dispositivi luminosi, acustici e tattili, totem informativi ecc .. per una loro facile individuazione		SI
			NO
5.3	La porta di ingresso al servizio igienico ha la Larghezza minima di 80 cm?	D.P.R. 503/96, art.8.	SI
		D.M. 236/ 89, artt. 4 .1.6,	NO
5.4	I sanitari hanno dimensioni e distanza previste dalla norma?	D.P.R 503 / 96, art. 8.	SI
		D.M. 236/89, artt. 4.1.6,8.1.6.	NO
5.5	Sono presenti maniglioni e corrimano in vicinanza degli apparecchi , con posizione e caratteristiche adeguate?	D.P.R. 503/96, art.8.	SI
		D.M. 236/89, art. 4.1.6,	NO
5.6	Lo specchio è posizionato ad una altezza adeguata per persona seduta?		SI
			NO
6_ PERCORSI INTERNI			
6.1	I corridoi hanno una larghezza minima di 100 cm.? Gli elementi di arredo sono posiziionati in modo tale da non creare ostacolo o strozzature lungo i percorsi?	D.P.R 503/96, art.15.	SI
		D.M. 236/89, art . 4.1.9, 8.1.9	NO
6.2	La luce netta delle porte interne è almeno uguale o superiore a 75 cm.?	D.P.R. 503/96, art. 15.	SI
		D.M. 236/ 89, art. 4.2.2, 8.2.2	NO
6.3	La segnaletica informativa e di sicurezza è chiara, esauriente e facilmente leggibile?	D.P.R. 503/96, art. 17	SI
		D.M. 236/ 89, art. 4.3	NO

03.b Definizione delle scelte progettuali

Per la definizione del quadro organico delle attività si è fatto riferimento alle azioni emerse come necessarie dalle criticità riscontrate durante l'analisi dello stato di fatto.

Le indicazioni di progetto, dettagliate per ciascun intervento nelle schede delle proposte progettuali, traducono le indicazioni delle linee guida in azioni specifiche calate sulla realtà dell'Archivio di Stato.

03.b1 Elenco obiettivi di progetto

ACCESSIBILITÀ DALL'ESTERNO

1. Sito web

Obiettivi

Realizzare in ambiente digitale – rispettando gli atti e le norme nazionali e internazionali in materia di accessibilità dei siti web per le persone con esigenze specifiche - uno spazio culturale del Archivio coerente con la missione dell'istituzione, assicurando la massima fruizione e utilizzo da parte di un vasto pubblico di utenti, fornendo informazioni e conoscenza, consentendo la produzione di contenuti culturali anche in una logica partecipativa.

Azioni | Progetti

- 1.1 Seguire, nella progettazione del sito, le linee guida di design per i siti web della Pubblica Amministrazione pubblicate dalla Agenzia per l'Italia digitale (AGID).
- 1.2 Applicare strategie di “design responsivo” (Responsive Web Design) per favorire la navigazione, e l'approfondimento dei contenuti anche tramite dispositivi mobili.
- 1.3 Seguire, nella redazione dei contenuti informativi, le principali regole di copywriting del web, finalizzate ad una lettura immediata e intuitiva dei testi. Applicare ai contenuti strategie organiche SEO (Search Engine Optimization) per garantire la messa in evidenza e la raggiungibilità degli stessi tramite i motori di ricerca.
- 1.4 Considerare sempre che contenuti descrittivi e visuali presenti nell'Home Page devono orientare, affiancare e sostenere l'utente che per la prima volta raggiunge il sito web.
- 1.5 Prevedere un servizio di contatto diretto e indiretto al quale rivolgersi per ottenere tutte le informazioni sull'accessibilità (vedi paragrafo 2 “Contatti”).
- 1.6 Attraverso l'applicazione del “Progetto A.D. Arte”, inserire tutte le informazioni chiare, certe e verificate, sulle reali condizioni di accessibilità in riferimento a:
 - come raggiungere il Archivio (trasporto pubblico, privato, ciclabile, pedonale);
 - se e dove sono presenti posti auto riservati alle persone con disabilità munite di pass; se nell'area antistante è/non è consentito il transito alle auto; se è possibile parcheggiare sulle strisce blu nelle vie adiacenti;
 - orari;
 - costi interi, riduzioni, gratuità (per visitatori, in gruppo o singoli, accompagnatori, ecc.);
 - le modalità di prenotazione dei servizi;
 - caratteristiche di accessibilità con la descrizione di tutti gli ingressi accessibili, i sistemi di percorrenza, le caratteristiche degli ascensori e le ubicazioni; i servizi a disposizione (toilette, luoghi di ristoro, auditorio ecc.); attrezzature e ausili a disposizione (audio-guide e radioguide

dotate di dispositivi di ascolto assistito e tastiera braille; sedia a ruote manuale; servizi di visita guidata per non vedenti o traduzione nella Lingua italiana dei segni (LIS), Americana (ASL) e/o International Sign Language (IS);

- la presenza di guide o schede ad alta comprensibilità.

- 1.7 Nella consultazione del sito fornire alternative equivalenti con contenuti visivi e audio: video in Lingua dei Segni (per garantire l'accesso alle persone sorde segnanti), materiale (immagini, video ecc.) con linguaggio facilitato mirato a particolari esigenze di pubblico (autismo, Alzheimer, ecc.), sottotitoli e testi ad alta leggibilità secondo le norme dell' easy-to-read (adatte sia per le persone sorde che preferiscono la lingua scritta sia per le persone con disabilità intellettiva), testi e grafica comprensibili anche se consultati in monocromia (per le persone ipovedenti).
- 1.8 Prevedere la possibilità di scaricare materiale informativo audio (podcast) e brochure stampabili in formato A4 formulato secondo le norme dell'easy-to-read, con lettere grandi e contrasto scrittura-sfondo.
- 1.9 Aggiornare il sito per assicurare la correttezza e l'attualità dei contenuti.
- 1.10 Effettuare costante monitoraggio del comportamento degli utenti tramite strumenti appositi (ad es. Google Analytics), al fine di intercettare modalità d'uso del sito web, provenienza utente, termini oggetto di ricerca, flussi di navigazione, ecc.

2. Contatti

Obiettivi

Garantire un punto informativo al quale rivolgersi direttamente o in remoto, per avere informazioni sul Archivio.

Azioni | Progetti

- 2.1. Prevedere sistemi di prenotazione e contatto telefonico diretto, o indiretto in remoto, seguiti da personale con una formazione di base dedicata ai temi dell'accessibilità. Nel caso di telefono prevedere l'uso di videocomunicazioni, tramite web, strumenti instant come le chat per assicurare tempestività nella risposta. Nell'uso delle email assicurare un servizio di risposta entro le 12 ore.
- 2.2. Per istituzioni grandi o istituzioni in rete prevedere un numero dedicato all'accessibilità, assicurando operatori front-line formati per affrontare adeguatamente le richieste di informazioni riguardanti le diverse forme di accessibilità e fornire approfondimenti sui servizi resi disponibili dall'Archivio.

3. Raggiungibilità

Obiettivi

In sinergia con le amministrazioni comunali e gli enti competenti, assicurare il rapido e sicuro raggiungimento dell' Archivio da parte di tutti.

Azioni | Progetti

- 3.1. Realizzare o aggiornare possibili segnaletiche lungo i percorsi in un approccio di sostenibilità, corretto impatto visivo, bassa manutenzione. Valutare l'opportunità che la segnaletica dell' Archivio nei luoghi della città (stazione, strade, piazze e parcheggi ecc.) sia integrata da icone che possano immediatamente comunicare i servizi per l'accessibilità a disposizione.

- 3.2. Assicurare che i percorsi di accesso alla struttura museale (marciapiedi, viottoli, rampe ecc.) siano di larghezza (>90 cm) e pendenza (<10%) adeguata, non presentino ostacoli (pali, arredi urbani, aperture temporanee di porte), piani disconnessi o eccessivamente sdruciolevoli.
- 3.3. Nel caso di aree di proprietà dell'Archivio, realizzare parcheggi riservati alle auto con contrassegno o indicare zone per la sosta temporanea di mezzi a disposizione per persone con disabilità, assicurando il raccordo tra le diverse aree.
- 3.4. Nel caso fosse impossibile eliminare eventuali barriere architettoniche, poiché alla presenza di particolari e immutabili caratteristiche morfologiche di contesto o di edifici storici di particolare pregio, e in assenza di soluzioni con specifici ausili, prevedere un percorso alternativo per raggiungere l'ingresso accessibile, realizzato con cura, chiaramente segnalato, illuminato e mantenuto.
- 3.5. Prevedere forme di orientamento nella città con dispositivi di comunicazione diversi, utilizzando anche altre forme di riconoscimento alternative o integrative alla segnaletica come: illuminazione, arredi urbani, colore ecc., al fine di facilitare il raggiungimento e l'individuazione dell'Archivio.
- 3.6. Definire accordi con le competenti istituzioni, enti, portatori di interesse per assicurare, nelle immediate vicinanze dell'accesso museale, fermate dedicate dei mezzi pubblici con salite e discese adeguate a tutti i fruitori (persone con disabilità, anziani, famiglie con bambini piccoli ecc.), zone sosta taxi o punti di chiamata, zone parcheggi riservate alle persone con disabilità, car e bike sharing, rastrelliere per biciclette.

4. Accesso

Obiettivi

Assicurare un accesso agevole all' Archivio.

Azioni | Progetti

- 4.1. Creare un'immagine architettonica dell'ingresso che manifesti la presenza dell'Archivio nel contesto ambientale e permetta l'immediata individuazione dell'ingresso (pensilina di protezione, colore del portone d'ingresso, banner, stendardi, differenziazione della pavimentazione, illuminazione ecc.).
- 4.2. Nel caso di accesso tramite percorso alternativo provvedere a un'accurata valorizzazione, evitando che sia percepito quale "ingresso di servizio", quanto piuttosto spazio accogliente e confortevole, dove ricevere informazioni integrative sui servizi dedicati ad ampliare i livelli di accessibilità dell'Archivio.
- 4.3. Assicurare nelle aree adiacenti l'ingresso uno spazio adeguato e libero da ostacoli per il movimento di sedie a ruote, di mamme con passeggino ecc.
- 4.4. Affrontare eventuali criticità dovute al formarsi di file per intensa affluenza di pubblico prevedendo, nel rispetto del manufatto edilizio e del contesto architettonico e paesaggistico, la realizzazione di spazi temporanei di attesa che, oltre a proteggere il pubblico da disagi ambientali (sole, pioggia, ecc.) ed evitare il sopraggiungere della stanchezza prima di iniziare la visita museale, possano essere occasione per realizzare qualità spaziale, anticipare suggestioni culturali, fornire informazioni. Attuare in ogni caso politiche di gestione dei flussi (prenotazioni, tessere speciali ecc.).
- 4.5. Valutare l'opportunità di inserire all'accesso dell'Archivio dei percorsi tattili e dei dispositivi

sonori per aiutare ad individuare l'ingresso alle persone con disabilità visiva.

- 4.6. Assicurare informazioni di base all'esterno dell'Archivio (giorni di chiusura, orari, tipologie di biglietti, numero di telefono per informazioni, sito web, servizi per specifiche esigenze ecc.).

INFORMAZIONI E ACCOGLIENZA INTERNA

5. Atrio/ingresso

Obiettivi

Rendere l'ingresso dei musei luoghi accoglienti e confortevoli nel quale orientarsi con rapidità.

Azioni | Progetti

- 5.1. Per quanto possibile prevedere aperture con porte automatiche (eventualmente anticipate da segnale sonoro), girevoli o con sistemi a spinta che non richiedano grossi sforzi all'apertura.
- 5.2. Realizzare adeguati piani di raccordo nel caso vi siano all'ingresso doppi dislivelli (<2,5 cm) a distanza ravvicinata (< 60 cm).
- 5.3. Prevedere uno spazio accogliente di attesa nel quale sia anche possibile sedersi e anticipare l'esperienza museale attraverso specifici apparati comunicativi.
- 5.4. Valutare l'opportunità di integrare la comunicazione tradizionale con totem e schermi in cui siano presentate in Lingua italiana dei segni (LIS), e/o Americana (ASL) e/o International Sign Language (IS), oltre che con sottotitoli, le informazioni utili alla visita (tipologie biglietti, percorso di visita, possibilità di richiedere la guida, video guide, ecc.).
- 5.5. Creare piccoli spazi dedicati alla fruizione di visite virtuali degli ambienti non accessibili. La realizzazione dei prodotti audiovisivi deve essere di grande qualità per assicurare la gratificazione dei fruitori. Tutti i prodotti multimediali dovrebbero essere progettati garantendone la massima accessibilità a persone con disabilità psico-sensoriali e/o cognitive.
- 5.6. Prevedere, se possibile, l'allestimento di piccole zone comfort, con poltrona e stand di discrezione per consentire l'allattamento al seno dei neonati.
- 5.7. Prevedere la disponibilità di almeno due sedie a ruote e di sgabelli da mettere a disposizione dei fruitori lungo il percorso.

6. Biglietteria/informazioni

Obiettivi

Rendere immediata la possibilità di acquisire il titolo di accesso, richiedere e ricevere informazioni sull'istituzione culturale e sui servizi culturali erogati

Azioni | Progetti

- 6.1. Dotare gli spazi di accesso dell'Archivio di comunicazioni redatte con scritte chiare e immediate (immagini e testi brevi) per facilitare persone con disabilità uditiva e cognitiva che possano avere difficoltà ad interloquire con il personale, o persone che abbiano necessità di tempi maggiori nell'acquisire ed elaborare informazioni (costo del biglietto, gratuità, servizi specifici come audioguide, brochure informative, piante d'orientamento ecc.).
- 6.2. Prevedere una priorità d'ingresso per visitatori che esprimono particolari esigenze (persone con mobilità ridotta, anche temporanea, donne in stato di gravidanza, anziani, bambini ecc.).

- 6.3. Gli arredi dei punti informativi, biglietterie, distribuzione materiale devono avere un'altezza e una sezione trasversale che permetta il diretto rapporto tra il personale e il fruitore, considerando l'accoglienza di persone su sedia a ruote, o di altezza limitata.
- 6.4. Collocare il personale di front office in modo che sia garantita la corretta posizione rispetto all'altezza del viso, adeguata illuminazione per consentire un eventuale lettura labiale, una buona acustica di contesto per garantire il dialogo, integrazioni con forme di comunicazioni testuali predisposte.
- 6.5. Formare il personale di front-office affinché possa trovare le migliori modalità comunicative, rivolgendosi sempre alla persona con disabilità e non al suo accompagnatore, per venire incontro alle eventuali necessità rappresentate: accoglienza, indicazione, spiegazione dei percorsi e dei servizi museali, ecc.
- 6.6. Valutare l'opportunità di prevedere un percorso tattile plantare, o dispositivi sonori, per condurre il visitatore con disabilità visiva dall'ingresso al punto informativo e/o biglietteria.
- 6.7. Utilizzare il contrasto cromatico e la differenziazione degli arredi per facilitare la rapida individuazione del punto informativo/biglietteria.

7. Servizi per l'accoglienza

Obiettivi

Garantire servizi di accoglienza a diverse fasce di pubblico. Comunicare l'offerta di accessibilità.

Azioni | Progetti

- 7.1. Corredare la segnaletica identificativa dell'Archivio con icone che possano con immediatezza dare informazioni sui livelli di accessibilità presenti.
- 7.2. Specificare nella carta dei servizi dell'Archivio i servizi dedicati, gli ausili, le attrezzature e ogni forma di attenzione che l'istituzione dedica al tema dell'accessibilità fisica, sensoriale, cognitiva, sociale.
- 7.3. Far accedere all'Archivio i cani di assistenza, (L. 37/1974 e ss. gg., secondo la quale le persone con disabilità visiva hanno diritto di accedere con il proprio cane-guida in tutti gli esercizi aperti al pubblico).
- 7.4. Per le istituzioni più grandi interessate da un flusso di visitatori notevole è opportuno rendere disponibile un servizio di assistenza per dare informazioni e supporto logistico ai visitatori con esigenze specifiche (singoli o gruppi). Tra questi considerare servizi di accompagnamento, lettori e interpreti dei segni, applicativi per smartphone, "dizionari" semplificati (per parole e immagini) su eventuali termini tecnici ricorrenti nel percorso.
- 7.5. Valutare l'opportunità di fornire tablet per fruire di servizi informativi – virtual tour – applicativi per ampliare l'esperienza museale o dedicati a particolari esigenze di utenza.
- 7.6. Prevedere in ogni singolo istituto servizi di visita guidata, laboratori, attività educative anche in Lingua dei Segni.
- 7.7. Valutare l'opportunità che alcuni servizi mirati ad ampliare l'accessibilità dell'esperienza museale, seppur non garantiti permanentemente, possano essere fruiti in giorni/orari prefissati e/o su prenotazione.
- 7.8. Nel caso di accoglienza di gruppi con particolari esigenze (Alzheimer, autismo ecc.)

concordare con personale specializzato le modalità di visita (piccoli gruppi, percorsi dedicati ecc.).

- 7.9. Considerare la possibilità di intraprendere accordi con le associazioni territoriali rappresentative degli interessi delle persone con disabilità per la formazione del personale di accoglienza-valorizzazione dell'Archivio in Lingua italiana dei segni (LIS), Americana (ASL) e/o International Sign Language (IS).

8. Guardaroba

Obiettivi

Consentire il servizio di guardaroba fruibile in piena autonomia.

Azioni | Progetti

- 8.1. Prevedere un servizio guardaroba/deposito bagagli, anche non presidiato che permetta il deposito d'indumenti, ombrelli, bagagli di piccole dimensioni (bagagli a mano ecc.), passeggini.
- 8.2. Avere a disposizione armadiature accessibili a persone su sedia a ruote o con esigenze specifiche per le quali si richiedono altezza e profondità adeguata, ed aperture/chiusure facilitate.
- 8.3. Dotare gli armadietti di segni di riconoscibilità evidenti, e chiusure corredate di numeri in caratteri ad alta leggibilità e braille.

9. Orientamento

Obiettivi

Consentire al visitatore di sapere sempre dove si trova. In caso di emergenza assicurare il rapido allontanamento e la messa in sicurezza di tutte le persone.

Azioni | Progetti

- 9.1 Prevedere all'ingresso dell'Archivio una mappa tattile di orientamento che rappresenti i vari livelli del Archivio e/o un plastico della struttura museale al fine di consentire di esplorare il luogo nel suo complesso. Valutare l'opportunità di corredare tale dispositivo con un audio descrittivo.
- 9.2 Realizzare una segnaletica di orientamento secondo le norme ISO23601 safety identification – escape and evacuation plan signs.
- 9.3 In un approccio wayfinding, operare per una facile e immediata relazione dell'utenza con lo spazio museale, consentendo il rapido orientamento individuale per fruire dei servizi e organizzare la visita secondo le proprie preferenze, come pure di abbandonare la struttura rapidamente in caso di emergenza.
- 9.4 La segnaletica deve essere leggibile, ben visibile, intuitiva, coerente con la strategia comunicativa del Archivio. Porre attenzione nel considerare che in presenza di segnaletica elettronica le informazioni importanti devono sempre essere garantite (soprattutto in caso di emergenza). Assicurare l'accessibilità della segnaletica in funzione delle varie esigenze manifestate, in particolare sensoriali e cognitive, prevedendola in braille, in caratteri ad alta leggibilità, con testi semplificati e con simboli (vedi la Comunicazione Aumentativa e

Alternativa CAA), video in Lingua italiana dei segni (LIS), Americana (ASL) e/o International Sign Language (IS).

10. Servizi igienici

Obiettivi

Rendere il servizio igienico accessibile, comodo e confortevole.

Azioni | Progetti

10.1. Evitare soluzioni specializzate: il bagno deve adattarsi alle esigenze di tutti. È importante prevedere, se non tutti i servizi, almeno uno con spazi e misure adeguati al movimento di una sedia a ruote, o a persone con particolari ausili. Il wc va collocato ad un'altezza < 45 cm e corredata di ausili di appoggio. Il pulsante per l'erogazione dell'acqua va collocato al di sopra del wc in modo da essere facilmente individuato anche dai non vedenti.

10.2. Le porte dei bagni devono essere immediatamente riconoscibili, anche attraverso il contrasto cromatico. Devono aprirsi all'esterno ed essere corredate di serrature che consentano l'apertura dall'esterno in caso di emergenza.

10.3. Dotare i locali di servizio di uno o più ganci per appendere borse e indumenti ad altezze diverse, per essere così utilizzati da persone su sedie a ruote/o di ridotta altezza.

10.4. Valutare la possibilità di un servizio dedicato a mamme con bambini con adeguato spazio per il passeggino, o una piccola seduta dove collocare temporaneamente il bambino, oltre a un fasciatoio.

11. Bookshop

Obiettivi

Consentire la piena accessibilità dei locali e delle attrezzature ad uso pubblico, la fruizione comoda e confortevole degli spazi e degli arredi.

Azioni | Progetti

11.1. Organizzare i banchi di vendita articolando altezze e sezioni trasversali al fine di assicurare ad ogni tipo di pubblico di dialogare con il personale alle casse, consentire la visione dei prodotti in vendita, acquisire la merce, ecc.

11.2. Prevedere tavoli e banchi di ristoro con uno spazio agevole per sedie a ruote.

11.3. Prevedere l'accesso di cani per l'assistenza, in osservanza della legge 37/1974 e ss. gg.

12. Dispositivi di supporto/ausili per il superamento di specifiche disabilità (permanenti o temporanee)

Obiettivi

Individuare delle soluzioni idonee a migliorare i livelli di accessibilità dell'Archivio.

Azioni | Progetti

12.1 Al fine di garantire l'ottimale funzionalità dei dispositivi di ausilio (meccanici, elettrici,

elettronici) questi siano misurati puntualmente in relazione alla realtà propria dell'istituzione in cui si agisce considerando: il contesto, le caratteristiche della struttura, i flussi di pubblico, le effettive possibilità in termini di costi e professionalità.

12.2 Valutare l'opportunità di mettere a disposizione del pubblico con particolari esigenze i seguenti ausili:

Riproduzioni per esplorazione tattile

Nel caso di oggetti tridimensionali:

- a) copie al vero o, in via subordinata,
- b) copie in scala

Nel caso di dipinti, mosaici o figure di altro genere:

- c) riproduzioni in bassorilievo o, in via subordinata,
- d) disegni in rilievo
- e) immagini schematiche in rilievo

Nel caso di monumenti:

- f) modelli architettonici e volumetrici in scala o, in via subordinata,
- g) bassorilievi delle facciate,
- h) mappe tattili

Audio guide

È opportuno che le audio-guide siano corredate di audio-descrizione e segni-guida, per garantirne l'usabilità da parte delle persone con disabilità sensoriali.

Ausili per difficoltà motorie

- a) Golf car
- b) Elettro scooter
- c) Sedie a ruote gratuite
- d) Sedute pieghevoli portatili

13. Il personale

Obiettivi

Assicurare al pubblico servizi di qualità garantendo una accoglienza adeguata alle persone con esigenze specifiche.

Azioni | Progetti

13.1 Il personale in un Archivio deve essere facilmente riconoscibile e identificabile non solo per motivi di sicurezza, ma per essere facilmente individuato dal pubblico in caso di richieste d'informazioni, nell'ordinarietà come nell'emergenza.

13.2 Prevedere una formazione dedicata per un'accoglienza cortese, rispettosa, attenta a specifiche richieste relative a disabilità e ad esigenze particolari nella fruizione dei servizi museali. Il personale va, inoltre, istruito affinché valuti costantemente le situazioni di pericolo nella fruizione.

13.3 Prevedere aggiornamenti professionali dedicati all'accoglienza delle persone con esigenze specifiche, agli approcci comunicativi (ad esempio l'uso della Lingua dei segni), all'uso dei

dispositivi di sicurezza e di primo soccorso dedicati a tutti i visitatori (defibrillatori ecc.).

13.4 In caso di persone sorde è bene che sia garantito per istituto permanente o su prenotazione una unità di personale specializzato per la comunicazione con le persone sorde in italiano parlato e scritto (che abbia frequentato corsi di specializzazione specifici o, in alternativa, prevedere dei brevi corsi di formazione per il personale) e/o in Lingua italiana dei segni (interprete o in subordine persona che abbia raggiunto il 4° livello in Lingua dei segni)4.

13.5 Preparare il personale dedicato all'accompagnamento in caso di persone con esigenze specifiche.

DISTRIBUZIONE ORIZZONTALE E VERTICALE

14. Superamento di dislivelli di quota

Obiettivi

Consentire di accedere a quote diverse dello spazio dell' Archivio utilizzando in sicurezza scale, rampe, piattaforme elevatrici, ascensori. Considerare questi elementi non esclusivamente nella componente funzionale, ma come parti integranti dell'esperienza di visita.

Azioni | Progetti

- 14.1 Evitare di risolvere l'accessibilità all'Archivio con servoscala e montascale (si è dimostrato un utilizzo non scevro da inconvenienti legati al forte disagio psicologico dell'utente e alle rilevanti esigenze di manutenzione), quanto piuttosto valutando l'introduzione di collegamenti verticali meccanizzati o rampe. In ogni caso inserire questi elementi nel percorso quale occasione di ampliare l'esperienza museale del pubblico.
- 14.2 Prevedere una differenziazione della pavimentazione con la segnalazione plantare all'avvicinarsi della scala. Valutare l'integrazione con un avviso sonoro.
- 14.3 Prevedere il contrasto cromatico tra alzata e pedata per favorire la percezione visiva dei cambiamenti di quota dei gradini.
- 14.4 Nel caso di scale in pietra prevedere delle fasce antidrucciolo permanenti (lavorando direttamente sul materiale ed evitando quanto possibile una applicazione che nel tempo può degradarsi, a meno di non garantire una accurata manutenzione).
- 14.5 Verificare l'opportunità di applicare dei manicotti tattili (indicatori di direzione) sul corrimano delle scale.
- 14.6 Valutare la possibilità d'inserire nuove volumetrie, interne ed esterne alla struttura, accuratamente progettate per contenere piattaforme e ascensori. I nuovi elementi, accuratamente progettati dal punto di vista funzionale e formale, devono configurarsi come occasione per valorizzare la qualità spaziale dei contenitori e l'impatto paesaggistico della struttura.
- 14.7 Rivedere i blocchi ascensori considerando le esigenze di spazio di sedie a ruote, passeggini e relativi accompagnatori.
- 14.8 Prevedere nei vani ascensori: 1) la pulsantiera braille e sonora e l'annuncio sonoro del piano di fermata 2) il dispositivo telefonico per sordi che permetta di dialogare tramite display/schermo e la tastiera tra vano cabina e sala di emergenza.

15. Distribuzione orizzontale

Obiettivi

Consentire il pieno utilizzo degli spazi attraverso i collegamenti orizzontali eliminando ostacoli.

Azioni | Progetti

- 15.1 Facilitare la fruizione degli spazi.
- 15.2 Assicurare l'assenza di ostacoli lungo i percorsi di collegamento.
- 15.3 Valutare l'eventuale affaticamento nei percorsi inserendo sedute.
- 15.4 In presenza di due porte poste consecutivamente assicurare uno spazio interposto >150 cm.
- 15.5 Non porre ostacoli al termine di una rampa e considerare sempre uno spazio di azione > di 150 cm x 150 cm.

ESPERIENZA MUSEALE

16. Percorsi museali

Obiettivi

Consentire la piena fruizione di spazi e contenuti museali.

Azioni | Progetti

- 16.1 Evitare percorsi differenziati per tipologia di disabilità, l'esperienza museale è anche condivisione. Pur lasciando al visitatore la libertà di scegliere, consapevolmente e in autonomia la modalità di costruire la propria esperienza culturale ed emozionale, va colta l'opportunità di mediazione data dall'individuazione di itinerari che selezionino e ordinino alcune opere così da:
 - a) graduare la complessità di lettura del patrimonio a partire da un livello semplificato adatto ad un pubblico in possesso di alfabetizzazione di base o con deficit cognitivi;
 - b) esaltare le percezioni plurisensoriali, anche attraverso l'individuazione di un percorso multistrutturato (visivo-tattile-sonoro-olfattivo- gustativo);
 - c) permettere di gestire tempi di visita considerando le esigenze del pubblico, ma anche di sicurezza di alcune sale.
- 16.2 Rivedere il "progetto Archivio" tenendo presenti le percorrenze facilitate (rampe o piccole piattaforme elevatrici) anche sfruttando le opportunità di adeguamento impiantistiche (antincendio, sistemi di condizionamento ecc.).
- 16.3 Nel riadeguamento impiantistico per le esigenze di monitoraggio degli ambienti, sicurezza delle persone e delle opere, prevedere possibili integrazioni finalizzate a valorizzare, attraverso la tecnologia, l'accessibilità e l'accoglienza del pubblico (sistemi audio per non vedenti, video in Lingua italiana dei segni (LIS), e/o Americana (ASL) e/o International Sign Language (IS), avvisi luminosi, possibilità di rete Wi-Fi per scaricare applicativi o accedere a contenuti culturali in ambiente digitale ecc.).
- 16.4 Considerare l'affaticamento museale, fisico e cognitivo, contemplare soste lungo il percorso nelle sale o in apposite aree dedicate a momenti di pausa, prevedendo anche piccoli spazi confort per mamme con neonati o genitori con bimbi piccoli.
- 16.5 Affrontare il progetto di allestimento museale non trascurando gli aspetti fisiologici e psicologici della percezione visiva. Gli ambienti museali sono una struttura globale vissuta dalla singola persona in una dimensione spaziale e temporale; le scelte allestitivo, mai neutrali, possono essere oggetto di valutazione nel tempo per monitorare il grado di accessibilità fisica e cognitiva dell'esposizione.
- 16.6 Fermo restando che nei musei il divieto di poter toccare gli oggetti in esposizione da parte dei visitatori con disabilità visiva debba sempre esser adeguatamente motivato in funzione della loro tutela contro l'effettivo rischio di deterioramento, verificare la possibilità che manufatti di particolare interesse, seppur caratterizzati da vulnerabilità insite, possano essere fruiti attraverso esplorazione tattile tramite particolari accorgimenti.
- 16.7 Sottoporre preventivamente, in itinere ed al termine, i progetti da realizzare al vaglio delle

associazioni di categoria e/o dei portatori di interesse del territorio, che ne riscontrino l'effettiva validità ai fini di una progettazione partecipata, in particolare, nel caso in cui si intenda indicare con i simboli dell'occhio e dell'orecchio barrato e/o altri simboli inerenti a specifiche esigenze un percorso dedicato a pubblici con disabilità.

17. Dispositivi espositivi

Obiettivi

Assicurare la piena fruizione degli oggetti museali e la sicurezza degli stessi.

Azioni | Progetti

- 17.1 Le vetrine devono permettere la fruizione visiva degli oggetti in esse custoditi e in alcuni casi degli apparati comunicativi (in rapporto all'altezza dei bambini e ai visitatori su sede a ruote ecc.), sono da evitare fenomeni di riflessi, abbagliamento o, viceversa, di ombreggiatura. Va, inoltre, realizzato l'opportuno contrasto cromatico e luminoso tra oggetti esposti e fondi al fine di assicurare la migliore percezione degli stessi.
- 17.2 Valutare le visuali degli oggetti in relazione ad altezza, accessibilità, percorrenze, ostacoli temporanei, didascalie, pannelli, segnaletica.
- 17.3 Nel caso di piedistalli, gli stessi e gli oggetti sopra posizionati debbono essere fissati in modo che siano evitate oscillazioni e cadute dei beni esposti, soprattutto in caso di esplorazione tattile delle opere.

18. Postazioni multimediali

Obiettivi

Assicurare ampia fruizione dei contenuti digitali.

Azioni | Progetti

- 18.1 Nel caso di postazioni video e/o tavoli interattivi garantire la piena accessibilità degli stessi in relazione a specifiche esigenze (ad es visitatoti su sedia a ruote o con altezza limitata).
- 18.2 L'altezza e gli angoli visuali di postazione video da fruire in piedi devono essere adatti ad una visione altezza-bambino o da sedia a ruote, così come eventuali comandi, schermi touch, tastiere, cuffie audio. Vanno verificati ed eliminati possibili riflessi sui monitor.
- 18.3 Prevedere per gli audiovisivi dei sottotitoli in sostituzione dei contenuti sonori, delle finestre in Lingua italiana dei segni (LIS), e/o Americana (ASL) e/o International Sign Language (IS) o del materiale scritto con caratteri chiari e adatti anche agli ipovedenti.
- 18.4 Valutare, laddove non sia prevista, l'opportunità di avere l'audio-descrizione per le persone con disabilità visiva.
- 18.5 In caso di audio la voce narrante deve essere chiara ed eventuali suoni di fondo non devono sovrastare o risultare come fastidiosi rumori di sottofondo.

19. Spazi museali esterni

Obiettivi

Consentire la qualità dell'esperienza culturale e la fruizione in sicurezza dei percorsi di visita.

Azioni | Progetti

- 19.1 Garantire esperienze museali concentrate in percorsi non eccessivamente lunghi, su fondi

non sconnessi o troppo sdruciolevoli. I percorsi devono essere di larghezza adeguata con rampe di pendenze contenute. Nel caso di scale, assicurare l'altezza regolare dei gradini e la presenza di corrimani in entrambi i lati. Segnalare eventuali ostacoli.

- 19.2 Nella realizzazione dei percorsi è bene operare in armonia con le situazioni morfologiche utilizzando materiali che possano consentire facilmente le condizioni di accessibilità e sicurezza (materiali reversibili, di ottima resistenza ecc.) con bassa manutenzione.
- 19.3 Prevedere segnaletica di orientamento e di comunicazione culturale integrata (pannelli, mappe tattili, indicazioni con testi semplificati, ecc.) opportunamente collocata.
- 19.4 Inserire sedute per la sosta privilegiando luoghi ombreggiati caratterizzati da viste panoramiche o visuali strategiche dal punto di vista dell'esperienza museale.
- 19.5 Verificare costantemente la presenza di elementi sporgenti pericolosi, in particolare in spazi naturali prevedendo una costante manutenzione del verde.
- 19.6 Inserire fontanelle d'acqua con piani accessibili e altezza e aperture opportune per le diverse tipologie di utenti.
- 19.7 In aree molto grandi e poco presidiate prevedere dispositivi di allarme in caso di difficoltà.
- 19.8 Realizzare punti di affaccio su aree non facilmente raggiungibili e/o percorribili; in alternativa organizzare punti di fruizione virtuale.
- 19.9 Prevedere in siti culturali di notevole dimensione percorsi carrabili per il trasporto su mezzi motorizzati elettrici di visitatori con specifiche esigenze.
- 19.10 Prevedere una dotazione di ausili tecnologici (elettro scooter, golf car ecc.) per superare notevoli distanze o pendenze.

20. Comunicazione

Obiettivi

Svolgere la funzione comunicativa dell'istituto culturale in una logica di dialogo e partecipazione sia in ambiente fisico che digitale.

Azioni | Progetti

- 20.1 Definire una strategia comunicativa complessiva del Archivio coerente con la propria missione che garantisca la partecipazione di tutti alle attività culturali dell'istituto, nella fruizione così come nella produzione dei contenuti.
- 20.2 Avere un approccio di visual design che consideri ambienti, testi, immagini.
- 20.3 Nel caso di comunicazione scritta prevedere testi chiari che considerino grandezza dei caratteri, interlinea, contrasto testo/sfondo, adeguata illuminazione ed un livello di comunicazione facilitato, per assicurare la comprensione dei contenuti di base a chiunque abbia difficoltà cognitive o linguistiche attraverso l'utilizzo dell'easy-to-read e della Comunicazione Aumentativa e Alternativa (CAA). Utilizzare elementi grafici (ideogrammi, illustrazioni ecc.) che possano alleggerire la comunicazione scritta ed aiutare ad esplicitarne i concetti.
- 20.4 Collocare gli apparati comunicativi considerando l'altezza di fruizione anche di bambini e

persone su sedie a ruote.

- 20.5 Nel caso di didascalie poste in basso verificare l'effettiva visibilità in rapporto alla grandezza dei caratteri, contrasto cromatico, inclinazione piano di lettura, ombreggiatura. Il pubblico non deve essere messo in condizione di piegarsi nella lettura con il rischio di cadere, creare ostacolo agli altri, porre a rischio le opere.
- 20.6 Prevedere focus di approfondimento tecnico che garantiscano la comprensione di alcune terminologie specialistiche utilizzate nella comunicazione.
- 20.7 Prevedere oltre ai cataloghi e alle guide agili, brochure con testi semplici e immediati, tradotte in lingue diverse e in braille.
- 20.8 Rendere possibile l'integrazione della comunicazione scritta con file podcast scaricabili, postazioni audio o app per la trasmissione dei contenuti specifici. In presenza di materiali audio e video, verificarne l'accessibilità per persone con disabilità sensoriali e cognitive, prevederne l'audio-descrizione e l'affiancamento con video in Lingua italiana dei segni (LIS), e/o Americana (ASL) e/o International Sign Language (IS).
- 20.9 Dotare i sistemi di audioguide di tecnologia assistita.
- 20.10 Utilizzare sistemi di Qr code, RFID o Beacon a condizione che il sistema sia compatibile con le tecnologie assistite.
- 20.11 Nel caso di visite guidate, valutando la tipologia di pubblico, prevedere piccoli gruppi e un livello di comunicazione semplificato tradotto in più lingue. Nel caso di persone sorde assicurarsi che abbiano sempre l'accessibilità visiva per consentire loro la lettura labiale e/o poter comprendere l'interprete in Lingua italiana dei segni (LIS), e/o Americana (ASL) e/o International Sign Language (IS) attraverso il canale gestuale (è necessario al riguardo una buona illuminazione dell'ambiente, evitare il controluce, evitare di parlare mentre si cammina o mentre l'attenzione visiva è concentrata sull'opera, ecc.).
- 20.12 Prevedere pannelli braille fruibili in posizione eretta.
- 20.13 Prevedere schede di sala semplificate per essere scaricate in formato digitale (o in alternativa da ritirare anche in formato cartaceo alla biglietteria).
- 20.14 Le mappe di orientamento devono essere complete, aggiornate e corrispondenti alla specifica realtà, immediatamente percettibili, chiare (semplificate e senza ambiguità), pragmatiche (pochi e utili contatti), posizionate in punti facilmente raggiungibili, ben illuminate (senza i frequenti effetti riflesso) supportate da comunicazioni coerenti, corredate da comunicazioni tattili ed eventualmente integrate da audio-descrizione accessibile e da video in Lingua italiana dei segni (LIS), e/o Americana (ASL) e/o International Sign Language (IS).
- 20.15 Integrare il sito web con sezioni dedicate alla fruizione in ambiente digitale delle collezioni.
- 20.16 Nel definire la web strategy dell'Archivio considerare i social network non solo come strumento per comunicare le proprie attività ma quale mezzo per raggiungere nuovi pubblici e relazionarsi attivamente con gli stessi, creare un dialogo con i professionisti, sviluppare il senso di appartenenza al patrimonio, ricevere dei feedback, poter avviare sperimentazioni per sostenere la produzione di nuovi contenuti culturali.
- 20.17 Realizzare attività di promozione attraverso:

- materiale cartaceo, riviste di settore;
- tour operator specializzati nel turismo accessibile;
- attività realizzate anche in partenariato con associazioni di categoria e portatori di interessi a vario titolo.

SICUREZZA

21. Percorso museale

Obiettivi

Rendere i luoghi e le attività dell'Archivio sicuri.

Azioni | Progetti

- 21.1 Con particolare riguardo alle persone con disabilità intellettiva, inserire in una possibile guida da offrire all'ingresso con indicazioni sul comportamento da tenere in caso di pericolo o di imprevisto ma, soprattutto, sensibilizzare e preparare il personale ad agire in tali casi tranquillizzando e/o accompagnando i visitatori.
- 21.2 Verificare la presenza di elementi pericolosi lungo i percorsi anche in relazione alla diversa tipologia di pubblico (altezza bambino, altezza sedia a ruote ecc.).
- 21.3 Nel caso di oggetti o componenti adibiti alla percezione tattile verificare costantemente lo stato delle superfici (consunzione, elementi taglienti, viti che sporgono ecc.) e l'accurata pulizia.
- 21.4 Utilizzare pavimentazioni che garantiscano l'attrito nella percorrenza evitando rischi di cadute.
- 21.5 Segnalare attraverso colori, cambiamento di materiale o illuminazione eventuali dislivelli o salti di quota. Tale operazione va condotta in una logica di visual design in coerenza con la strategia comunicativa dell'Archivio.
- 21.6 Valutare l'opportunità che rampe e scale siano dotati di dispositivi sonori che segnalino le aree terminali degli elementi.

22. Emergenza

Obiettivi

Assicurare una pronta risposta all'emergenza per la rapida messa in sicurezza di persone e beni culturali.

Azioni | Progetti

- 22.1 Dotarsi di un Piano di Sicurezza ed Emergenza attento al tema dell'accessibilità e che valuti le situazioni connesse alle specifiche esigenze manifestate dai fruitori.
- 22.2 Assicurare la formazione del personale per lo svolgimento delle procedure previste in caso di emergenza.
- 22.3 Rendere riconoscibile il sistema di esodo attraverso:
 - la segnaletica di sicurezza UNI EN ISO 70 10 correttamente posizionata e dimensionata;
 - la configurazione architettonica degli spazi anche in relazione agli allestimenti temporanei o

mobili;

- la differenziazione luminosa e coloristica;
- la corretta identificazione direzionale;
- la corretta identificazione delle uscite di emergenza;
- l'uso di sensori acustici.

22.4 Valutare la collocazione e le dimensioni della segnaletica di emergenza in rapporto alla posizione delle persone (vedi norme UNI EN 1838).

22.5 Pur mantenendo la coerenza comunicativa istituzionale, non va sottovalutata, in caso di emergenza, l'importanza di utilizzare simbologie standardizzate a livello internazionale che permettono un riconoscimento universale dei segnali da parte dei pubblici (vedi anche norma ISO 16069).

22.6 Collocare planimetrie semplificate, correttamente orientate, dove sia indicato in modo chiaro la posizione del lettore (es.: voi siete qui) e il layout di esodo (vedi norma ISO 23601).

22.7 Evitare quanto possibile di usare il colore rosso negli allestimenti considerando che s'identifica questo colore con il pericolo.

22.8 Dotare le porte scorrevoli di emergenza di dispositivi automatici di apertura a sicurezza ridondante.

22.9 Assicurare il personale preposto ad avvisare o prestare aiuto ai visitatori sordi.

23. Manutenzione

Obiettivi

Assicurare il corretto funzionamento dei dispositivi finalizzati ad ampliare l'accessibilità degli spazi e contenuti museali.

Azioni | Progetti

23.1 Verificare quotidianamente la presenza di ostacoli, seppur temporanei, dei percorsi e delle aree di percorrenza.

23.2 Provvedere alla pulizia costante delle superfici oggetto di esperienze tattili.

23.3 Verificare l'usura dei materiali (sconnessione pavimenti, superfici, sistemi d'interazione meccanica ecc.) e provvedere alla sistemazione o sostituzione.

23.4 Programmare il controllo del funzionamento di eventuali dispositivi elettrici (ascensori, servo scale, piattaforme elevatrici ecc.) ed elettronici (collegamenti di sicurezza, sistemi audiovisivi ecc.)

24. Monitoraggio

Obiettivi

Definire meccanismi di monitoraggio che possano verificare i livelli di accessibilità nel tempo.

Azioni | Progetti

24.1 Attivare forme di collaborazione con associazioni rappresentative degli interessi delle persone con disabilità per la verifica costante insieme ai diretti fruitori dei dispositivi e dei

servizi attivati, per ampliare l'accessibilità dell'istituzione al fine di rendere possibile il percorso di miglioramento nel tempo.

24.2 Prevedere test di gradimento per valutare dispositivi predisposti e servizi attivati al fine di definire e realizzare azioni correttive.

03.b2 Sintesi indicazioni progettuali: azioni e progetti da mettere in atto in relazione alle criticità rilevate

L'attribuzione di un **grado di difficoltà di realizzazione** attribuito ad ogni intervento E.B.A. è stato valutato in funzione dell'aspetto tecnico (complessità dell'intervento) e del costo economico dei lavori di adeguamento da realizzare (tenuto conto dell'attuale capacità finanziarie dell'Ente), stabilendone la priorità in termini di breve (1), medio (2) e lungo periodo (3)

L'attribuzione di un **livello di criticità** (Basso, Medio e/o Alto) attribuito ad ogni intervento E.B.A. è stato valutato dando priorità all'abbattimento degli ostacoli fisici e percettivi presenti nella struttura, di rilevante importanza al fine di garantire nell'immediato l'accessibilità minima all'Archivio.

ACCESSIBILITÀ DALL'ESTERNO

Rif. All.1 Linee guida	Azioni/Progetti	Grado difficoltà di realizzazione	Livello criticità
1. Sito web			
1.4	Il sito Web va aggiornato nei contenuti	2	Medio
1.5			
1.7			
1.9			
2. Contatti			
2.1	Formazione di base del personale dedicato ai temi dell'accessibilità	2	Medio
2.2			
3. Raggiungibilità			
3.1	Realizzare la segnaletica lungo i percorsi di avvicinamento, Adeguare i percorsi di accesso, definire accordi con le competenti istituzioni per fermate dedicate dei mezzi pubblici con salite e discese adeguate a tutti i fruitori, zone sosta taxi o punti di chiamata, zone parcheggi riservate alle persone con disabilità, car e bike sharing, rastrelliere per biciclette.	2	Medio
3.2			
3.4			
3.5			
3.6			
4. Accesso			
4.2	Posto auto riservato in corrispondenza dell'ingresso su Via Nazario Sauro per consentire con autonomia l'ingresso ai disabili. Inserire percorsi tattili e dispositivi sonori per aiutare ad individuare l'ingresso alle persone con disabilità visiva.	1	Alto
4.3			
4.5			
4.7			

Assicurare informazioni di base all'esterno dello Archivio (giorni di chiusura, orari, tipologie di biglietti, numero di telefono per informazioni, sito web, servizi per specifiche esigenze ecc.)

INFORMAZIONI E ACCOGLIENZA INTERNA

Rif. All.1 Linee guida	Azioni/Progetti	Grado difficoltà di realizzazione	Livello criticità
5. Atrio / Ingresso			
5.1	Prevedere aperture con porte automatiche,	2	Medio
5.2	Realizzare rampe di raccordo, Prevedere la		
5.4	disponibilità di almeno due sedie a ruote da		
5.7	mettere a disposizione dei fruitori.		
6. Biglietteria / Informazioni			
6.1	Prevedere una priorità d'ingresso per visitatori che	2	Medio
6.2	esprimono particolari esigenze. Prevedere un		
6.6	percorso tattile plantare, o dispositivi sonori, per		
6.7	condurre il visitatore con disabilità visiva dallo		
ingresso al punto informativo e/o biglietteria.			
Utilizzare il contrasto cromatico e la differenziazione degli arredi per facilitare la rapida individuazione del punto informativo/biglietteria.			
7. Servizi per l'accoglienza			
7.1	Corredare la segnaletica identificativa dell'archivio	2	Medio
7.2	con icone che possano con immediatezza dare		
7.3	informazioni sui livelli di accessibilità presenti. Far		
accedere i cani di assistenza			
8. Guardaroba			
8.1,	Prevedere un servizio guardaroba/deposito	1	Medio
8.2	bagagli, anche non presidiato che permetta il		
8.3	deposito d'indumenti, ombrelli, bagagli di piccole		
dimensioni			
9. Orientamento			
9.1	Prevedere all'ingresso del museo una mappa tattile	1	Medio
9.2	di orientamento. Dispositivo con un audio		
9.4	descrittivo. Realizzare una segnaletica di orienta-		
mento secondo le norme ISO23601 safety identification – escape and evacuation plan signs.			
10. Servizi igienici			
10.1	Realizzare servizi igienici per diversamente abili al	2	Basso
10.2	secondo livello (uffici).		
10.4	Valutare la possibilità di un servizio dedicato a		
mamme con bambini con adeguato spazio per il			
passeggino, o una piccola seduta dove collocare			

temporaneamente il bambino, oltre a un fasciatoio.

11. Punti di ristoro/caffetterie/bookshop

NON PRESENTI

12. Dispositivi di support/ausili per il superamento di specifiche disabilità (permanentemente o temporaneamente)

12.1	Mettere a disposizione del pubblico con particolari esigenze i seguenti ausili: Riproduzioni per esplorazione tattile Audio guide. Ausili per difficoltà motorie.	1	Alto
12.2			

13. Il personale

13.1	Il personale in un museo deve essere facilmente riconoscibile e identificabile, prevedere aggiornamenti professionali dedicati all'accoglienza delle persone con esigenze specifiche, agli approcci comunicativi (ad esempio l'uso della Lingua dei segni), all'uso dei dispositivi di sicurezza e di primo soccorso dedicati a tutti i visitatori.	1	Alto
13.2			
13.3			
13.4			

DISTRIBUZIONE ORIZZONTALE E VERTICALE

Rif. All.1 Linee guida	Azioni/Progetti	Grado difficoltà di realizzazione	Livello criticità
14. Superamento di dislivelli di quota			
14.2	Prevedere nei vani ascensori/montacarichi per disabili: 1) la pulsantiera braille e sonora e l'annuncio sonoro del piano di fermata 2) il dispositivo telefonico per sordi che permetta di dialogare tramite display/schermo e la tastiera tra vano cabina e sala di emergenza	1	Alto
14.4			
14.8			
15. Distribuzione orizzontale			
15.1	Facilitare la fruizione degli spazi.	2	Medio

ESPERIENZA MUSEALE. ALLESTIMENTI TEMPORANEI. SALA CONSULTAZIONE

Rif. All.1 Linee guida	Azioni/Progetti	Grado difficoltà di realizzazione	Livello criticità
16. Percorsi museali			
16.1	Evitare percorsi differenziati per tipologia di disabilità, l'esperienza museale è anche condivisibile. Valorizzare, attraverso la tecnologia, l'accessibilità e l'accoglienza del pubblico (sistemi audio per non	2	Medio
16.3			
16.5			
16.7			

	vedenti, video in Lingua italiana dei segni (LIS), e/o Americana (ASL) e/o International Sign Language (IS), avvisi luminosi, possibilità di rete Wi-Fi per scaricare applicativi o accedere a contenuti culturali in ambiente digitale ecc.).		
17. Dispositivi espositivi			
17.1	Le vetrine devono permettere la fruizione visiva degli oggetti in esse custoditi e in alcuni casi degli apparati comunicativi (in rapporto all'altezza dei bambini e ai visitatori su sede a ruote ecc.). Va, inoltre, realizzato l'opportuno contrasto cromatico e luminoso tra oggetti esposti e fondi al fine di assicurare la migliore percezione degli stessi	3	Medio
18. Postazioni multimediali			
18.1	Nel caso di postazioni video e/o tavoli interattivi garantire la piena accessibilità degli stessi in relazione a specifiche esigenze (ad es visitatori su sedie a ruote o con altezza limitata).		
18.2	Prevedere per gli audiovisivi dei sottotitoli in sostituzione dei contenuti sonori, delle finestre in	3	Medio
18.3	Lingua italiana dei segni (LIS), e/o Americana (ASL) e/o International Sign Language (IS) o del materiale scritto con caratteri chiari e adatti anche agli ipovedenti.		
18.4			
19. Spazi museali esterni			
NON PRESENTI			
20. Comunicazione			
20.1-20.17	Avere un approccio di visual design che consideri ambienti, testi, immagini. Collocare gli apparati comunicativi considerando l'altezza di fruizione anche di bambini e persone su sedie a ruote. Prevedere pannelli braille fruibili in posizione eretta.	2	Medio

SICUREZZA

Rif. All.1 Linee guida	Azioni/Progetti	Grado difficoltà di realizzazione	Livello criticità
21. Percorso museale (Allestimenti temporanei)			
21.1 21.6	Per persone con disabilità intellettiva, inserire in una possibile guida da offrire all'ingresso con indicazioni sul comportamento da tenere in caso di pericolo o di imprevisto ma, soprattutto, sensibilizzare e preparare il personale ad agire in tali casi tranquillizzando e/o accompagnando i	1	Medio

visitatori. Valutare l'opportunità che rampe e scale siano dotati di dispositivi sonori che segnalino le aree terminali degli elementi

22. Emergenza

Rendere riconoscibile il sistema di esodo attraverso:

- la segnaletica di sicurezza UNI EN ISO 70 10 correttamente posizionata e dimensionata;
- 22.3 - la configurazione architettonica degli spazi anche
- 22.8 in relazione agli allestimenti temporanei o mobili;
- 22.9 - la differenziazione luminosa e coloristica;
- la corretta identificazione direzionale;
- la corretta identificazione delle uscite di emergenza;
- l'uso di sensori acustici.

1

Alta

PROCEDURE GESTIONALI

Rif. All.1 Linee guida	Azioni/Progetti	Grado difficoltà di realizzazione	Livello criticità
23. Manutenzione			
23.1- 23.4	Assicurare il corretto funzionamento dei dispositivi finalizzati ad ampliare l'accessibilità degli spazi e contenuti museali.	2	Medio
24. Monitoraggio			
24.1	Attivare forme di collaborazione con associazioni rappresentative degli interessi delle persone con disabilità.	2	Medio
24.2	Prevedere test di gradimento per valutare dispositivi predisposti e servizi attivati al fine di definire e realizzare azioni correttive.		

03.b3 Schede delle proposte progettuali

Scheda n. 01

ACCESSIBILITÀ SPAZI E PERCORSI ESTERNI

Realizzazione di posti auto riservati a persone disabili in prossimità dei percorsi pedonali di avvicinamento alle fermate dei mezzi di superficie o dell'ingresso principale delle stazioni della rete metropolitana.

In un'ottica di ricerca di una sempre maggiore inter-modalità tra trasporto pubblico e privato e/o tra le diverse reti del trasporto pubblico locale, per favorire una più facile, agevole e veloce accessibilità alla rete, il Piano individua la necessità che la città si doti di parcheggi di interscambio in prossimità delle principali fermate dei mezzi di superficie e delle principali stazioni della metropolitana, prevedendo appositi posti auto riservati alle persone disabili. Il Piano, come strumento di supporto alle scelte del progettista individua la misura minima di 1 posto auto riservato ogni 50 posti auto liberi, in conformità alla vigente normativa in materia di eliminazione delle BB.AA.. I posti auto riservati dovranno avere lunghezza minima non inferiore a 6,00 m e larghezza minima non inferiore a 3,20 m, per consentire il movimento del disabile nelle fasi di trasferimento. Tale spazio dovrà essere evidenziato con appositi segnali orizzontali e verticali. Al loro interno la sosta dei veicoli a servizio di persone disabili sarà gratuita e senza limitazioni di orari. Nei casi in cui risulti possibile, saranno ubicati, in preferenza, in aderenza ai percorsi pedonali di avvicinamento alle stazioni della metropolitana o alle fermate del trasporto pubblico di superficie. In corrispondenza dei posti auto riservati potrà essere realizzato, se necessario, un elemento di raccordo con l'eventuale marciapiedi con pendenza longitudinale massima non superiore al 5% e pendenza trasversale massima non superiore all'1%. Per la realizzazione del piano di posa i progettisti dovranno scegliere materiali dalla superficie priva di scabrosità: preferibilmente asfalto o materiali lapidei posti in opera in lastre a piano di sega, con giunti (fughe) di spessore inferiore a 5 mm.

Realizzazione di percorsi pedonali di avvicinamento ai principali edifici pubblici dotati di marciapiedi di larghezza minima pari a 1,50 m.

Il Piano, come misura finalizzata ad assicurare una veloce, comoda e agevole accessibilità alle fermate del trasporto pubblico e alle stazioni della metropolitana, individua la realizzazione, lungo le pertinenze stradali, di percorsi pedonali dedicati di larghezza minima pari a 1,50 m, privi di strettoie, arredi urbani e ostacoli di qualsiasi natura, complanari al piano di calpestio o rialzati (marciapiedi), in quelle aree che ancora ne siano prive. Solamente nei casi in cui il calibro minimo della strada di accesso non possa essere ottenuto o mantenuto, il Piano prevede che il percorso riservato possa avere larghezza minima di 0,90 m, al fine di garantire almeno il passaggio da parte di persona su sedia a ruote. Qualsiasi cambio di direzione rispetto al percorso rettilineo verrà effettuato in tratti in piano, di profondità minima pari a 1,70 m. I marciapiedi saranno sopraelevati di una quota massima pari a 0,10 m dal piano di calpestio. In linea generale, verranno differenziati dal percorso vero e proprio per materiale e colore della pavimentazione e saranno dotati di cigli privi di spigoli vivi, dotati, ogni 10,00/20,00 m circa, di varchi complanari laterali (scivoli) che consentano l'accesso e/o l'uscita alle zone adiacenti anche alle persone su sedia a ruote. Per risultare complanari alle soglie di ingresso degli edifici laterali (case, negozi ecc.), i marciapiedi avranno altezze variabili, raccordate da tratti di pendenza non superiore al 5%, da definire

caso per caso in base alle valutazioni del progettista. Lungo i marciapiedi verranno segnalati con mezzi di comunicazione diversificati i luoghi di attesa e fermata di bus, tram, taxi ecc. oltre ai punti dove sono presenti attraversamenti pedonali e i pali semaforici.

Realizzazione di attraversamenti pedonali complanari al piano viabile o rialzati in prossimità dei principali edifici pubblici, delle principali fermate dei mezzi di superficie e delle stazioni della metropolitana.

In prossimità delle fermate dei mezzi di superficie del trasporto pubblico locale (tram, autobus e filobus) e delle stazioni della metropolitana che ne sono prive (si tratta di casi limitati), al fine di garantire la continuità dei percorsi pedonali di avvicinamento il presente Piano fornisce agli uffici competenti, l'indicazione di provvedere alla realizzazione di attraversamenti pedonali preferibilmente del tipo rialzato, così da garantire elevati livelli di sicurezza all'utenza debole (pedoni e ciclisti) e alle persone con disabilità. L'attraversamento pedonale rialzato, che il presente Piano, in qualità di strumento di supporto alla progettazione (ovvero di "manuale" di progettazione) a disposizione dell'ufficio tecnico, individua come efficace misura di adeguamento della rete stradale urbana e delle sue pertinenze, persegue il duplice obiettivo di favorire il passaggio dei pedoni e ridurre la velocità dei veicoli in transito. L'attraversamento dei pedoni è reso più agevole e sicuro tramite gli stessi accorgimenti che caratterizzano le intersezioni pedonali rialzate, ovvero la continuità della rete dei marciapiedi, la riduzione della lunghezza dell'attraversamento, la creazione di una zona di accumulo sgombra dalle auto e il miglioramento della visibilità, mentre la velocità dei veicoli è ridotta grazie alla sopraelevazione. Il Piano prevede che gli attraversamenti pedonali siano dotati, alle due estremità, di rampe di accesso al marciapiedi, oltre a rampe all'inizio e alla fine di eventuali aree di sosta intermedie.

La lunghezza massima fissata dal Piano è compresa tra i 2,50 m e i 4,00 m, mentre la larghezza delle strisce è fissata pari a 0,50 m per una larghezza complessiva dell'attraversamento da commisurare in base al flusso del traffico pedonale stimato. Le rampe di raccordo tra il livello della carreggiata e il livello della piattaforma rialzata avranno profilo dritto e non parabolico o sinuoso come utilizzato comunemente in nord-America e pendenza compresa tra l'8% e il 10%. Il dislivello avrà altezza massima

pari a 0,10 m. Ad integrazione della segnaletica verticale e orizzontale, da realizzare in conformità al D.L.vo. n. 285/1992 "Nuovo Codice della Strada" e al relativo Regolamento di attuazione D.P.R. n. 495/1992, il Piano prevede, caso per caso, a seconda delle condizioni di visibilità e sicurezza della zona di attraversamento e dei volumi di traffico in transito sulle strade che convergono su di esso, una o più delle seguenti soluzioni:

- posa di segnaletica luminosa fissa o mobile;
- tracciamento di segnaletica orizzontale colorata per una migliore individuazione, anche a distanza, dell'attraversamento;
- installazione di bande sonore in prossimità dell'attraversamento per la differenziazione della texture/rugosità del fondo stradale, al fine di segnalare all'utenza stradale la necessità di moderare la velocità;
- realizzazione di una linea guida a rilievo per facilitare l'attraversamento ai non vedenti;

- realizzazione di piattaforme rialzate salvagente o isole separatrici rialzate, in mezzera della carreggiata stradale.

In corrispondenza degli attraversamenti pedonali il Piano prevede la messa in atto di misure adeguate a segnalare la zona di svincolo anche a persone con minorazioni visive, tramite variazioni cromatiche del fondo stradale e pavimentazioni realizzate in materiali contrastanti, ben percepibili al calpestio e alla percussione.

Eliminazione delle discontinuità altimetriche (dislivelli) lungo i percorsi di accesso, mediante opportuni elementi di raccordo (scivoli).

Al fine di assicurare la piena accessibilità dei percorsi pedonali dedicati lungo le vie cittadine (marciapiedi complanari al piano di calpestio o rialzati), il Piano propone alla valutazione degli uffici competenti in materia di gestione e manutenzione del patrimonio stradale, un prospetto coordinato di adeguamento/realizzazione ex-novo di scivoli per il superamento di brevi dislivelli e un piano di sistemazione delle pavimentazioni in asfalto o in pietra naturale lungo le giunture con chiusini, tombinature ecc., da inserire nei programmi annuali di manutenzione ordinaria e straordinaria. Si tratta di interventi puntuali e di limitata entità che non si prestano ad essere inseriti in una vera e propria programmazione, ma che possono essere ricompresi nelle campagne periodiche (in linea di massima annuali) di manutenzione ordinaria eseguite dal settore tecnico.

Spostamento di manufatti in elevazione e di elementi di arredo urbano lungo i percorsi di avvicinamento.

Con lo scopo di garantire la piena percorribilità per le persone disabili delle pertinenze stradali e dei marciapiedi, il Piano fornisce agli uffici competenti per la manutenzione e gestione del patrimonio stradale (definizione dei piani di manutenzione periodica) l'indicazione attivare, in condivisione con i soggetti pubblici o privati gestori dei sotto-servizi, appositi programmi di spostamento delle strutture di sostegno e delle centraline delle reti tecnologiche (linee elettriche, telefoniche della rete di distribuzione gas-metano ecc.), dei pali di pubblica illuminazione, di dissuasori del traffico e dell'arredo urbano in genere (panchine, fioriere, rastrelliere ecc.) al di fuori dei "corridoi di passaggio" delle persone disabili e il loro riposizionamento in aree idonee. Tali opere potranno essere completate da interventi di differenziazione della pavimentazione attorno ai sostegni, da proteggere mediante zoccoli di protezione, ad un'altezza massima di 0,30 m. Anche nell'installazione di nuovi arredi urbani dovranno essere individuate zone esterne alle aree di passaggio e elementi di arredo idonei per forma e dimensioni a consentire il facile uso anche a persone con ridotta capacità motoria o sensoriale.

Sistemazione delle pavimentazioni esterne e dei marciapiedi in materiale idoneo.

Negli interventi di manutenzione delle pavimentazioni dei percorsi pedonali dedicati (marciapiedi) il Piano promuove l'uso di materiali antisdrucchiolevoli e antiscivolo, con superfici il più possibile regolari e prive di scabrosità. In caso di pavimentazioni in pietra naturale, dovranno essere utilizzate pietre ben lavorate evitando quelle con superfici trattate "a spacco", oltre alla posa di acciottolati o di cubetti di porfido (sanpietrini). In particolare l'acciottolato, per quanto utile alla composizione architettonica e funzionale dell'ambiente e soprattutto delle aree interne alla perimetrazione del centro storico e apprezzato per le sue qualità estetiche, è faticoso da percorrere per le persone su sedie a ruote e potenzialmente rischioso per tutti, pertanto sarà bene limitarne il più possibile l'utilizzo e accostargli

percorsi più rispondenti alle esigenze dei disabili motori, vale a dire pavimentati in lastre di pietra a piano di sega e giunti baciati di spessori limitati, o con altre soluzioni materiche adeguate e coordinate. Il Piano pone l'attenzione anche sull'uso di massetti in blocchi di cls prefabbricati (autobloccanti) e di certe pavimentazioni in pietra naturale, posati, in genere, in giunti molto larghi che impediscono il regolare passaggio delle carrozzine. Con tali materiali, il progettista dovrà prevedere giunti regolari e dello spessore massimo non superiore ai 5 mm. Il Piano fornisce indicazioni anche per la scelta dei materiali da impiegare nelle pavimentazioni delle piazzole di sosta delle fermate bus o di piazzette, slarghi, rotonde antistanti le entrate/uscite alle stazioni della rete metropolitana. Ove necessario, tali interventi coordinati di sistemazione delle pavimentazioni esterne in asfalto o pietra naturale potranno essere ricompresi e finanziati all'interno di più ampi programmi di manutenzione ordinaria o straordinaria del patrimonio stradale e delle relative pertinenze, a cadenza annuale, in capo al settore tecnico di riferimento.

Accessibilità collegamenti verticali

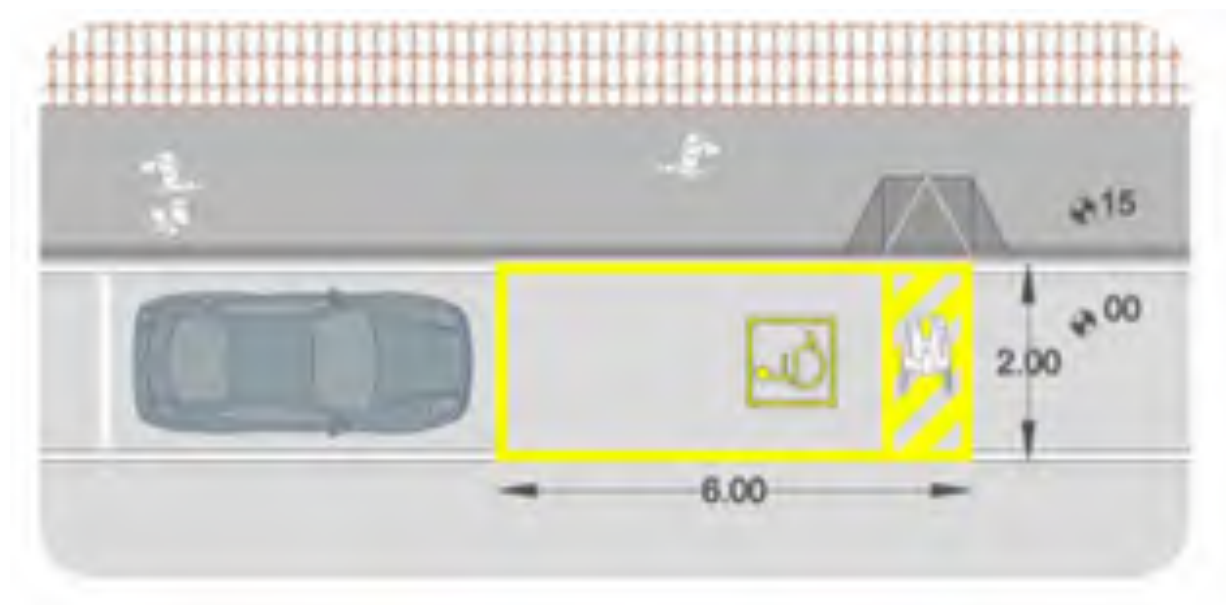
Realizzazione di elementi di raccordo altimetrico per il superamento di brevi dislivelli e disconnessioni.

Il presente Piano prevede la realizzazione di scivoli per il superamento di brevi dislivelli e di eventuali salti di quota tra i percorsi di avvicinamento (in linea di massima dotati di marciapiedi rialzati posti alla quota di +0,10 m) e le banchine o piazzole di sosta delle fermate dei mezzi di superficie. Questi elementi di raccordo (scivoli in massetto di calcestruzzo o brevi rampe in blocchi prefabbricati o in pietra naturale) dovranno avere larghezza adeguata a consentire ogni manovra di salita e discesa alle persone su sedia a ruote e presenteranno una pendenza massima pari al 5%. Allo scopo di rendere facilmente percepibile la loro presenza, potranno essere previsti cambi di pavimentazione o inseriti elementi colorati.

Installazione di piattaforme e/o sedili servoscala, per il trasporto di persone su sedia a ruote.

Come efficace misura di superamento delle BB.AA. agli accessi delle principali stazioni della rete metropolitana (scale di ingresso) il Piano individua la possibile installazione di pedane, sedili o piattaforme servoscala. In conformità alle vigenti norme in materia, il pavimento del/della sedile/piattaforma dovrà avere la larghezza minima di 0,80 m e la profondità minima di 1,20 m, in modo tale da garantire l'accesso e lo stazionamento della persona seduta o su sedia a ruote. I comandi saranno di agevole manovrabilità e di immediata leggibilità e regolati ad un'altezza tale da consentirne l'uso alle persone disabili.

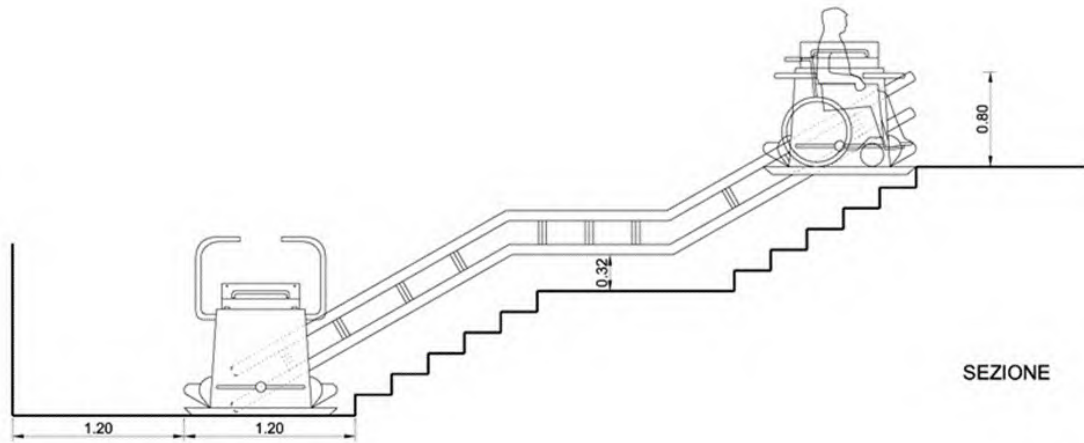
ACCESSIBILITA' SPAZI E PERCORSI ESTERNI



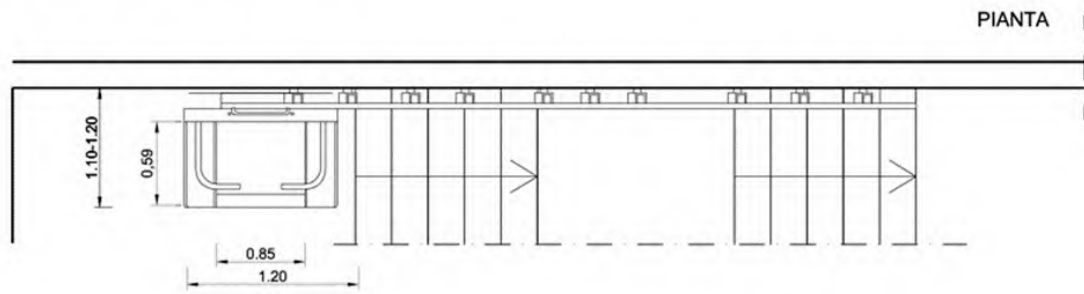
Posti auto dedicati all'utenza dell'archivio di stato



Installazione di piattaforma servoscala



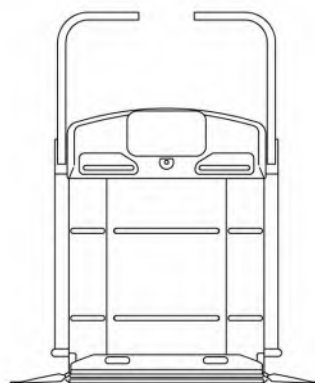
SEZIONE



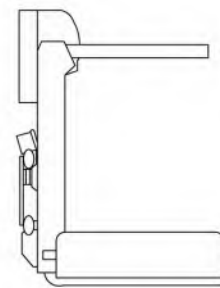
PIANTA



Pianta (Abbassato)



Prospetto frontale



Prospetto laterale (Abbassato)

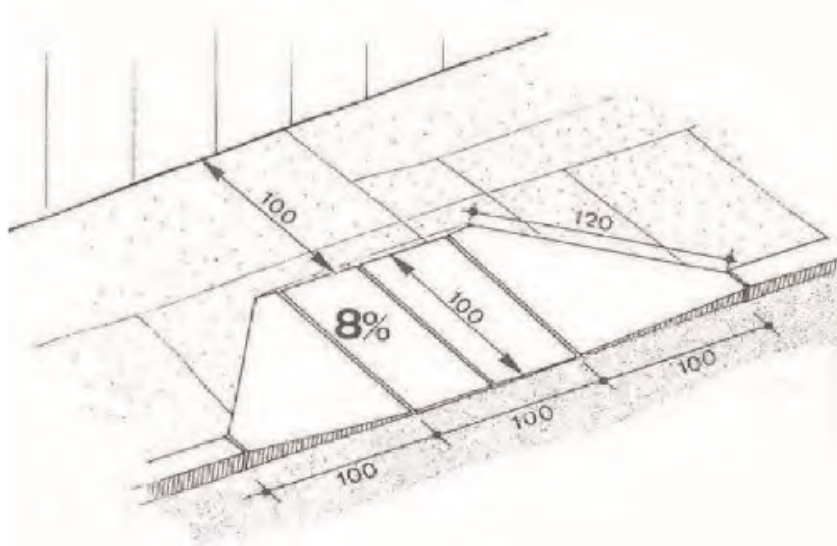
Montascale



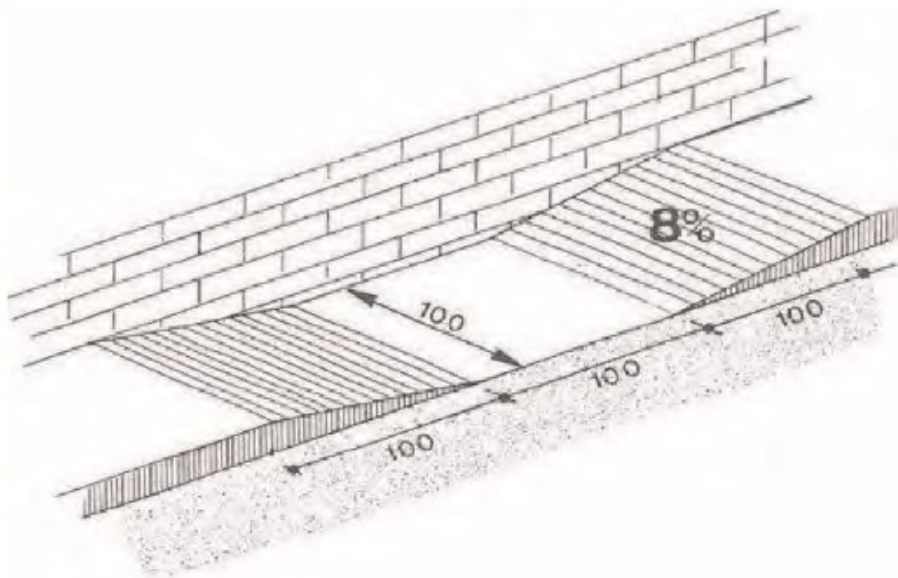
Spostamento di elementi di arredo urbano lungo i percorsi di avvicinamento



Realizzazione elementi di raccordo per eliminazione discontinuità altimetriche



Realizzazione elementi di raccordo per eliminazione discontinuità altimetriche



Realizzazione elementi di raccordo per eliminazione discontinuità altimetriche

Scheda n. 02

ACCESSIBILITÀ COLLEGAMENTI VERTICALI

Realizzazione di ascensori per persone disabili.

Il Piano prevede di realizzare negli edifici pubblici di nuova edificazione o negli edifici pubblici in cui sono in programmazione interventi di ristrutturazione/recupero edilizio impianti ascensori con le seguenti caratteristiche dimensionali:

- cabina di 1,40 m di profondità;
- cabina di 1,10 m di larghezza;
- cabina con porta di luce netta minima di 0,90 m posta sul lato corto.

In caso di interventi puntuali di adeguamento/manutenzione di edifici pubblici preesistenti, nell'ipotesi in cui non fosse possibile l'installazione di ascensori delle dimensioni sopra indicate, il Piano prevede l'installazione di ascensori con le seguenti caratteristiche dimensionali:

- cabina di 1,25 m di profondità;
- cabina di 1,00 m di larghezza;
- cabina con porta di luce netta minima di 0,80 m, posta sul lato corto.

Le porte delle cabine e le porte di piano saranno del tipo automatico e di dimensioni tali da permettere l'accesso a persone su sedia a ruote. I tempi di apertura e chiusura delle porte assicureranno un agevole e comodo accesso all'impianto ascensore alle persone con problemi di deambulazione. La pulsantiera di comando interna ed esterna avrà il comando più alto ad un'altezza compresa tra gli 0,75 m e gli 0,85 m, adeguata per consentire l'uso agevole ad una persona su sedia a ruote e/o non vedente. I pulsanti di comando avranno anche la numerazione in Braille e i numeri arabi in rilievo con altezza non inferiore a cm 2 e con contrasto di luminanza. Non saranno attivabili con il semplice sfioramento. In adiacenza alla pulsantiera esterna sarà posta una placca di riconoscimento di piano in caratteri Braille e ad alto contrasto di luminanza. Se necessari, verranno realizzati interventi complementari di sistemazione del piano di fermata che, anteriormente alla porta della cabina, dovrà presentare una profondità e una larghezza minime tali da contenere una sedia a ruote e l'eventuale accompagnatore. L'arresto dell'ascensore ai piani sarà studiato per garantire una perfetta complanarità tra pavimento della cabina e piano di calpestio del piano di riferimento, con salto di quota massimo pari a 1 cm. In corrispondenza degli spazi antistanti il vano ascensore, nei diversi piani sarà installata apposta cartellonistica di informazione luminosa per gli ipovedenti e segnaletica a pavimento (pannelli cromatici e i rilievo) per i non-vedenti. Tali spazi avranno dimensioni minime pari a 1,50 m x 1,50 m, per consentire uscita e rotazione della carrozzina.

Realizzazione di rampe di raccordo e/o di scivoli per il superamento di brevi dislivelli.

Il P.E.B.A. fornisce l'indicazione generale di prevedere la realizzazione di rampe interne esclusivamente per il superamento di dislivelli non superiori a 0,90 m, tra piano stradale e piano rialzato o tra piani principali ed interpiani (ammezzati ecc.), tipici in edifici storici, molti dei quali attualmente destinati a spazi espositivi, scuole ecc.. Questi elementi avranno una larghezza minima di 1,50 m, ridotta a 0,90 m, in caso di interventi di adeguamento di edifici esistenti, in cui non sia possibile realizzare strutture di larghezza superiore. Le rampe previste nel P.E.B.A. dovranno avere una pendenza longitudinale massima pari al 5% e una pendenza

trasversale massima pari all'1%. Lungo il loro sviluppo verrà inserito un ripiano orizzontale di sosta, con profondità di 1,50 m, in corrispondenza di ogni interruzione della rampa dovuta alla presenza di porte e all'inizio ed alla fine della rampa stessa.

Installazione di piattaforme e/o sedili servoscala, per il trasporto di persone su sedia a ruote.

Il Piano in oggetto prevede l'utilizzo di pedane, sedili o piattaforme servoscala solo in casi di impossibilità tecnica di installare elevatori o ascensori. Il pavimento del/della sedile/piattaforma dovrà avere la larghezza minima di 0,80 m e la profondità minima di 1,20 m, in modo tale da garantire l'accesso e lo stazionamento della persona seduta o su sedia a ruote. I comandi saranno di agevole manovrabilità e di immediata leggibilità e regolati ad un'altezza tale da consentirne l'uso alle persone disabili.

Adeguamento di scale esistenti.

Negli interventi di adeguamento alla normativa in vigore in materia di eliminazione delle BB.AA., il Piano dà indicazione ai progettisti di provvedere alla sistemazione delle scale esistenti, evitando interventi più invasivi sulle strutture originarie, come la realizzazione ex-novo di ascensori per disabili, solo nel caso di lavori in edifici di valenza storico-architettonica e in presenza di scale ad andamento regolare e omogeneo per tutto il loro sviluppo e dotate di rampe di scale con gradini della stessa alzata e pedata e un rapporto fisso e corretto tra queste ultime. Gli interventi di sistemazione potranno riguardare i gradini, che dovranno avere una pedata antisdrucchiabile a pianta preferibilmente rettangolare, con un profilo continuo a spigoli arrotondati e fascia marca-gradino.

Le scale a lavori di sistemazione ultimati, dovranno essere dotate di parapetto per costituire difesa verso il vuoto e di corrimano di facile prensilità, realizzato con materiale resistente e non tagliente.

Inoltre:

- la larghezza delle rampe e dei pianerottoli dovrà permettere il passaggio contemporaneo di due persone ed il passaggio orizzontale di una barella con una inclinazione massima del 15% lungo l'asse longitudinale;
- per limitare la lunghezza delle rampe dovranno essere realizzati appositi pianerottoli di riposo;
- i corrimano dovranno essere installati su entrambi i lati e saranno facilmente percepibili anche dai non vedenti. Nel caso di scale di ampia larghezza dovrà essere aggiunto un corrimano centrale;
- in caso di utenza prevalente di bambini (scuole e asili) dovrà essere previsto un secondo corrimano ad altezza proporzionata;
- la scala dovrà essere dotata di un'illuminazione artificiale con comando individuabile al buio, disposto su ogni pianerottolo;
- in linea generale, le estremità delle rampe della scala dovranno essere facilmente percepibili.

SENZA PORTE IN CABINA

Cabina 1100 x 1400 1 Accesso laterale x 4

Portata¹ **300 Kg**

Testata min.² **2400 mm**

Alimentazione di rete **230 V**

Velocità max **0,15 m/s**

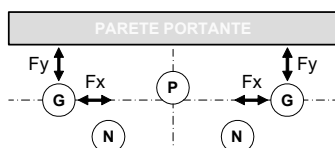
Fossa minima³ **150 mm**

Assorbimento max **150 Watt**

¹ Max 400 Kg

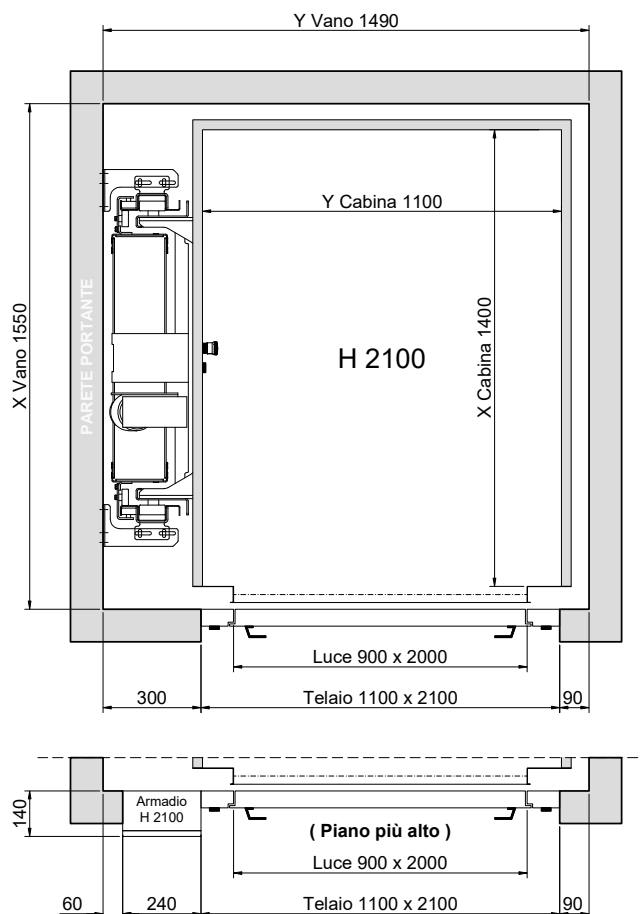
² 2300 mm con cabina H 2000 mm

³ 200 mm con portata >300 Kg



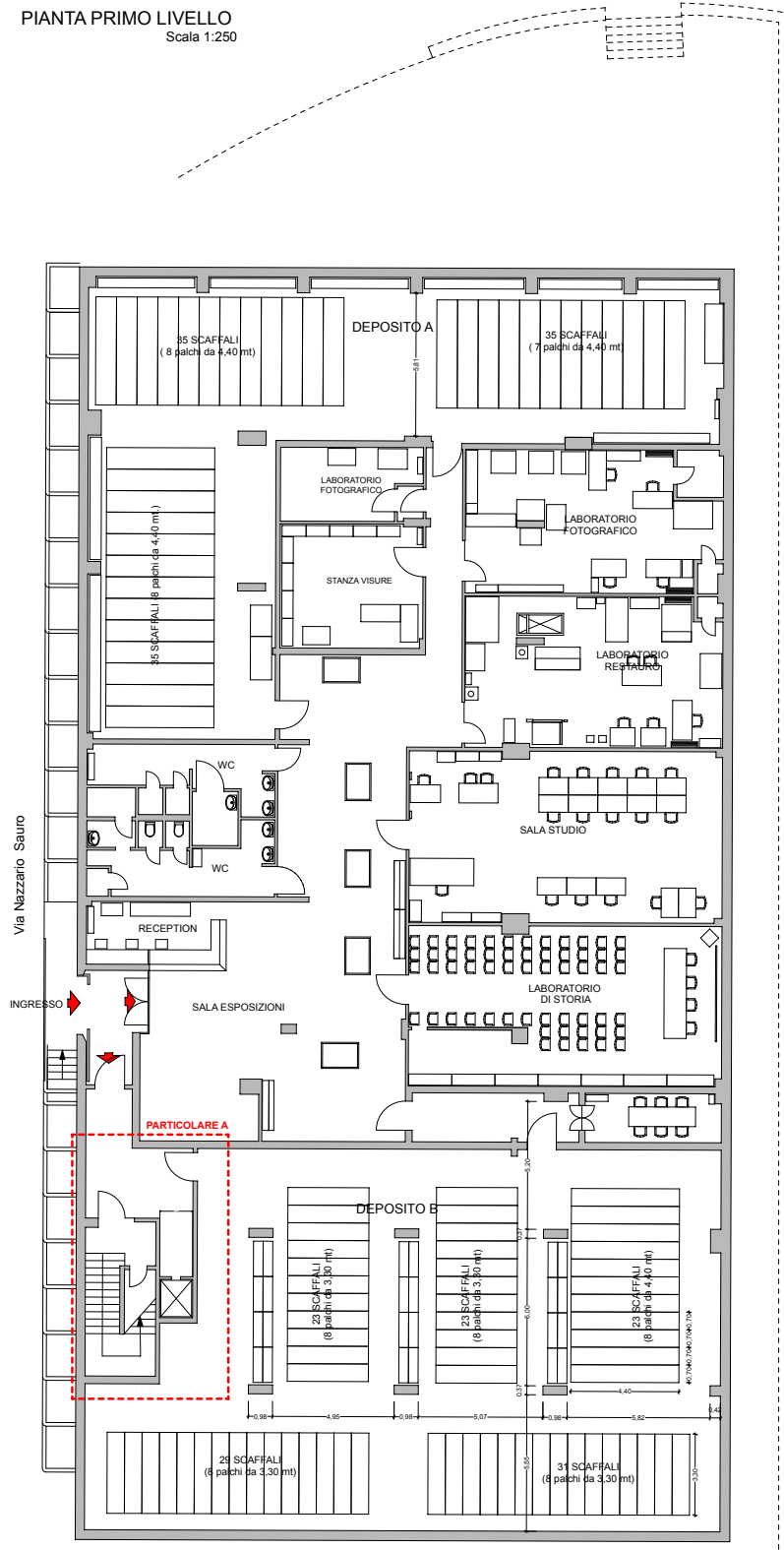
Carico fondofossa	P	daN	1935
Carico fondofossa	N	daN	1280
Spinta orizzontale	Fx	daN	60
Spinta orizzontale	Fy	daN	230

Corsa	Carico fondofossa G			
	6 m	12 m	18 m	24 m
G	daN 1250	daN 1325	daN 1395	daN 1465

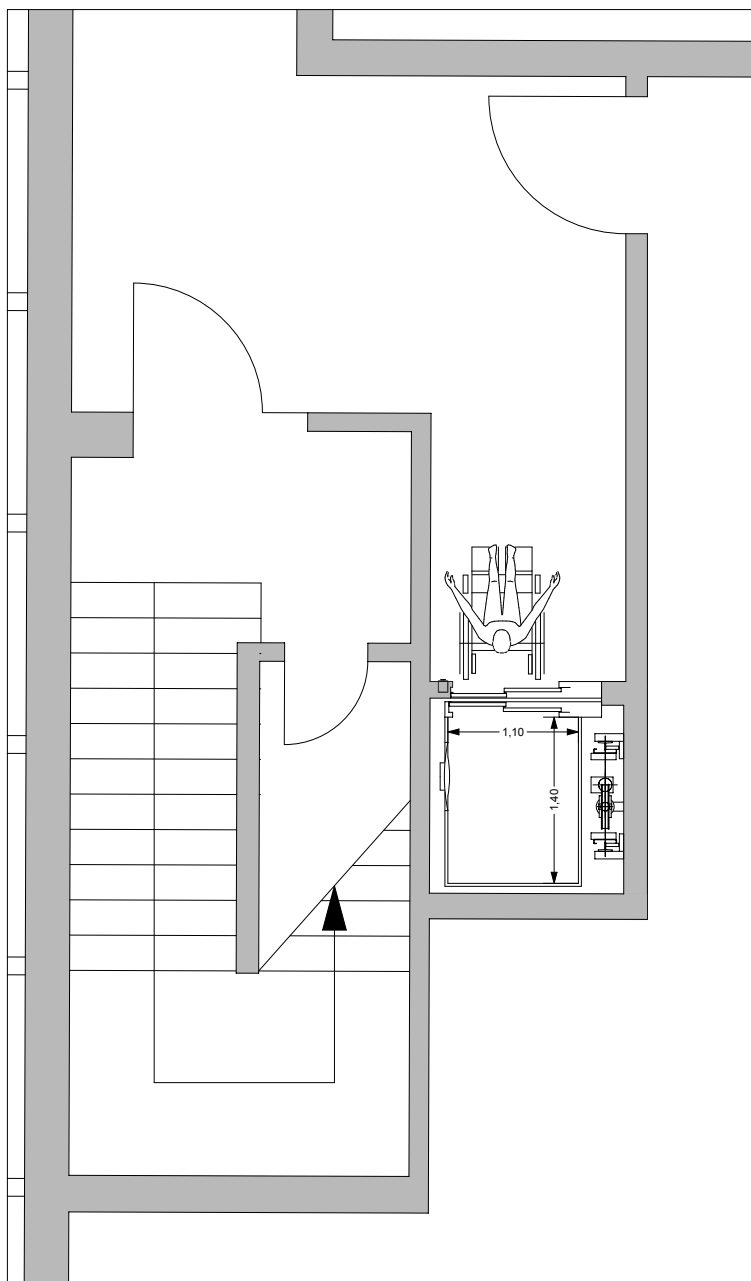


Piattaforma elevatrice elettrica

PIANTA PRIMO LIVELLO
Scala 1:250

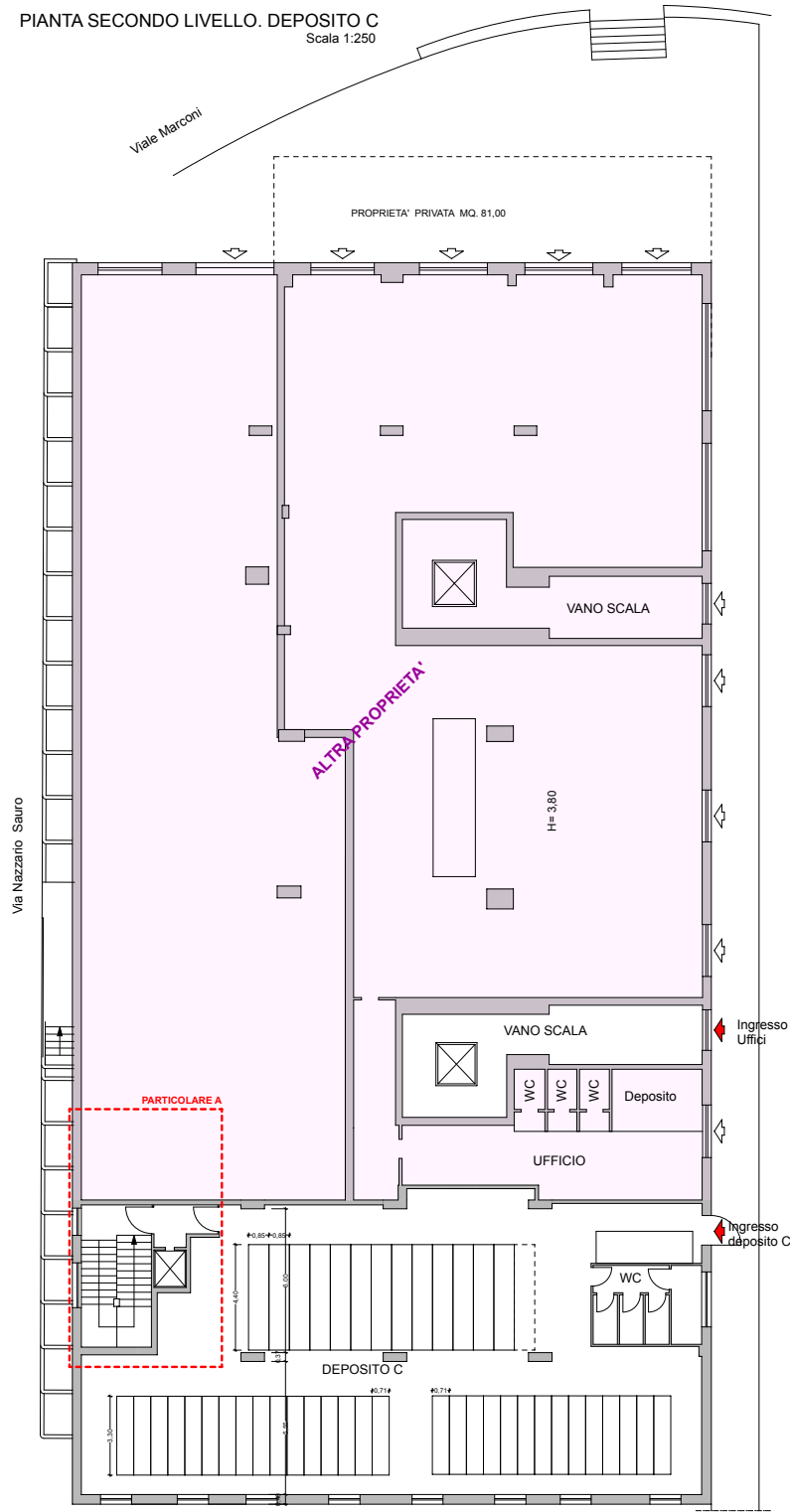


PIANTA PRIMO LIVELLO

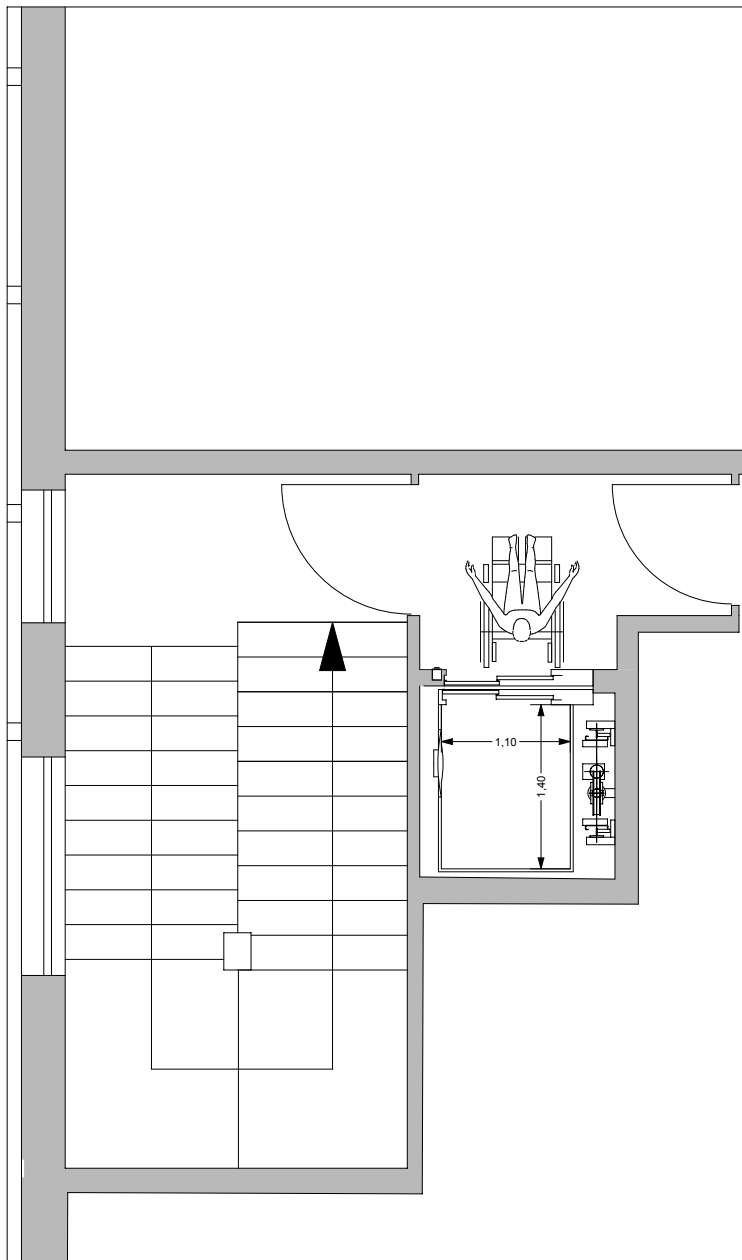


Particolare A_PROGETTO

PIANTA SECONDO LIVELLO. DEPOSITO C
Scala 1:250

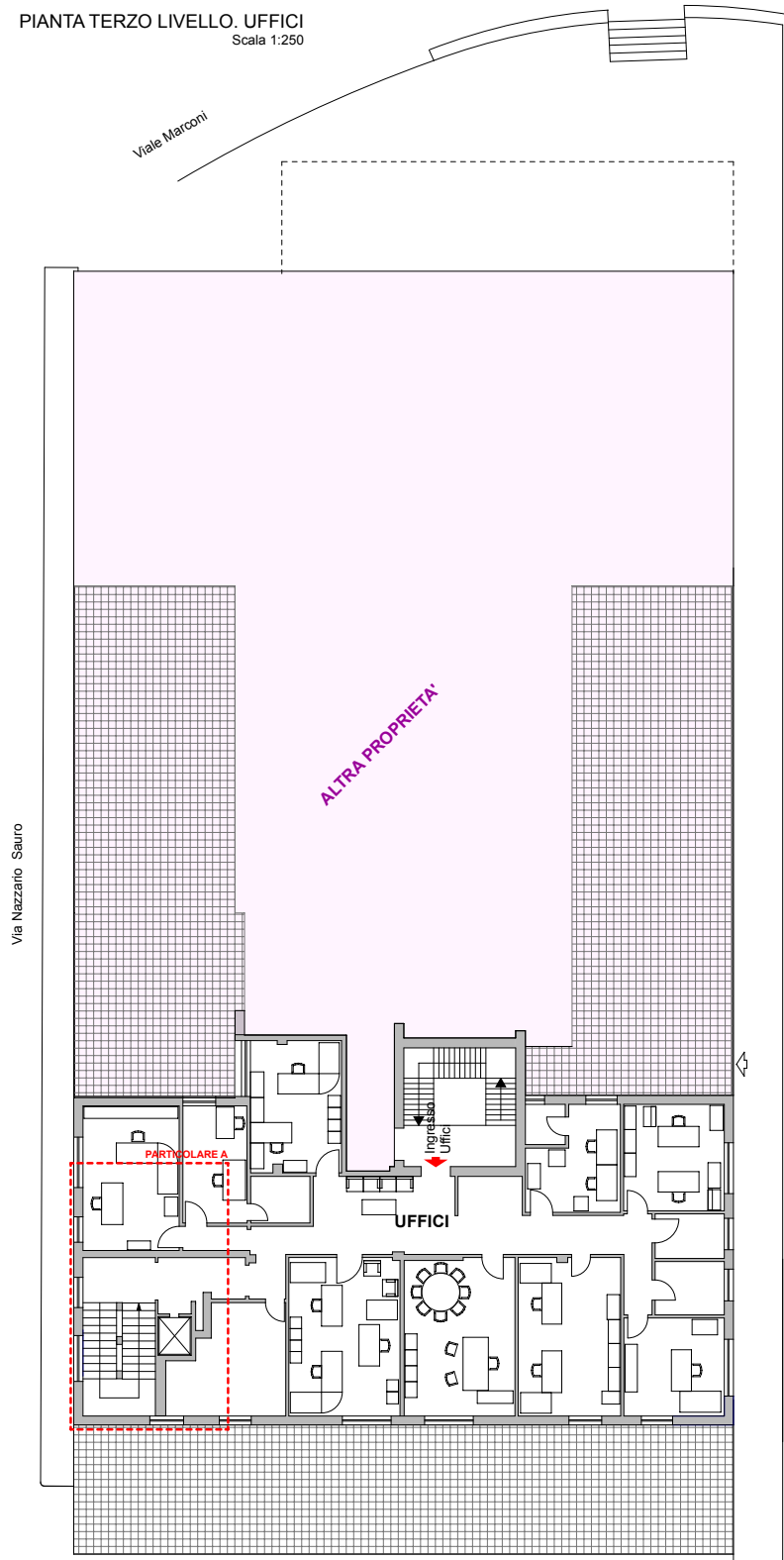


PIANTA SECONDO LIVELLO

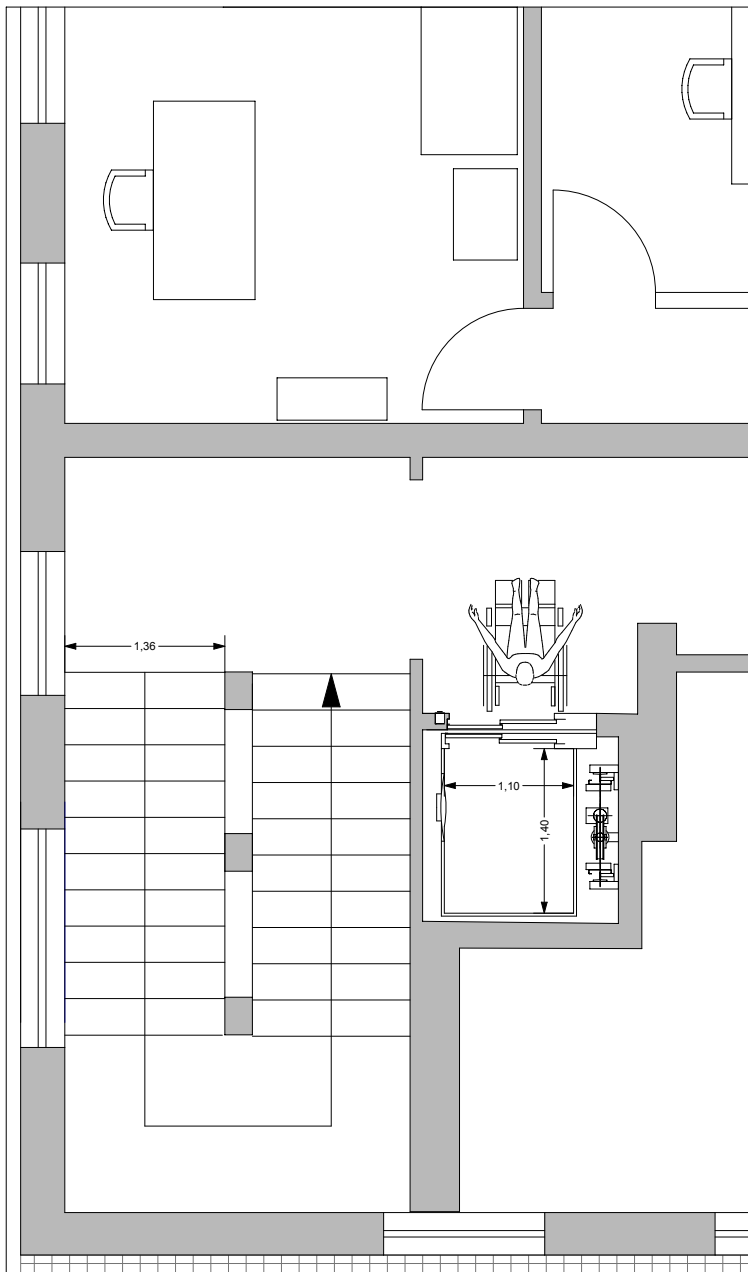


Particolare A_PROGETTO

PIANTA TERZO LIVELLO. UFFICI
Scala 1:250



PIANTA TERZO LIVELLO



Particolare A_PROGETTO

Scheda n. 03

ACCESSIBILITÀ AMBIENTI INTERNI E SPAZI DI DISTRIBUZIONE

Adeguamento degli ambienti interni e degli spazi di distribuzione per consentire il passaggio di persone su sedia a ruote.

Il Piano prevede l'adeguamento di disimpegni e spazi di distribuzione in genere alla larghezza minima di 1,20 m, con allargamenti in corrispondenza delle soglie di ingresso agli ambienti laterali, fino a 1,40 m, per consentire le manovre di svolta, di rotazione e di inversione di marcia da parte di persona su sedia a ruote. Corridoi e passaggi presenteranno un andamento quanto più possibile continuo, con variazioni di direzione ben evidenziate e senza variazioni di livello. Gli ambienti interni avranno dimensioni adeguate e geometrie regolari. Nella progettazione di nuovi edifici e nell'adeguamento di quelli esistenti, secondo i principi della progettazione universale, dovranno essere evitati, in linea di massima, setti murari inclinati e ambienti interni di forme irregolari e comunque soluzioni spaziali non idonee al completo utilizzo dell'edificio da parte delle persone disabili.

Adeguamento infissi interni ed esterni e dei relativi meccanismi di funzionamento.

Per consentire un'accessibilità agevole ai singoli ambienti interni anche alle persone con disabilità, il Piano pone all'attenzione degli uffici proposti la possibilità di procedere all'installazione di nuove porte di ingresso alle singole unità ambientali di larghezza minima non inferiore a 0,80 m, in sostituzione delle esistenti. Gli spazi antistanti e retrostanti le porte dovranno essere in piano e dimensionati nel rispetto dei valori minimi previsti dalla vigente normativa. L'altezza delle serrature e delle maniglie dovrà essere compresa tra gli 0,85 m e gli 0,95 m e la forma delle stesse dovrà essere tale da consentirne un facile utilizzo. Solo in casi particolari e a fronte di specifiche esigenze (ingressi ad ambienti con destinazione d'uso speciale come possono essere considerati i laboratori negli istituti scolastici ecc.), l'altezza delle maniglie e dei dispositivi di comando potrà essere posizionata fino ad un'altezza di 1,20 m dal piano di pavimento.

Adeguamento delle pavimentazioni interne e degli arredi interni.

Il Piano dispone che gli interventi di sistemazione delle pavimentazioni garantiscano un piano di calpestio liscio e senza disconnessione attraverso l'impiego, nelle parti comuni e di uso pubblico, di materiali non sdrucciolevoli e antiscivolo. Eventuali differenze di livello dovranno essere raccordate con pendenza tale da non costituire ostacolo al transito di una persona su sedia a ruote ed essere segnalate con adeguati contrasti di luminanza. Nelle parti comuni dell'edificio, si dovrà provvedere ad una chiara individuazione dei percorsi, mediante una differenziazione del materiale, del colore e delle pavimentazioni con segnalazioni tattili percepibili al calpestio e alla percussione.

Il Piano specifica che gli interventi di sistemazione degli arredi fissi siano finalizzati a consentire il transito delle persone disabili e l'agevole utilizzabilità di tutte le attrezzature contenute. Gli arredi fissi non dovranno costituire ostacolo, impedimento o pericolo per lo svolgimento delle attività previste nei diversi spazi interni. In particolare:

- i banconi e i piani di appoggio utilizzati per le normali operazioni del pubblico dovranno essere predisposti in modo che almeno una parte di essi sia utilizzabile da persone con disabilità, permettendole di espletare tutti i servizi;
- nel caso di adozione di bussole, percorsi obbligati ecc., occorre che questi siano dimensionati in modo da garantire il passaggio di una sedia a ruote;

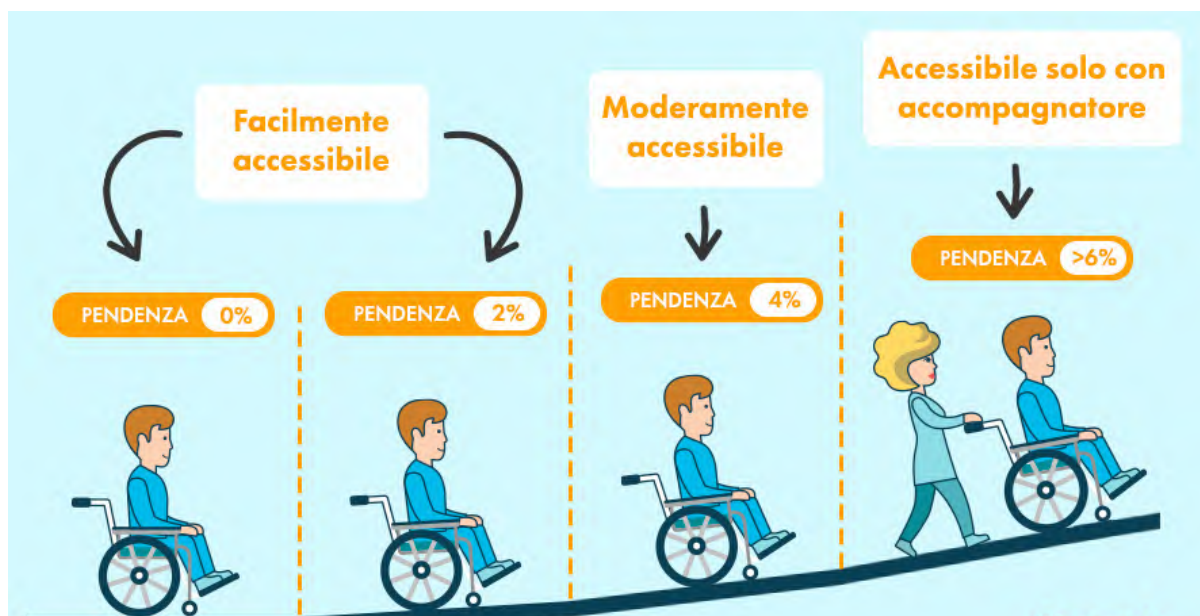
- se necessario, dovrà essere predisposto un idoneo spazio d'attesa per lo stazionamento di persone in carrozzina.

Realizzazione di scivoli o altri elementi di raccordo su soglie di ingresso a singoli ambienti (complanarità con piano di calpestio).

Come efficaci misure di eliminazione degli ostacoli alla piena mobilità delle persone disabili negli ambienti interni, dovuti alla presenza di brevi dislivelli o salti di quota tra un corpo fabbrica e l'altro, il Piano individua l'inserimento di raccordi in calcestruzzo o bande in gomma in corrispondenza delle soglie di ingresso alle varie unità ambientali, con lo scopo di rendere queste ultime agevolmente superabili anche dalle persone su carrozzina, essendo eliminati i piccoli salti di quota con il piano di calpestio. Si tratta di interventi puntuali di sistemazione delle pavimentazioni esistenti.

Adeguamento degli impianti tecnologici.

A supporto delle persone con disabilità, il Piano individua come possibile misura prevede la fornitura di impianti tecnologici dotati di nuovi interruttori e comandi ad un'altezza compresa tra gli 0,85 m e gli 0,95 m dal piano di calpestio, in modo tale da risultare agevolmente fruibili anche da persone su sedia a ruote. In generale, gli apparecchi elettrici, i quadri generali, i comandi di avvio e spegnimento e di regolazione degli impianti di riscaldamento e condizionamento, nonché i pulsanti di comando, i citofoni o gli eventuali videocitofoni, verranno posizionati ad un'altezza tale da permettere un loro uso autonomo ed agevole. Saranno facilmente individuabili anche in condizioni di scarsa visibilità o luminosità, grazie ad opportuna segnaletica.



Pendenza rampe in percentuale



Tabelle altezze consigliate

Scheda n. 04

ACCESSIBILITÀ E FRUIBILITÀ SERVIZI IGIENICI

Realizzazione di servizi igienici per persone disabili.

Il Piano impone che nei servizi igienici sia garantito l'utilizzo agevole ed autonomo dello spazio interno, degli apparecchi sanitari e degli accessori complementari.

In particolare, deve essere garantito/a:

- lo spazio necessario per l'accostamento di una persona su sedia a ruote, sia frontale che laterale al wc e al bidet;
- l'installazione di lavabi e di altri sanitari ad altezze adeguate all'utilizzo di persone su sedia a ruote;
- la dotazione di opportuni corrimani;
- la dotazione di accessori complementari posti ad un'altezza minima che consenta la presa da parte di persone su sedia a ruote.

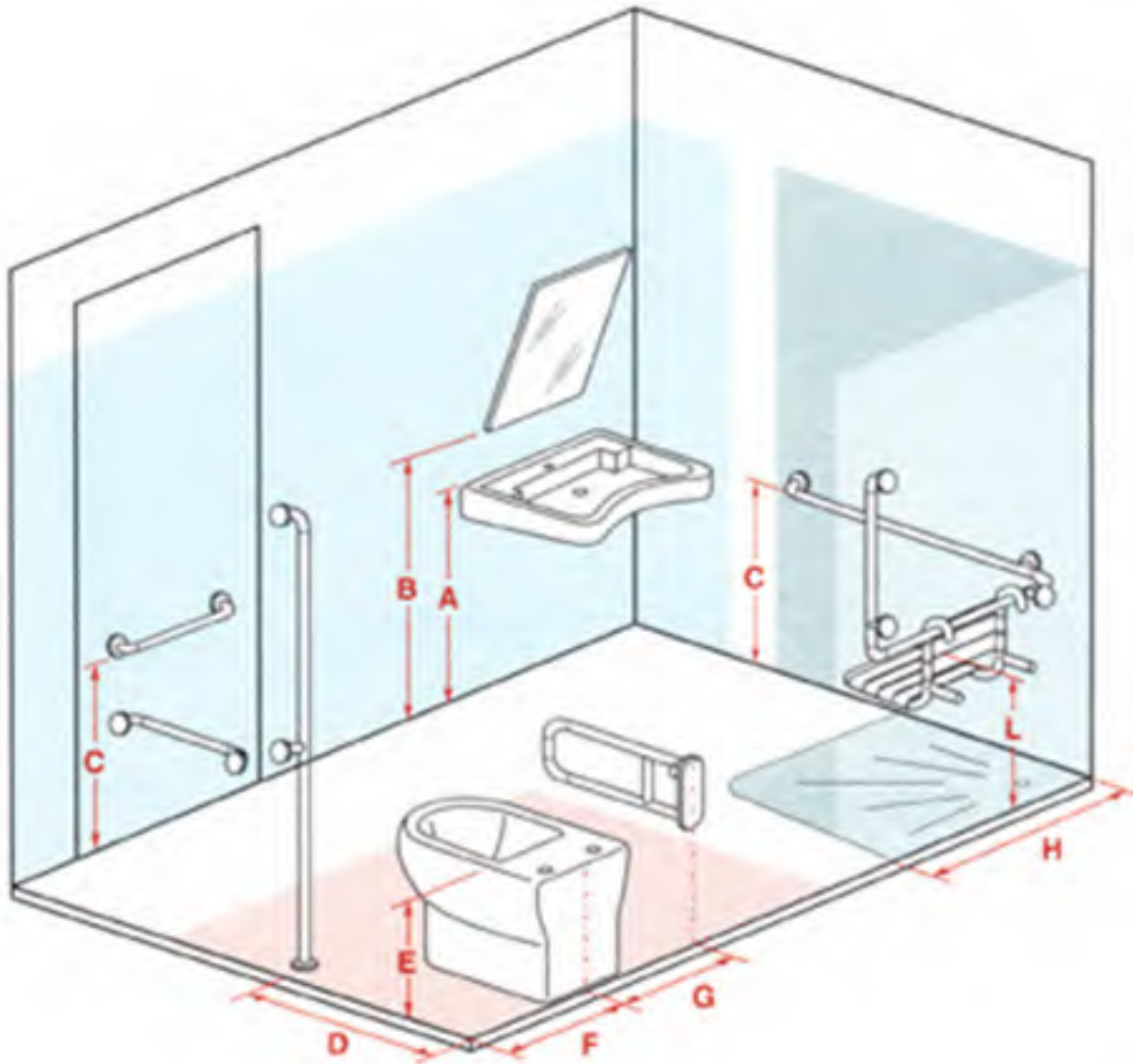
Inoltre, le porte dei servizi igienici dovranno essere scorrevoli o apribili verso l'esterno. Nel caso dell'uso di porte scorrevoli dovrà essere garantita la prensilità delle maniglie. In recepimento della vigente normativa, il Piano impone, inoltre, che negli edifici di proprietà comunale aperti al pubblico almeno un locale igienico per ogni nucleo di servizi sia accessibile e comunque fruibile, mediante un ingresso distinto e autonomo rispetto al locale destinato agli altri servizi igienici.

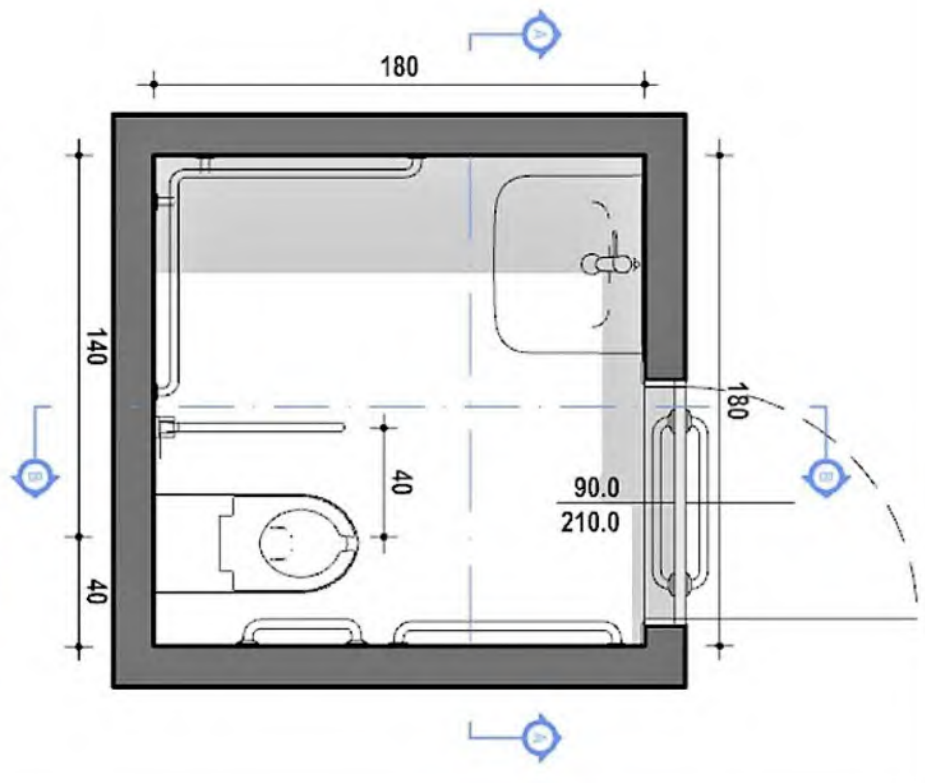
Adeguamento dei sanitari, delle rubinetterie e degli accessori e regolazione dell'altezza degli interruttori e dei comandi in servizi igienici esistenti.

Nei casi in cui i servizi igienici presenti all'interno della struttura abbiano dimensioni adeguate a consentire l'accessibilità alle persone su sedia a ruote, ma non ne sia permesso un agevole utilizzo, il Piano individua, come misura sufficiente all'eliminazione delle BB.AA. rilevate, l'adeguamento dei sanitari, delle rubinetterie, degli arredi (specchi, porta asciugamani ecc.) e dei comandi elettrici e non (interruttori) evitando la realizzazione di nuovi ambienti ex-novo.

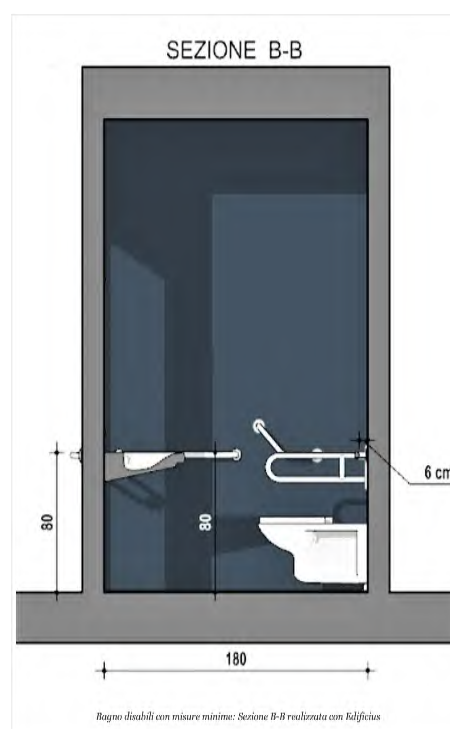
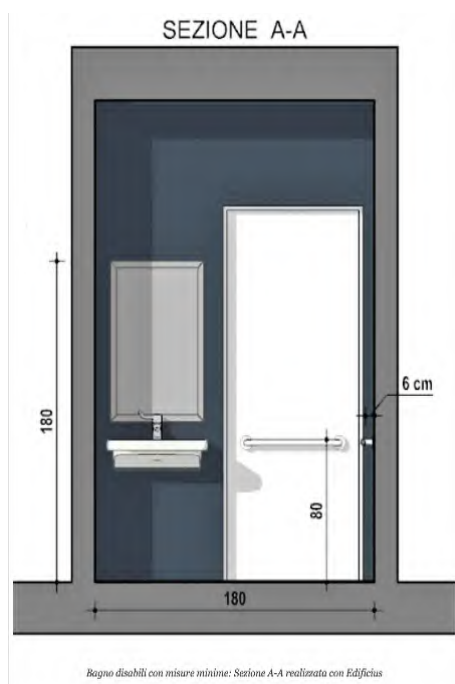
Il Piano non fornisce indicazioni specifiche, ma pone all'attenzione del progettista requisiti minimi, quali:

- i sanitari posizionati in modo tale da essere fruibili dalle persone su sedia a ruote;
- nella scelta delle rubinetterie, in via preferenziale, il ricorso a modelli del tipo a leva o a cellula fotoelettrica;
- nella scelta degli accessori (compresi specchi ecc.) il ricorso a modelli di facile e agevole utilizzo.





Minimi dimensionali bagno disabili. Pianta



Minimi dimensionali bagno disabili. Sezione A-A e B-B

Scheda n. 05

ORIENTAMENTO PERCORSI ESTERNI PER DISABILI SENSORIALI.

Realizzazione di percorsi guida esterni con sistema LOGES.

Il Piano prevede la realizzazione di percorsi guida con sistema LOGES nei tratti esterni dei percorsi di avvicinamento che collegano gli ingressi agli eventuali posti auto riservati. Il Piano fornisce l'indicazione generale di evitare di estendere tali pavimentazioni speciali lungo i percorsi dedicati per tutta la loro lunghezza, dato che i disabili visivi sono in grado di seguire le cosiddette guide naturali, come un muro continuo, un marciapiede che non presenti slarghi, pericoli o particolari ostacoli ecc.. In situazioni come quella in esempio, il disabile ha bisogno soltanto di essere avvisato quando egli venga a trovarsi in prossimità di un punto specifico, ad esempio in corrispondenza dell'ingresso all'edificio di riferimento, in corrispondenza di un montacarichi o di un ascensore esterno per disabili, o in prossimità di un ostacolo fisico ecc.. Si tratta di situazioni per le quali è sufficiente utilizzare segnali tattili che individuano ostacoli puntuali, senza predisporre veri e propri percorsi guida. In ogni caso, sarà discrezione del progettista, valutato il caso specifico e in particolare il numero e la tipologia degli ostacoli fisici presenti lungo il percorso di accesso, l'eventuale presenza di guide naturali ecc., verificare l'effettiva necessità di posa del percorso LOGES e degli elementi più idonei a comporlo, creando la pista tattile più opportuna a indirizzare correttamente il disabile. Di fronte alla presenza di guide naturali è opportuno che il progettista si assicuri che le indicazioni esistenti in una determinata parte del percorso dichiarato idoneo alla guida naturale, siano veramente sufficienti a consentire ai disabili visivi l'orientamento e la sicurezza nella deambulazione e a segnalare tutti gli eventuali pericoli presenti. Il P.E.B.A., comunque, definisce le caratteristiche essenziali che un sistema di guida costituito da pavimentazione speciale deve presentare perché si dimostri in grado di garantire l'autonomia completa e la sicurezza negli spostamenti dei non vedenti.

Tali indicazioni si possono riassumere nei punti di seguito riportati:

- qualora lungo un percorso dotato di guida artificiale si incontri una guida naturale, è opportuno interrompere la guida artificiale soltanto se la guida naturale si prolunga almeno per una quindicina di metri; in caso contrario conviene proseguire con la guida artificiale per favorire una deambulazione più continua e spedita da parte della persona disabile;
- anche in presenza di guide naturali è preferibile installare segnali tattili e/o acustici;
- è opportuno evitare l'installazione di segnali acustici in tutte quelle aree in cui il rumore ambientale può facilitare l'orientamento del disabile, o fornire informazioni utili;
- i codici di primo livello impiegati devono essere idonei, per rilievo e per forma, ad essere facilmente percepiti e riconosciuti mediante il senso cinestesico e quello tattile plantare. Ad esempio, nel caso del segnale di "Direzione rettilinea", si deve poter avere la conferma che esso è orientato secondo l'asse del percorso, che nel sistema LOGES è assicurato dal profilo trapezoidale dei canaletti. L'altro codice di primo livello, quello di pericolo, valicabile o non valicabile, viene avvertito immediatamente grazie al profilo a calotta sferica;
- i codici di secondo livello devono essere percepiti, in prima battuta, come mancanza di canaletti o di calotte sferiche e identificati poi con la punta del bastone bianco o del piede;
- i codici devono essere pochi, ma in numero sufficiente per fornire le informazioni essenziali;

- i codici devono essere intuitivi e di significato univoco e deve essere sufficiente una preventiva informazione di carattere generale per consentire all'utilizzatore di seguire la pista tattile e riceverne i messaggi elementari;
- il codice di "Arresto/Pericolo" deve essere riconoscibile immediatamente e senza possibilità di errori. Questo requisito si dimostra utilissimo anche a favore di persone normo-vedenti o con capacità visive momentaneamente ridotte. Per tale motivo l'uso di forme a tronco di cono è da escludere, in quanto presentano sotto il piede delle superfici piatte e non immediatamente riconoscibili;
- è da evitare, come causa di confusione e disorientamento, l'uso di codici diversi da quelli LOGES; infatti la generalità e l'uniformità sono requisiti essenziali di ogni sistema di comunicazione per simboli;
- è essenziale che i segnali tattili siano riconosciuti come tali senza possibilità di errori o incertezze. Per i motivi sopra esposti il sistema LOGES è stato progettato per non essere confuso con elementi di normale pavimentazione o con fregi ornamentali. Per le medesime ragioni, è del tutto da evitare l'utilizzazione di materiali di comune impiego, i quali non posseggono nessuna delle caratteristiche sopra indicate, come, ad esempio, cubetti di porfido, superfici granulari, ecc.. Essendo diffusamente impiegati per la realizzazione di normali pavimentazioni esterne, il cieco non potrà mai essere sicuro che in un certo punto essi siano stati installati specificamente per fornirgli un'informazione o un'indicazione di percorso e non sarà quindi indotto ad affidare il proprio orientamento e la propria sicurezza ad indizi che potrebbero non essere tali;
- un sistema di guida e sicurezza, per essere affidabile e certo nella sua fruibilità da parte di tutti i disabili visivi, non deve dipendere dal possesso o meno di particolari apparecchi elettronici. I cosiddetti sistemi elettronici di guida possono essere aggiunti, ma non sostituiti, al sistema integrato, costituito dagli indicatori tattili a terra (LOGES) e dalle mappe a rilievo;

Il requisito minimo richiesto dal Piano prevede un percorso guida installato sulla pavimentazione esterna esteso dal cancello d'ingresso, se presente, alla porta di ingresso dell'edificio pubblico preso in considerazione.

A titolo di esempio si riportano alcuni casi studio che riguardano due delle situazioni di criticità più diffuse, ovvero il disassamento del percorso di accesso a causa della presenza di ostacoli e il cambio di direzione su un percorso rettilineo, allo scopo di dimostrare come avviene l'attuazione concreta delle indicazioni di carattere generale sopra richiamate.

Disassamento del percorso di accesso.

Quando si rende necessario spostare l'asse del percorso, ad esempio per la presenza di ostacoli, sarà sufficiente utilizzare un tratto di percorso rettilineo posto in obliquo di lunghezza variabile a seconda della maggiore o minore entità del disassamento. E' importante che la congiunzione con le parti rettilinee del percorso avvenga tagliando le piastre del codice rettilineo secondo la bisettrice dell'angolo che si deve formare, come negli schemi grafici che seguono.

Cambio di direzione su percorso rettilineo.

Per segnalare, invece, che una certa direzione non deve essere presa, si può utilizzare un particolare svincolo ottenuto affiancando per un breve tratto due percorsi rettilinei, uno dei quali poi termina con un Raccordo di svolta obbligata che porta il disabile visivo a confluire sul percorso parallelo in una posizione già sufficientemente orientata nel senso di marcia che dovrà prendere. La mancanza di continuità fra i canaletti del raccordo di svolta ad L e quelli del percorso rettilineo in cui ci si immette, evita a chi proviene dalla direzione opposta di imboccare il senso vietato, dato che il cieco percepisce soltanto la continuità dei canaletti che sta percorrendo, senza accorgersi dell'esistenza dell'altro percorso.

Le guide tattili installate avranno larghezza minima pari a 60 cm. Le singole mattonelle potranno essere realizzate in vari materiali e poste in leggero rilievo (da 2 a 5 mm) rispetto al piano della pavimentazione esterna.

Potenziamento delle modalità di informazione agli utenti mediante segnaletica luminosa, acustica e tattile. La percepibilità della segnaletica ordinaria avviene principalmente mediante il contrasto visivo, tattile e acustico del segnale rispetto al contesto adiacente. Per contrasto visivo possiamo intendere tutto quanto fa percepire all'occhio le differenze fra diverse parti del campo di osservazione e ne rende l'una distinguibile dall'altra. Il contrasto tattile è ottenibile ricorrendo a materiali le cui caratteristiche, percepibili al calpestio, siano diverse da quelle del contesto in cui si inseriscono: quelle che influenzano maggiormente la percezione sono la rigidità, l'attrito e la tessitura. Per rendere percepibile il segnale sul piano di calpestio attraverso l'udito è necessario impiegare pavimentazioni che al calpestio (o al contatto della punta del bastone) determinino differenti risposte acustiche. La variazione dello stimolo acustico è ottenibile sia ricorrendo a materiali per pavimentazioni diversi per caratteristiche fisiche (densità, elasticità, spessore, finitura superficiale ecc.), sia ricorrendo a diversi sistemi di posa. Fin dalle prime esperienze svoltesi in Giappone a partire dagli anni '60, è stata delineata la tendenza a fornire mediante la segnaletica sul piano di calpestio, due informazioni essenziali:

- l'informazione di via libera;
- l'informazione di arresto.

In generale gli indicatori tattili impiegati per fornire tali informazioni sono le linee a rilievo per le indicazioni direzionali (go) e i punti a rilievo per quelle di avvertimento (stop).

Tutto ciò premesso, a integrazione dei percorsi guidati, il Piano prevede l'installazione di opportuna segnaletica complementare luminosa agli ingressi principali, di segnali tattili e mappe a rilievo con l'indicazione schematica della localizzazione del disabile sensoriale e dell'andamento dei percorsi di accesso all'edificio, utilizzando i codici del linguaggio Braille.

Spostamento di manufatti in elevazione lungo i percorsi guida esterni.

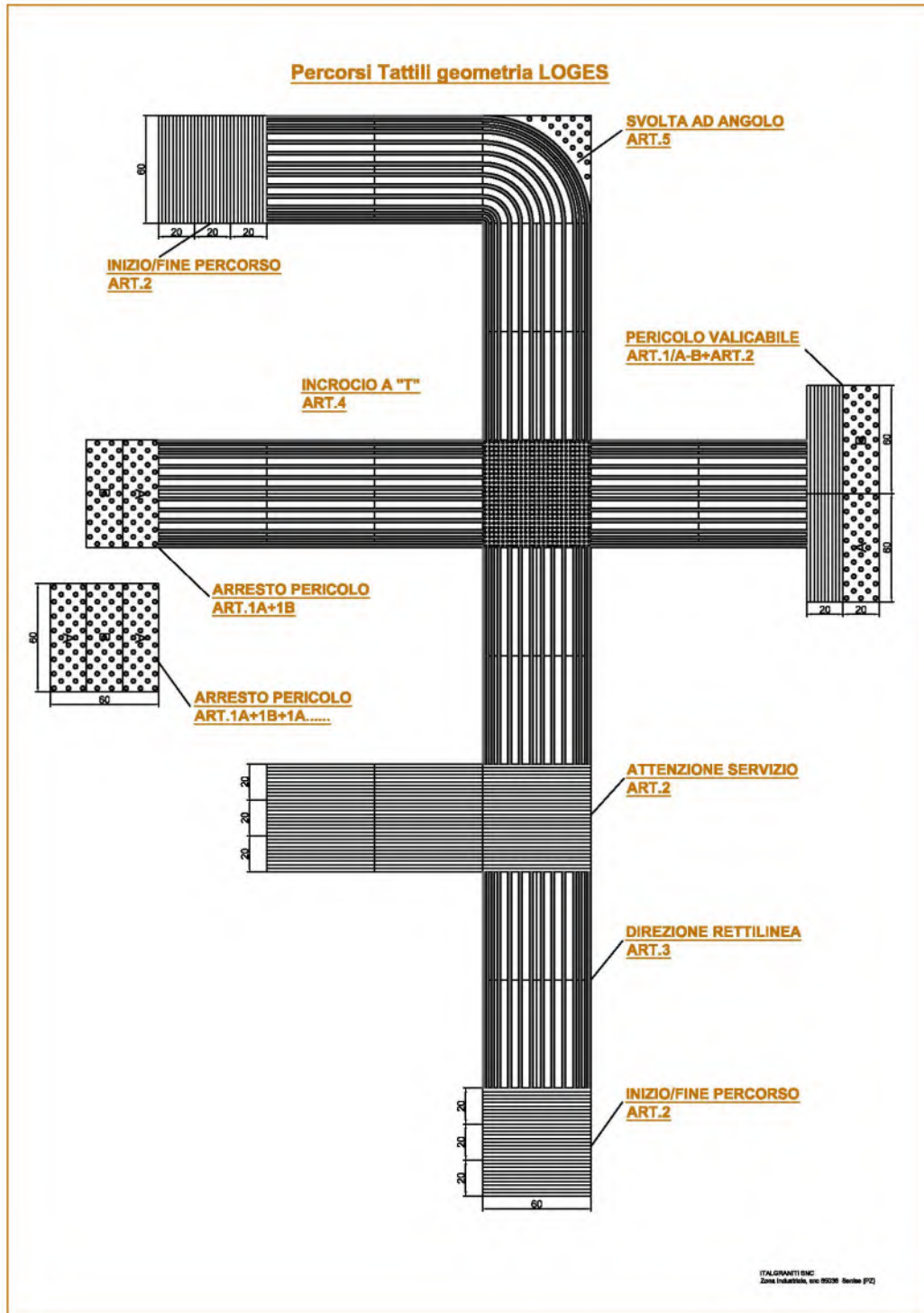
Con lo scopo di garantire la piena percorribilità per le persone disabili (sia motorie che sensoriali) dei percorsi guida interni agli spazi pertinenziali (giardini, cortili interni, piazzette ecc.), il Piano prevede lo spostamento delle strutture in elevazione interferenti, sia nel caso si tratti di elementi di arredo leggero (rastrelliere, dissuasori, cartelli, bacheche informative ecc.) sia di arredo pesante (panchine, allacciamenti alle reti tecnologiche ecc.) al di fuori dei "corridoi di passaggio" e il loro riposizionamento in aree idonee. Nei casi in cui non sia possibile procedere allo spostamento degli stessi, verranno definiti interventi puntuali di differenziazione della pavimentazione attorno ai sostegni, da proteggere mediante zoccoli di protezione,

ad un'altezza massima di 0,30 m e inseriti elementi LOGES per l'avvertimento di una situazione di potenziale pericolo.

PERCORSI TATTILI GEOMETRIA LOGES



PERCORSI TATTILI GEOMETRIA LOGES



Scheda n. 06

ORIENTAMENTO AMBIENTI INTERNI PER DISABILI SENSORIALI

Realizzazione di percorsi guida interni con sistema LOGES.

Il P.E.B.A. fornisce indicazioni di carattere generale utili in fase di progettazione preliminare di un percorso guida costituito da pavimentazione speciale. Inoltre, definisce le caratteristiche essenziali di quest'ultimo, perché si dimostri in grado di garantire la piena sicurezza negli spostamenti dei non vedenti. Tali indicazioni si possono riassumere nei punti di seguito riportati:

- qualora lungo un percorso dotato di guida artificiale si incontri una guida naturale, è opportuno interrompere la guida artificiale soltanto se la guida naturale si prolunga almeno per una quindicina di metri; in caso contrario conviene proseguire con la guida artificiale per favorire una deambulazione più continua e spedita da parte della persona disabile;
- anche in presenza di guide naturali è preferibile installare segnali tattili e/o acustici;
- è opportuno evitare l'installazione di segnali acustici in tutte quegli ambienti interni in cui il rumore ambientale, legato allo svolgimento dell'attività prevista, può facilitare l'orientamento del disabile o, comunque, fornire informazioni utili;
- i codici di primo livello impiegati devono essere idonei, per rilievo e per forma, ad essere facilmente percepiti e riconosciuti mediante il senso cinestesico e quello tattile plantare. Ad esempio, nel caso del segnale di "Direzione rettilinea" si deve poter avere la conferma che esso è orientato secondo l'asse del percorso, che nel sistema LOGES è assicurato dal profilo trapezoidale dei canaletti. L'altro codice di primo livello, quello di pericolo, valicabile o non valicabile, viene avvertito immediatamente grazie al profilo a calotta sferica;
- i codici di secondo livello devono essere percepiti, in prima battuta, come mancanza di canaletti o di calotte sferiche e identificati poi con la punta del bastone bianco o del piede;
- i codici devono essere pochi, ma in numero sufficiente per fornire le informazioni essenziali;
- i codici devono essere intuitivi e di significato univoco e deve essere sufficiente una preventiva informazione di carattere generale per consentire all'utilizzatore del percorso di seguire la pista tattile e riceverne i messaggi elementari;
- il codice di "Arresto/Pericolo" deve essere riconoscibile immediatamente e senza possibilità di errori. Questo requisito si dimostra utilissimo anche a favore di persone normo-vedenti o con capacità visive momentaneamente ridotte. Per tale motivo l'uso di forme a tronco di cono è da escludere in quanto presentano sotto il piede delle superfici piatte e non immediatamente riconoscibili;
- è da evitare, come causa di confusione e disorientamento, l'uso di codici diversi da quelli LOGES;
- infatti la generalità e l'uniformità sono requisiti essenziali di ogni sistema di comunicazione per simboli;

- è essenziale che i segnali tattili siano riconosciuti come tali senza possibilità di errori o incertezze. Per i motivi sopra esposti il sistema LOGES è stato progettato per non essere confuso con elementi che vengono normalmente impiegati nella realizzazione di pavimentazioni interne. Per le medesime ragioni, è del tutto da evitare l'utilizzazione di materiali di comune impiego, i quali non posseggono nessuna delle caratteristiche sopra indicate. Essendo diffusamente impiegati per la normale pavimentazione, il cieco non potrà mai essere sicuro che in un certo punto essi siano stati installati specificamente per fornirgli un'informazione o un'indicazione di percorso e non sarà quindi indotto ad affidare il proprio orientamento e la propria sicurezza ad indizi che potrebbero non essere tali;
- un sistema di guida e sicurezza, per essere affidabile e certo nella sua fruibilità da parte di tutti i disabili visivi, non deve dipendere dal possesso o meno di particolari apparecchi elettronici. I cosiddetti sistemi elettronici di guida possono essere aggiunti, ma non sostituiti, al sistema integrato, costituito dagli indicatori tattili a terra (LOGES) e dalle mappe a rilievo;

Le piste tattili a pavimento dovranno condurre i non vedenti e gli ipovedenti a tutti i servizi presenti nell'edificio. L'esclusione di alcuni di essi costituirebbe una discriminazione ai danni delle persone con disabilità visiva. All'ingresso e in altri punti di passaggio della struttura dovranno essere collocate mappe tattili a rilievo con indicazioni in linguaggio Braille e in lettere stampatello a rilievo e contrastate cromaticamente. La loro posizione andrà indicata sul percorso tattile mediante il segnale di "attenzione/servizio".

Il percorso tattile dovrà connettere la porta di ingresso con tutti i corpi scale e gli ascensori dell'edificio e dovrà guidare il disabile verso i locali destinati alle attività principali e ai servizi comuni (come, per esempio, nel caso di un edificio scolastico, la segreteria, le aule informatiche, le palestre, gli spogliatoi, ecc.), qualora questi non siano raggiungibili per mezzo di affidabili guide naturali.

Avrà larghezza minima pari a 60 cm. Le singole mattonelle potranno essere realizzate in vari materiali e poste in leggero rilievo (da 2 a 5 mm) rispetto al piano di calpestio.

All'inizio di ogni scalinata dovrà essere installato il segnale tattile di "pericolo valicabile", posto fra i 30 e i 50 cm di distanza dal bordo del primo gradino e per tutta la luce della scala.

Inoltre, 30 cm prima del primo gradino in salita, verrà posto il segnale di "attenzione". L'illuminazione dovrà essere ben distribuita e sufficiente a consentire l'orientamento degli ipovedenti, con particolare riferimento all'individuazione delle scale. Infine, il percorso tattile dovrà condurre alle uscite di emergenza o al luogo statico sicuro (punti di raccolta, come individuati nel piano di emergenza), utile anche per le persone normodotate in situazioni emergenziali di scarsa visibilità.

A titolo di esempio, oltre alle situazioni di criticità già rilevate nei punti precedenti relativi alla fruibilità dei percorsi guida esterni, che ricorrono anche per gli spostamenti dei disabili sensoriali all'interno degli edifici, si analizza la composizione standard del percorso guida in presenza di rampe di scale o ascensori.

Presenza lungo il percorso guida di una rampa di scale o di un ascensore.

Il percorso guida che conduce a una rampa di scale prevede, alla base della scalinata, una soluzione composta da una striscia di codice di Attenzione che sbarra tutto il fronte della scalinata, larga 20 cm, posta a 30 cm dalla base del primo scalino. La stessa segnalazione è ripetuta su ogni successivo pianerottolo, se sufficientemente largo, indicativamente di almeno 1,80 cm. In corrispondenza degli ascensori il Piano invece prevede la posa di una pista tattile diretta alla porta, ma non al centro della medesima, bensì spostata verso

il montante sul quale è collocato il pulsante di chiamata. La luce della porta è sbarrata con il codice di Attenzione/Servizio. Nel caso di due ascensori adiacenti, molto vicini fra loro, la pista tattile potrà condurre verso il pulsante di chiamata comune a entrambi. In questo caso il segnale di Attenzione/Servizio dovrà comprendere entrambe le porte e lo spazio fra le medesime. La presenza di un ascensore non deve implicare che il percorso guida conduca soltanto ad esso, considerato che, in orari e situazioni di scarsa presenza di pubblico, può risultare preoccupante per una persona non vedente chiudersi in un ascensore. Inoltre, per ragioni costruttive, gli ascensori sono spesso ubicati in zone lontane dalle normali uscite e il raggiungerli implica la necessità di lunghi spostamenti. Il percorso guida dovrà quindi indirizzare sia all'ascensore che alle scale.

Potenziamento delle modalità di informazione agli utenti mediante segnaletica luminosa, acustica e tattile.

La percepibilità della segnaletica informativa interna avviene principalmente mediante il contrasto visivo, tattile e acustico del segnale rispetto al contesto adiacente. A integrazione dei percorsi guidati interni, necessari a condurre il disabile sensoriale lungo gli spazi comuni e nelle singole unità ambientali, il Piano prevede una seconda azione, ovvero l'installazione di opportuna segnaletica complementare luminosa negli atri o bussole di ingresso, lungo gli spazi di distribuzione, i disimpegni, all'uscita di vani scala e ascensori. La segnaletica dedicata ai disabili sensoriali (sia visivi, sia uditivi) può comprendere anche totem informativi, segnali tattili e mappe a rilievo che riportano l'indicazione schematica della localizzazione del disabile sensoriale all'interno dell'edificio, servendosi del linguaggio Braille, da posizionare agli ingressi e negli spazi comuni di maggior passaggio. In via generale, la segnaletica tattile prevista dal Piano e alla valutazione del progettista di volta in volta individuato, comprenderà:

- almeno una mappa tattile per ogni piano dell'edificio. Ogni mappa indicherà i luoghi di uso comune, come sotto indicati, e la posizione dell'eventuale uscita di emergenza;
- segnali tattili di "pericolo valicabile" in cima alle scale e di "attenzione/servizio" alla base delle medesime, anche se non comprese in un percorso tattile;
- segnali tattili per l'individuazione dei servizi igienici;
- eventuale piccola mappa tattile all'esterno dei servizi igienici;
- eventuali cartellini con scritte in braille ed il large print da apporre sulla porta dei locali di uso comune.

Posa di segnali adesivi cromatici a pavimento.

Il Piano prevede di integrare la segnaletica tattile di cui sopra con indicazioni adesive a pavimento, in colori vivaci, fortemente contrastanti con la pavimentazione. Si tratta di dispositivi utili per gli ipovedenti.

Trattamento antisdrucciolo delle pavimentazioni.

Nelle pavimentazioni interne, il Piano evidenzia l'opportunità di impiegare materiali antisdrucciolevoli e antiscivolo, privi di scabrosità.



Mapa tattile all'interno e segnali di pericolo valicabile

I CODICI DEL PERCORSO GUIDA A TERRA

Gli elementi modulari che compongono il percorso guida a terra possono essere realizzati in gomma, cls, gres o pietra, purchè il materiale impiegato possa garantire la perfetta riproduzione del segnale connesso ai vari codici; nel caso di impiego di cemento, la lavorazione del materiale deve essere vibrocompressa, perchè una normale lavorazione a umido non garantisce il mantenimento del rilievo del codice nel tempo. Le lastre in gres UNI EN 14411 e 10545 e in cls UNI EN 1339 possono essere realizzate in vari spessori: 0,9 - 12 - 14 - 20 mm per il gres e 20 - 33 - 50 mm per il cls.



Codice di direzione rettilinea

È costituito da una serie di scanalature rettilinee che vengono seguite sia con il senso tattile plantare, sia facendovi scorrere la punta del bastone bianco. Ha una larghezza di 60 cm, mentre la lunghezza varia secondo necessità.



Codice di arresto pericolo

È costituito da calotte sferiche, immediatamente avvertibili sotto i piedi, che danno una sensazione di netta scomodità, scoraggiandone così il calpestio. Ha una larghezza di 40 cm, mentre la lunghezza varia secondo necessità. Viene posto parallelamente al pericolo da segnalare ad una distanza di 40-60 cm (p.e. lungo un molo o un binario).



Codice di attenzione servizio

È costituito da una superficie fittamente righettata in senso perpendicolare rispetto al codice di direzione rettilinea, per una profondità di 40 cm. Informa circa la necessità di prestare attenzione o la presenza di un servizio, facendo sporgere il codice medesimo dal percorso verso il servizio a questo adiacente (p.e. ascensore, scale a salire, mappa tattile).



Codice di svolta obbligata a L

È un quadrato di 60 cm di lato che serve a raccordare due tratti di direzione rettilinea posti a 90°. Scanalature curve collimano con le scanalature del codice di direzione rettilinea, mentre all'esterno la presenza di calotte sferiche dissuade dal proseguire in linea retta.



Codice di incrocio a T

È un quadrato di 60 cm di lato, costituito da una superficie ricoperta di bollini. Segnala la presenza di un incrocio che consente di scegliere tra due o tre direzioni differenti da seguire.



Codice di pericolo valicabile

È costituito dalla combinazione del codice di pericolo e di attenzione servizio. Ha una larghezza di 40 cm e viene posto in prossimità di una zona da impegnare con molta cautela (una scala in discesa, un attraversamento pedonale) a 40 cm di distanza da quest'ultima e in senso perpendicolare rispetto al codice di direzione rettilinea.

Il colore del materiale deve garantire il contrasto cromatico con la pavimentazione circostante: per la gomma si utilizzano i colori giallo o grigio o rosso, per il cls o il gres si utilizzano il bianco o il giallo o il grigio o il rosso.

Scheda n. 06

STRUMENTI PER IPOVEDENTI, NON VEDENTI E DISLESSICI IN BIBLIOTECA, SALA CONSULTAZIONE

Programmi di sintesi vocale (Jaws for Windows e NVDA)

Nelle sala consultazione dovrà o potrà essere installata una postazione con computer forniti di programmi di sintesi vocale (Jaws for Windows o NVDA), rivolte in particolare agli utenti ipovedenti, non vedenti e dislessici, tramite i quali sarà possibile, consultare i cataloghi in linea, accedere alle risorse elettroniche (riviste elettroniche, full-text, banche dati) e navigare in Internet.

Per l'utilizzo delle postazioni è richiesta la conoscenza di base della tastiera e dell'ambiente Windows.

Per l'utilizzo dovrà essere disponibile un referente per ogni biblioteca.

Leggi-libri

Si tratta di un sistema di lettura costituito da uno scanner che riproduce con voce umana il testo scritto nel libro e ne permette anche la registrazione su supporto elettronico.

Tastierone

Si tratta di un set di etichette adesive che riproduce, in formato ingrandito, ogni segno grafico della tastiera di un PC, dalle lettere alla punteggiatura, dai numeri ai comandi.

È uno strumento efficace, per tutte quelle persone che hanno difficoltà visive, percettive o anche solo bisogno di punti di riferimento più marcati per poter digitare al computer.

Per le sue caratteristiche può rivelarsi utile anche quando, a causa di una ridotta capacità motoria o all'uso di una mano sola, non è possibile scrivere senza servirsi, almeno in parte, degli occhi, oppure nel caso in cui si debba utilizzare una tastiera diversa da quella a cui si è abituati e per la quale si è ben allenati.

Video-ingranditore

Videoingranditori a colori che ingrandiscono testi e immagini fino a 43 volte la normale grandezza e li visualizzano su di un monitor da 17", e due portatili, disponibili presso la Biblioteca Biomedica e la Biblioteca di Scienze Sociali.

Postazione multimediale

Postazioni multimediali per favorire l'accesso all'informazione diffusa per via informatica, con particolare attenzione nei confronti delle persone affette da disabilità visive o che presentano problemi di decodificazione del testo scritto.

Postazioni, dotate di software ed hardware particolari e differenti, che consentono in particolare agli ipovedenti, ai ciechi ed ai dislessici di utilizzare gli applicativi più diffusi per scrivere, eseguire calcoli, creare grafici, navigare in internet e muoversi nell'ambiente Windows come tutti gli altri utenti.

In particolare gli utenti possono :

- con uno scanner da tavolo ed il software Open book, acquisire un documento cartaceo, in qualsiasi modo posizionato, ascoltarne la lettura grazie all'apposita funzionalità di sintesi vocale, evidenziare le parole durante la lettura, modificare il testo e salvarlo anche in formato audio MP3;
- attraverso il software Magic, gli utenti ipovedenti possono ingrandire la schermata del video fino a 36 volte, scegliere diverse visualizzazioni del testo con lenti fisse o dinamiche o vedere contemporaneamente la parte ingrandita e non, utilizzare la sintesi vocale per la lettura del testo e per elaborare le informazioni a schermo, scegliere diversi stili di evidenziazione, applicare differenti attributi al mouse e al cursore per seguirne meglio la posizione sullo schermo, modificarne il colore, secondo le proprie esigenze visive, invertire la luminosità dei colori a schermo, oltre tante altre applicazioni;
- gli utenti ciechi o affetti da grave handicap visivo, possono utilizzare la barra Braille in sostituzione di un tradizionale monitor, fruire della guida di una sintesi vocale, plurilingue e modificabile per intensità e tono, per muoversi tra i vari applicativi e leggere il testo a schermo, personalizzare le impostazioni per soddisfare le necessità dell'utente e intervenire sulle altre molteplici funzionalità disponibili.

Le tre postazioni forniscono pertanto agli utenti con deficit visivo (dal più lieve al più grave), tutti gli strumenti per avere un controllo completo del computer, consentendo loro di svolgere qualsiasi operazione con un personal computer.

Tavolo Antropometrico

È un particolare tavolo regolabile in altezza, con precisione millimetrica, disponibile anche con due piani separati. Il piano anteriore, con incavo, è inclinabile di 13 gradi. L'ausilio è definito da una struttura in tubo di acciaio senza traverse, per una migliore accessibilità; quattro ruote bloccabili per un agevole spostamento; manovella di regolazione estraibile per evitare manomissioni.

Misure del piano: 80 x 120 e 80 x 160. Altezza regolabile: da 70 cm a 94 cm.

Stampante Braille

Le stampanti Braille sono dispositivi periferici che ricevono testi da computer (ai quali sono collegate tramite porta seriale e parallela USB) e li stampano in alfabeto braille. Per la formattazione e l'impaginazione braille servono dei software che, in caso non siano in dotazione con la stampante, devono essere acquistati separatamente. Le stampanti braille si dividono in due categorie: le stampanti a faccia singola, che come dice il nome stampano solamente su una faccia del foglio, e le stampanti a interpunto, che stampano invece su fronte e retro del foglio. Vi sono poi le stampanti braille in grado di stampare contemporaneamente in bianco e nero, realizzando stampe che accessibili a vedenti e a non vedenti.



scanner da tavolo e riproduttore vocale



Video-ingranditore da tavolo



Stampante Braille



Tavolo Antropometrico

LA POSTAZIONE MINIMA C.N.R.

01_Accessibilità

02_Disabilità

03_Ipovisione

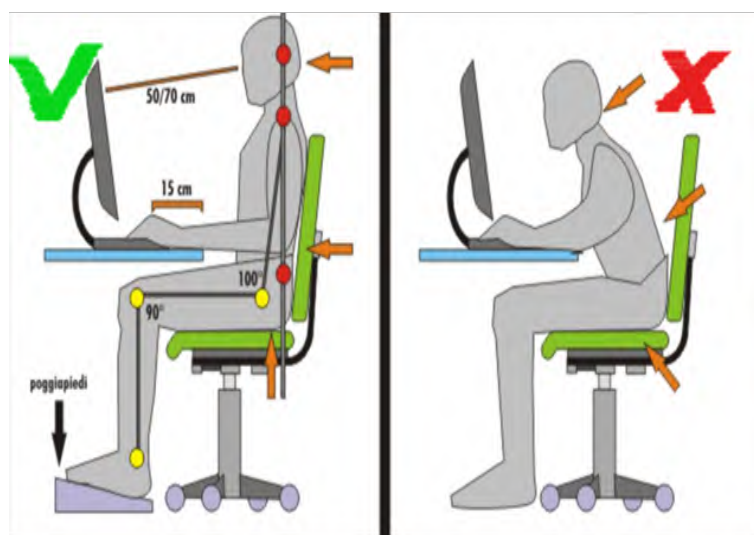
04_Postazione minima per ipovedenti

05_Ausili informatici per ipovedenti

06_Linee Guida per l'indicazione degli ausili

01_Accessibilità

- Il tavolo e la seduta, gli strumenti, schermo, tastiera e mouse, i materiali e l'illuminazione determinano le caratteristiche della postazione di lavoro per le attività a casa, in ufficio, a scuola ed in relazione a quelle di svago o di riabilitazione. L'assetto della postazione di lavoro è basato su principi generali e know-how di tipo ergonomico.
- La postazione al videoterminale deve essere realizzata in modo che l'operatore possa mantenere una postura corretta, che non causi traumi al sistema muscoloscheletrico e che non comporti un eccessivo affaticamento della vista. Per ottenere questo sono state date delle indicazioni generali, che sono presenti sia nel DLgs 81/08 che nelle norme tecniche. Per quanto riguarda la posizione della schiena e delle braccia: l'operatore seduto al piano di lavoro deve poter mantenere la schiena diritta, sorretta da un adeguato appoggio lombare, le braccia devono essere verticali, senza che vi sia la necessità di tenere le spalle sollevate, gli avambracci devono poter restare orizzontali, paralleli al piano di lavoro, appoggiandosi su questo o sui braccioli, e le mani sono parallele sulla tastiera, che deve essere abbastanza ampia da non costringere a piegare i polsi lateralmente; nel caso di uso del mouse deve esserci la possibilità di un appoggio dell'avambraccio, evitando in ogni caso l'appoggio. Il sedile deve essere regolato in modo che sia sostenuto il tratto lombare, che deve formare un angolo con la seduta di 90-100°. Al di sotto del piano di lavoro i piedi devono avere uno stabile appoggio, eventualmente grazie all'uso di un poggipiedi regolabile, mantenendo un angolo di 90 gradi alla caviglia, e le ginocchia devono formare un angolo di 90° tra cosce e gambe. Comunque al di sotto del piano deve esserci sufficiente spazio perché durante il lavoro sia possibile cambiare posizione, distendere le gambe, muovere le caviglie, eccetera.
- Lo schermo del monitor deve essere all'interno del campo visivo, non ai suoi estremi. E' importante posizionare lo schermo in modo da avere una adeguata e confortevole distanza di visione. Le indicazioni legislative e le norme tecniche definiscono una distanza ottimale come compresa tra i 50 e i 70 cm: la definizione di questa distanza è scaturita dalla necessità di permettere una buona discriminazione dei caratteri sullo schermo, ma mantenere lo stesso abbastanza lontano da non richiedere una forte convergenza degli occhi, che affaticherebbe i muscoli oculari.



**Posizione
corretta.**

La postazione di lavoro va correttamente orientata rispetto alle finestre presenti nell'ambiente di lavoro.



L'illuminazione artificiale dell'ambiente deve essere realizzata in modo che le lampade siano al di fuori del campo visivo degli operatori.

02_Disabilità

- La possibilità di spostamento e di variazione della posizione sono gli aspetti principali legati al buon assetto della postazione di lavoro. Queste caratteristiche sono necessarie per evitare disturbi professionali legati alla scorretta postura e sono i requisiti fondamentali di buone postazioni di lavoro. Il movimento e la variazione sono particolarmente importanti per gli utenti con disabilità funzionali; chi lavora dalla sedia a rotelle ha spesso problemi nei movimenti.
- Per persone con disabilità funzionali, che incontrano difficoltà nel cambiare la posizione di lavoro, l'equipaggiamento della stessa può contribuire a facilitare l'attività, l'indipendenza e la variazione perché consente diverse postazioni a seconda dell'attività da svolgere.

- Per persone con disabilità visive la postura inclinata e la troppa vicinanza allo schermo può creare problematiche posturali e affaticamento del muscolo oculare. Bisogna dunque riesaminare tutti quelli che sono gli standard convenzionali e procedere con la determinazione di una postazione personalizzata volta al benessere e all'ergonomia del lavoratore con caratteristiche e fisiche o sensoriali diverse dalla norma.
- Di seguito vengono riportati alcuni parametri regolabili da considerare in relazione a strutture anatomiche, funzioni e ausili di supporto:
 - Altezza piano di lavoro: statura; eventuale sedie con ruote; limitazione altezza negli arti superiori
 - Altezza schermo: limitazioni nel movimento del collo; statura; accomodazioni per preferenze
 - Posizione mouse destra/sinistra: arti mancanti o con limitata mobilità; destrorsi o sinistrorsi; preferenze
 - Posizione mouse altezza: limitazioni nella possibilità di sollevamento degli arti; preferenze; statura
 - Supporti per braccio /polso: distrofia avambracci; movimenti involontari e tremori; utilità di supporto e di riferimento
 - Spazio fisico tra piano lavoro ed eventuali sedie mobili e braccioli: corporatura; possibilità in estensione degli arti superiori; presenza di eventuali ausili
 - Altezza piano seduta: statura; conformazione arti inferiori



03_Ipovisione

Quanto identificato dal concetto standard dell'ergonomia per le categorie dei normodotati risulta poco attuabile per le persone con disabilità. In caso di ipovisione, ad esempio, le distanze consigliate dello schermo del videoterminale porterebbero un lavoratore con un campo visivo ristretto ad assumere una posizione di lavoro scorretta e scompensata. Per evitare il verificarsi di queste situazioni, è importante sottolineare l'importanza di un servizio di supporto all'inserimento lavorativo per individuare gli interventi specifici individuali più opportuni.

Saranno da privilegiare tutte le soluzioni comuni e di minor impatto, fruibili da tutte le persone, anche non disabili, ad esempio:

- per indicare un tragitto, è preferibile inserire un normale corrimano piuttosto che la "pavimentazione LOGES" specifica per disabili visivi, che presenta alcuni svantaggi di installazione;

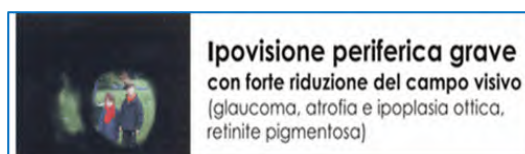
- per identificare un ufficio, è preferibile utilizzare targhe con numeri e lettere “a rilievo”, piuttosto che quelle in alfabeto braille.

Aspetti critici degli ambienti, ai quali porre attenzione nei primi giorni di inserimento, sono:

- le scale, soprattutto quelle in discesa, perché difficilmente individuabili a distanza con i sensi residui;
- l'illuminazione della postazione di lavoro per gli ipovedenti che, a seconda della propria situazione visiva, sapranno indicare le condizioni ottimali da creare. Inoltre, il tempo di lavoro al videoterminale deve essere considerato e determinato in base alla valutazione individuale della patologia, garantendo le opportune pause durante l'attività.

Altri comportamenti o suggerimenti particolarmente utili per una buona integrazione del lavoratore disabile visivo sono:

- ogni cosa al suo posto: tenere in ordine e bene organizzati gli spazi di lavoro è necessario per agevolare il disabile visivo al ritrovamento dei materiali, ma in realtà risulta un vantaggio per tutti;
- evitare di abbandonare oggetti: sensibilizzare tutti i dipendenti e possibilmente anche i fornitori a non collocare, neppure temporaneamente, pacchi, materiali vari, sedie o altri potenziali ostacoli nei passaggi. Se occorre, è meglio aver cura di posizionare gli ingombri ai lati e in ogni caso avvisare la persona a prestare maggior attenzione. Non è solo una buona norma per la sicurezza, ma anche un contributo al decoro dell'azienda;
- evitare le brutte sorprese: avvisare sempre in caso di variazioni o chiusure lungo i percorsi abituali, ad esempio nel caso di manutenzione o lavori che riguardano scale e ascensori, “cantieri” interni o esterni (es. la ripavimentazione di un vialetto). Anche in questi casi, è cortesia ma anche necessità avvisare del disagio e suggerire percorsi alternativi e sicuri;
- evitare prese elettriche sporgenti a pavimento; cavi elettrici e materiali devono essere raccolti con canaline e ganci a muro per ridurre il rischio d'inciampo.



04_Postazione minima per ipovedenti

Nell'ambito lavorativo l'utente con disabilità visive dovrebbe avere tutto l'occorrente per poter svolgere al massimo delle sue potenzialità i propri compiti e raggiungere in autonomia i propri obiettivi. I vari ausili necessari per una postazione accessibile dipendono strettamente da quello che è l'ambito di interesse e le

modalità del lavoro. Variano dunque da persona a persona. Consideriamo, a titolo di esempio, solo due dei casi più comuni:

- Utente ipovedente che lavora con documenti su carta stampata;
- Utente ipovedente che lavora come videoterminista e adopera documenti esclusivamente tramite PC.

Nel primo caso si renderà necessario un Video Ingranditore, ovvero uno strumento in grado di ingrandire fogli e documenti da leggere e amplificare il contrasto tra lettere e sfondo. In questo modo il contenuto di un foglio di carta A4 diventa totalmente fruibile nonostante il basso residuo visivo. All'occorrenza, qualora documenti si dovessero rivelare molto lunghi da leggere, per non affaticare la vista è possibile ricorrere ad un Video Ingranditore di ultima generazione che al suo interno integri anche un software di sintesi vocale. Con questo strumento l'utente ha modo di leggere il testo ingrandito avendo anche come aiuto la sintesi vocale che supporta e facilita la lettura del documento. In base alle esigenze di spazio e praticità, il Video Ingranditore può essere da tavolo (postazione fissa) oppure portatile (trasportabile nella borsa da lavoro).



È altrettanto comune che un utente ipovedente riscontri particolare beneficio nell'utilizzo di un tablet per ingrandire i documenti. Ciò si spiega poiché, oltre al residuo visivo, in ipovisione si valuta anche l'ampiezza del campo visivo. Qualora il residuo visivo sia relativamente buono ma il campo visivo risulti molto limitato, potrebbe essere controproducente dotare l'utente di un ausilio con uno schermo da 20 o 24 pollici. In questi casi (molto più frequenti di quello che si potrebbe pensare) potrebbe risultare più efficace avere un ausilio con uno schermo più piccolo, che permetta la visualizzazione del testo ingrandito in uno spazio ridotto e più facilmente esplorabile, considerato il campo visivo ridotto.



Nel secondo caso ci sarà bisogno di un ausilio informatico che trasformi un tradizionale computer in un PC totalmente accessibile. A tale scopo sarà necessario disporre di un Software di ingrandimento per lo schermo del computer. I Software ingrandenti sono estremamente intuitivi e dall'utilizzo immediato, poiché ingrandiscono qualsiasi cosa compaia sullo computer tramite comandi molto semplici.

Per impartire il comando nel modo più veloce possibile, inoltre, lo schermo del PC può essere touch screen: ciò bypassa l'utilizzo del puntatore del mouse, spesso difficile da localizzare in presenza di residuo visivo basso. Allo stesso modo del Video Ingranditore, qualora sia necessario, il computer accessibile può anche essere dotato di sintesi vocale, il che permette di leggere documenti anche molto lunghi senza affaticare la vista. È doveroso precisare che la sintesi vocale a cui si fa riferimento in caso di ipovisione è molto diversa dalla sintesi vocale che adoperano, invece, i non vedenti. Nel caso di utenti ipovedenti, la sintesi fa da supporto al residuo visivo senza però sostituirlo, ma piuttosto sostenendolo. I non vedenti, al contrario, necessitano di una sintesi vocale molto più presente e "invasiva" necessaria all'utilizzo dell'ausilio senza il supporto della vista e del mouse.

Per supportare questi software, il PC dovrebbe avere alcune caratteristiche minime che permettano velocità e fluidità del sistema: un processore di classe i3 o superiore e un hard disk di classe SSD. L'utilizzo di computer condivisi non è peraltro raccomandato in quanto le impostazioni dei diversi utenti sovrapporsi inficiando la funzionalità dei software. La configurazione di un ausilio che integri tutte queste funzionalità può risultare complicata e lasciare spazio a molti errori di valutazione. Per ovviare a questa criticità sono nati ausili completi che integrano tutte le funzioni in un'unica macchina dalle prestazioni elevate.

Si tratta di postazioni PC (fisse o portatili) completamente accessibili, dotate di tutti gli hardware e software che si rendono necessarie nell'attività lavorativa quotidiana. È importante, intatti, non sottovalutare l'impatto che l'ausilio ha sull'attività del lavoratore anche in termini di ingombro e, volendo, estetica della postazione.

Nell'ottica dell'inclusione nella vita sociale sul posto di lavoro è importante che l'utente si senta integrato nel contesto dello studio o ufficio e va messo in condizioni tali per cui l'ausilio non sia un ostacolo o un'ulteriore barriera. Non dimentichiamo, inoltre, che l'utente potrebbe trovarsi nel mezzo dell'evoluzione della patologia causa dell'ipovisione e dunque non accettare l'ausilio proposto in quanto troppo diverso da quello a cui normalmente abituato. Ricordiamo che ogni particolare che a noi può sembrare superfluo, è spesso tenuto in grande considerazione da una persona con disabilità visive.

Ausili informatici per ipovedenti

La tecnologia negli ultimi anni prende in grande considerazione questo aspetto della vita lavorativa, tendendo a considerare valide soluzioni sempre più "discrete" che l'utente accetti di buon grado. Ne sono esempi:

- i sistemi OCR in grado di convertire documenti cartacei in formato word. Tramite questi sistemi, i documenti elettronici possono essere gestiti dal computer con software ingrandente, ed essere facilmente modificati e/o compilati a seconda delle necessità;
- OrCam, che consiste in un nuovo sistema di riconoscimento e lettura dei testi con sintesi vocale che si esplica mediante una micro-fotocamera magnetica ancorata sulla stanghetta di un occhiale. La fotocamera scatta su richiesta una foto del documento posto davanti l'obiettivo e, discretamente, procede nella lettura del testo direttamente all'orecchio dell'utente. All'occorrenza, inoltre, se all'utente non serve leggere l'intero documento, ma solo una parte di esso, può indicare con il dito il punto specifico in cui vuole che OrCam inizi a leggere. La fotocamera provvederà ad acquisire solo la parte di documento indicata con il dito e leggerà il testo fino alla fine.

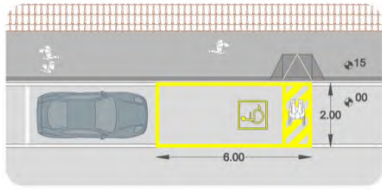
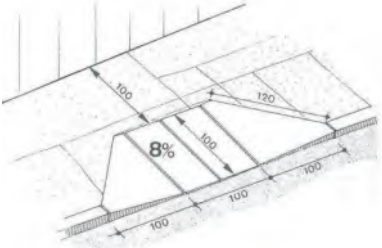







Tutti gli ausili informatici sono estremamente personalizzabili, in base alle specifiche esigenze dell'assistito. Tali esigenze devono essere valutate in base all'età, capacità e richieste dell'utente, e le soluzioni devono essere accuratamente valutate da un medico oculista specializzato in ipovisione o da un centro di riabilitazione visiva. E', inoltre, fondamentale la figura di un esperto del settore (programmatori e/o ingegneri informatici che operano nel campo delle disabilità e che conoscano le problematiche di accessibilità dei sistemi) che conosca bene i sistemi di cui sopra, che sappia proporre soluzioni che si adattino, nei limiti del possibile, alle specifiche richieste espresse.

03.b4 Abaco delle scelte progettuali con costi orientativi

Scheda Interventi e Costi - Accessibilità spazi e percorsi esterni


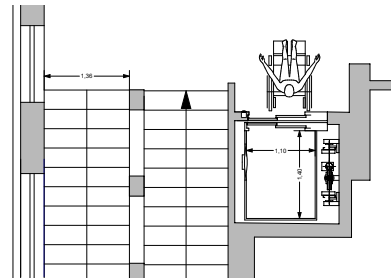



01_ACCESSIBILITA' SPAZI E PERCORSI ESTERNI



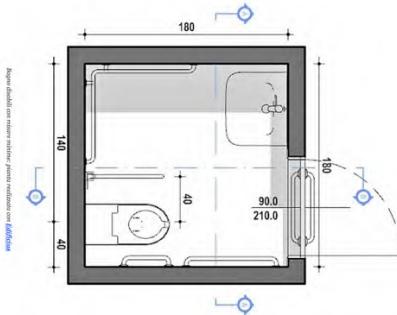
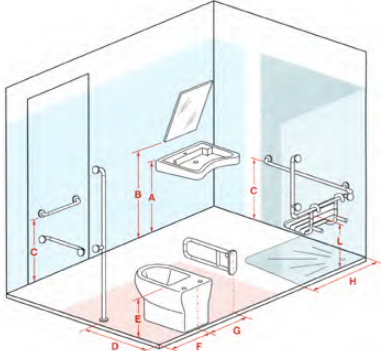
IMMAGINI ILLUSTRATIVE DI INTERVENTI DI RISOLUZIONE	COD	DESCRIZIONE INTERVENTI	U.M.	PREZZO UNITARIO	COSTO
	01	Realizzazione di posti auto riservati a persone disabili in prossimità dell'ingresso principale in via N. Sauro n. 1 e l'altro all'incrocio di Via N. Sauro Viale Marconi in prossimità della fermata bus.	Cad	1.250,00	2.500,00
	02	Eliminazione discontinuità altimetriche esistenti lungo (ogni 150 m) i percorsi di avvicinamento (brevi dislivelli), mediante cad sistemazione di scivoli in pietra naturale o in elementi prefabbricati di cls, di pendenza max $\leq 5\%$, per il raccordo - con il piano viabile;	cad	650,00	1.300,00
	03	Installazione di MONTACARROZZELLA sulla rampa di scala esterna che mette in comunicazione l'ingresso principale di Via Nazario Sauro n. 1 con viale Marconi (per n. 14 alzate, comprese opere edili);	cad	22.506,00	22.506,00
	04	Spostamento manufatti in elevazione lungo i percorsi di avvicinamento e sistemazione delle disconnessioni delle pavimentazioni: - riposizionamento elementi di arredo pesanti (pali, segnali stradali, panchine, fioriere ecc.); - riposizionamento elementi di arredo leggeri (cestini, dissuasori di traffico, rastrelliere ecc.);	cad	80,00	800,00
	05	Sistemazione fermate bus mediante allargamento a 2,00 m della zona di attesa e realizzazione di raccordi(scivoli) con il piano viabile, in vari materiali, purché ben levigati (cls prefabbricato, pietra naturale ecc.) - zona attesa dim. 2,00 x 4,50 m in asfalto; - zona attesa dim. 2,00 x 4,50 m in pietra naturale;	corpo	2.150,00	2.150,00
			corpo	2.650,00	2.650,00

IMMAGINI ILLUSTRATIVE DI INTERVENTI DI RISOLUZIONE	COD	DESCRIZIONE INTERVENTI	U.M.	PREZZO UNITARIO in €	COSTO TOTALE in €
	06	Realizzazione percorsi guida esterni per non vedenti (LOGES) in mattonelle: - in inerti di quarzo o pietre naturale legate da cementi (60 x 60 cm);	m	125,00	1.250,00
		- in gomma con mescola per esterni (60 x 60 cm);	m	115,00	1.150,00
	07	Potenziamento delle modalità di informazione agli utenti mediante segnaletica luminosa, acustica e tattile: (per 2 segnali)			
		- posa in opera di segnali luminosi di inizio e fine percorso e ostacoli generici;	cad	1.000,00	2.000,00
		- posa in opera di segnaletica informativa generica;	cad	395,00	790,00
		- Fornitura e posa in opera di mappa tattile;	cad	1.300,00	1.300,00

Scheda Interventi e Costi - Accessibilità spazi e percorsi interni

02_ACCESSIBILITA' SPAZI E PERCORSI INTERNI

IMMAGINI ILLUSTRATIVE DI INTERVENTI DI RISOLUZIONE	COD	DESCRIZIONE INTERVENTI	U.M.	PREZZO UNITARIO in €	COSTO TOTALE in €
	01	Adeguamento infissi ingresso principale dei meccanismi di funzionamento (apertura/chiusura ecc.);	Cad	1.200,00	4.800,00
	05	- MONTACARICHI per portatori di handicap per 6 persone con superficie cabina di mq 1,54. Velocità 0,40 m/s. Fermate n.6, corsa utile 16,5m. - Opere murarie per alloggiamento ascensore	cad corpo	27.000,00	27.000,00 9.000,00
	07	Realizzazione percorsi guida interni per non vedenti (LOGES) di mattonelle: - in gomma con mescola per esterni (60 x 60 cm); (se ne stimano 40 ml)	m	115,00	4.600,00
	08	- Mappe tattili	cad	800,00	2.400,00
	09	Adeguamento impianti tecnologici (altezza interruttori e comandi elettrici, impianti speciali, maniglioni porte antipanico ecc.): - regolazione altezza comandi esistenti; - installazione nuovi comandi;	cad cad	200,00 250,00	2.000,00 2.500,00

IMMAGINI ILLUSTRATIVE DI INTERVENTI DI RISOLUZIONE	COD	DESCRIZIONE INTERVENTI	U.M.	PREZZO UNITARIO in €	COSTO TOTALE in €
POSTAZIONE DISABILI E IPOVEDENTI					
	10	1) Postazione per disabile con sedia ergonomica e Tavolo Ergo Motorio (Antropometrico)	cad	2.200,00	2.200,00
		2) PC all in one con schermo 27" intel 17/32gb/1Tbssd/win/office/3anni/casse esterne/cuffie-mi	cad	1.700,00	1.700,00
		3) Video ingranditore da tavolo	cad	3.653,00	3.653,00
		4) Video ingranditore portatile	cad	650,00	650,00
		5) OrCam, sistema di riconoscimento e lettura testi e sintesi vocale	cad	4.500,00	4.500,00
		6) Stampante Brail	cad	1.500,00	1.500,00
		7) Scanner colore A4 (incluso software barra brail)	cad	1.800,00	1.800,00
		8) Corso di formazione per il personale addetto dell'Archivio di Stato sull'inclusione dei fruitori disabili.	cad	2.950,00	2.950,00
Sommano da 1 a 8				18.953,00	
	11	Adeguamento ambienti interni, atri, spazi comuni e di distribuzione per consentire il passaggio di persone su sedia a ruote:			
		- demolizione pareti interne;	mq	200,00	2.000,00
		- ricostruzione pareti interne in cartongesso spess.	mq	250,00	2.500,00
	12	Realizzazione servizi igienici per disabili	cad	10.000,00	10.000,00
	13	Adeguamenti servizi igienici per disabili	cad	5.600,00	5.600,00
		- demolizione pareti interne;			

04. PROGRAMMAZIONE

04.a Tempistica di realizzazione delle azioni previste dal piano con definizione dei criteri di proprietà, in considerazione anche delle risorse finanziarie

04.a1 Cronoprogramma

04.a2 Piano di monitoraggio

04.a1 Cronoprogramma - Programma a stralcio triennale-

Il Programma stralcio triennale definisce i tempi e gli strumenti di realizzazione delle azioni individuate, tenendo conto del livello di priorità definito dalle analisi. Ciascuna voce è associata **alle risorse finanziarie che sono o saranno utilizzate per l'attuazione dell'intervento o di quelle che si intende reperire.**

Gli interventi in atto, o in definizione, rientrano nell'ottica della progettualità integrata e di un approccio interdisciplinare, in virtù dei quali ogni modifica apportata alle modalità di visita è vista come funzionale al raggiungimento della missione culturale dell'Istituto, in sinergia con altre tipologie di intervento. Alcune delle azioni per il superamento delle barriere che si prevede di realizzare fanno riferimento a progetti vari, nati in seno a finanziamenti non specificatamente dedicati al miglioramento dell'accessibilità, ma all'interno dei quali l'Amministrazione ha voluto comunque prevedere opere e iniziative di abbattimento delle barriere architettoniche, culturali, sensoriali e cognitive.

n.	Azione	REALIZZATO	DA REALIZZARE			Intervento/Programma
			2024	2025	2026	
ACCESSIBILITÀ DALL'ESTERNO						
01	Sito web					
02	Contatti					
03	Raggiungibilità					
04	Accesso da Via N. Sauro					Nel 2024 realizzazione di un posto riservato ed eliminazione discontinuità altimetriche. Scheda_01 interventi e costi n. 01 e n. 02 Scheda_02 interventi e costi n. 01
						Nel 2025 Montacarozzella. Scheda_01 interventi e costi n. 03,04,05,06 e 07
INFORMAZIONI E ACCOGLIENZA INTERNA						
05	Atrio/ingresso					
06	Biglietteria/informazioni					
07	Servizi per l'accoglienza					
08	Guardaroba					Sarà ripristinato la funzione del guardaroba esistente
09	Orientamento					
10	Servizi igienici					Servizi igienici al terzo livello. Scheda_02 interventi e costi n. 12 e 13
11	Punti di ristoro/ caffetterie/ bookshop					
12	Dispositivi di supporto/ ausili per il superamento delle specifiche disabilità					Postazione per Ipvodenti. Scheda_02 interventi e costi n. 10
13	Il personale					Formazione del personale. Scheda_02 interventi e costi n. 10
DISTRIBUZIONE ORIZZONTALE E VERTICALE						
14	Superamento dei dislivelli di quota					Montacarichi per diversamente abili che mette in comunicazione i tre livelli. Scheda_02 interventi e costi n. 5
15	Distribuzione orizzontale					

n.	Azione	REALIZZATO	DA REALIZZARE			Intervento/Programma
			2024	2025	2026	
ESPERIENZA MUSEALE						
16	Percorsi museali					
17	Dispositivi espositivi					
18	Postazioni multimediali					
19	Spazi museali esterni					
20	Comunicazione					
SICUREZZA						
21	Percorso guida					Scheda_02 interventi e costi n. 07, 08 e 11
22	Emergenza					
PROCEDURE GESTIONALI						
23	Manutenzione					
24	Monitoraggio					2025_Valutazione in itinere
						2026_Valutazione Finale

04.a2 Piano di monitoraggio

Il Piano prevede attività di monitoraggio periodico in itinere e finale, per misurare il grado di attuazione delle azioni programmate e per ricalibrare gli obiettivi fissati in fase di elaborazione.

Valutazione in itinere

È compito del Direttore scientifico redigere ed inviare al R.A., con cadenza annuale, una relazione sullo stato di avanzamento degli interventi programmati e di elaborare, in accordo con il R.A., eventuali ridefinizioni delle finalità e delle azioni progettuali indicate sul P.E.B.A., con revisione del cronoprogramma.

Valutazione finale

La relazione redatta a conclusione del triennio si configura come relazione finale e terrà conto non solo della realizzazione o meno degli interventi proposti ma anche di quanto queste operazioni siano risultate risolutive ai fini del superamento delle barriere.

05. REFERENTE DELL'ACCESSIBILITÀ

Referente dell'Accessibilità

Il R.A., nominato a seguito di decreto del Direttore del contribuisce alla progettazione, realizzazione, monitoraggio degli interventi e delle azioni proposte nel P.E.B.A. Lo stesso è il referente per il pubblico per tutte le tematiche relative alla fruizione e all'accessibilità.

FIRMA

Il Direttore scientifico

Il R.A.
